Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 13 Maggio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 114

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La morte del Maresciallo Pilsudsky

l'eroe della Polonia liberata

Varsavia, 13 mattino.

Il Maresciallo Pilsudsky è morto ieri sera alle 21,30. La notizia ha prodotto viva emozione benchè da qualche giorno si sapesse che le condizioni del Maresciallo erano gravi. Il mancato colloquio con Laval è stato appunto causato dall'impossi-

bilità in cui si trovava l'uomo di stato polacco di ricevere il rappresentante della Repubblica alleata. L'aggravamento è stato tuttavia quasi improvviso e perciò l'annuncio della morte ha prodotto una viva angoscia in tutti gli ambienti della capitale.

Il Presidente della Repubblica ha lanciato al popolo polacco un manifesto esprimendo la costernazione di tutti i polacchi per la fine del glorioso soldato. Il Consiglio dei Ministri è stato immediatamente convocato. Ispettore generale delle Forze Armate è stato nominato immediatamente il generale Rydz Smigly. Al posto di Ministro della Guerra è stato nominato il generale Kasprzycki.

Figura caratteristica

Giuseppe Pilsudsky era nato nel 1867 e cioè quattro anni dopo la grande insurrezione del 1863 che rimase nella storia della Polonia come una delle più tragiche e tristi pagine. L'insurrezione era stata soffocata dai russi in un mare di sangue. Migliaia di forche erano state erette, 150.000 i deportati in Siberia, immensi beni confiscati. E, non appena cessato il tumulto, era stata iniziata la feroce opera di snazionalizzazione, condotta con rara perfidia dal celebre Maravjev, nominato governatore dei paesi insorti.

Il piccolo Pilsudsky crebbe dunque in un'atmosfera ancor palpitante di dolore, di odio, di soffocato amore. La istruzione di Pilsudsky fu essa pure una cosa dolorosissima. I genitori non potevano mantenere, per le loro condizioni finanziarie, un precettore polacco, e si rassegnarono quindi ad inviare il ragazzo alle scuole pubbliche. Scuole russe, naturalmente, chè quelle polacche erano state soppresse. Soffrì, e com'è logico, cinsaldò i sentimenti che l'ambiente in cui era nato gli aveva ispirati. Legge a casa una gran quantità di libri. Le biografie di Napoleone sono la sua delizia e il suo pungolo quotidiano. E poi la storia; molta storia, greca, romana, e, s'intende, polacca. A diciotto anni, nel 1885, inizia la sua vera vita goliardica. Si reca a Charkow e si iscrive a quella Università, nella Facoltà di medicina. Ma è un po' troppo vivace, attira l'attenzione della polizia, e finisce con l'essere espulso. Ritorna a Vilna; si occupa di scienze naturali, di antropologia, di questioni sociali, frequenta gli ambienti che tendono a sinistra e viene ancora sospettato.

Infine una denuncia lo colpisce: si dice che egli abbia preso parte alla preparazione di quell'attentato contro lo Zar, cui, al contrario, egli aveva voluto mantenersi estraneo. E' condannato senza istruzione di giudizio alcuno, insieme al fratello Bronislao, a cinque anni di esilio nella Siberia orientale. Colà, nella squallida solitudine, nell'ozio forzato, sempre più si tempra la sua volontà.

Siamo nel 1892. Pilsudsky si ferma qualche tempo a Vilna, e poi si trasferisce a Varsavia. Egli trova intorno a sè diffusa una mentalità borghese, materialistica, antirivoluzionaria. Nel 1893, in uno storico convegno sulle montagne di Ponary, presso Vilna, egli fonda con Adalberto Wojciechowsky e pochi altri il Partito socialista polacco e quindi installa una tipografia segreta per la stampa di un periodico. Una faccenda di quel genere poteva condurre direttamente al capestro o all'ergastolo. Ciò non ostante, il 21 luglio 1894, usciva il primo numero del «Robotnik» (Il Lavoratore) che annunciava: «Vogliamo una Polonia indipendente».

La polizia fu subito alla caccia della tipografia e di Pilsudski che del «Robotnik» era redattore, tipografo e distributore. Ma per quante trappole e reti essa tendesse, per quanto sulla testa di Pilsudski pendessero taglie vistose, per quanto si bloccassero interi quartieri cittadini, si arrestassero in corsa treni sospetti, se ne facessero insomma d'ogni colore, Pilsudski si manteneva jattante e trionfante. Fino al 1899, per sei anni leggendari, perigliosissimi, Pilsudski tenne testa alle forze enormi scagliate contro di lui.

Infine la tipografia fu scoperta a Lodz e Pilsudski arrestato. La sua sorte poteva essere terribile: egli fu infatti rinchiuso in quelle carceri di Varsavia, dalle quali era difficile uscire. Ma i compagni di fede non persero tempo e organizzarono un romanzesco salvataggio. Essi fecero sapere al detenuto che era necessario ch'egli simulasse la pazzia; cosa non facile e penosa. Egli doveva principalmente astenersi dal mangiare: le sue forze s'indebolivano a vista d'occhio, il suo tormento era acuto e sfibrante. In breve fu ridotto ad un tale stato di debolezza da non poter più camminare. Fu allora condotto a Pietrogrado per essere tenuto in osservazione e studiato dai medici più attentamente. Mentre egli era tradotto nella capitale russa, Alessandro Sulkiewicz partiva per la stessa città onde preparare la fuga, che fu condotta a buon porto da un giovane polacco, il dottor Ladislao Mazurkiewicz. Questi riuscì infatti a farsi assumere nell'ospedale ove era ricoverato e custodito Pilsudski quale assistente, ed a trarnelo fuori sotto un abile travestimento.

Il primo gesto di Pilsudski, non appena ricuperata la libertà, fu di raggiungere Vilna e visitarvi la nuova sede del «Robotnik». Subito dopo però si rifugiava a Cracovia e quindi a Londra, ov'erano in pieno fervore centri di rivoluzionari polacchi. Nel 1902 lo ritroviamo a Cracovia ove egli tenta di fondere le due tendenze del partito socialista per farne una organizzazione nazionale. Non una sola classe — egli pensa — può intraprendere l'insurrezione, ma tutto il popolo. Frequentemente e con non lieve pericolo egli fa delle scappate nell'impero degli Zar.

Scoppia la guerra russo-giapponese; a Varsavia, il 13 novembre 1904, inscena una dimostrazione contro la mobilitazione. Si fanno le fucilate: sangue polacco viene versato. Pilsudski ne approfitta per tentare di accendere la rivolta ovunque. Invano. Allora gli viene un'idea fantastica: parte per il Giappone e propone a quel governo di armare la Polonia e di assalire i russi alle spalle. Non ottiene naturalmente altro che un miglior trattamento dei prigionieri polacchi. Quando poi divampò la rivoluzione russa del 1905, la Polonia non era affatto preparata ad una sommossa indipendente. Pilsudsky volle però agire egualmente. La sua «Organizacja Bojowa», Organizzazione di combattimento, creata sulla base dei Fasci, fornita di armi, tentò di impossessarsi di tutta la Polonia sempre più convinto della necessità di un esercito polacco per la conquista dell'indipendenza, egli costituì nel 1908, a Leopoli, il «Fascio di Lotta attiva» su basi militari, che promuoveva studi ed esercitazioni.

Nel 1908 avviene l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, e questo fatto converte al programma di Pilsudski molti che fino allora si erano dimostrati indifferenti. Circoli militari vengono creati ovunque e l'Austria riconosce il «Fascio dei fucilieri», sorto a Leopoli, e la Società radico socialista, «Fuciliere» organizzata a Cracovia. Nel 1912 si è arrivati alla cifra di 200 «Fasci» e 100 «Reparti».

Si arriva così al 1914: e Pilsudski intuisce con acume certo non comune che «la causa dell'indipendenza polacca sarà definitivamente decisa solo nel caso fortunato in cui la Russia sia vinta dalla Germania e la Germania dalla Francia». Dapprima Pilsudski si appoggia all'Austria, anche perchè questa pareva disposta a riconoscere l'autonomia dei suoi «fucilieri». Nella sola battaglia del 4-7 luglio 1916 sullo Sty la Legione polacca lascia sul campo 3000 uomini.

Non appena Pilsudski viene a sapere che i russi sgombrano il territorio polacco, e che la guerra è per loro perduta, pensa che è giunto il momento della liberazione. «Sul suolo della Patria abbiamo ormai due soli oppressori: è tempo di voltarsi contro di loro». Tale fu il suo appello. Una viva agitazione contro gli occupanti si manifesta in tutta la Polonia, e il 5 novembre 1916 Austria e Germania proclamano il nuovo Regno polacco autonomo, creando un Consiglio di Stato provvisorio cui Pilsudski partecipa presiedendo la sezione della Guerra. Ma quando il 3 luglio 1917, il Consiglio di Stato ordinò alle truppe di giurare fedeltà agli eserciti degli Imperi Centrali, Pilsudski, che aveva deciso di unirsi all'Intesa, diramò senz'altro un contrordine. I legionari non giurarono e vennero internati in campi di concentramento: Pilsudski, col suo collaboratore Sosnkowski fu arrestato e chiuso nella fortezza di Magdeburgo. Mentre il capo era in prigione, l'attività delle Legioni polacche a fianco dell'Intesa non venne meno. Era logico che il primo Governo indipendente fosse dalla Polonia affidato, per plebiscito, a Pilsudski. Egli costituì un governo con rappresentanti di tutte le classi. La situazione interna era assai grave, con le finanze devastate, la Galizia orientale occupata dagli Ucraini, le terre del Nord tenute dai bolscevichi e quelle del Sud dai Cecoslovacchi. Pilsudski riuscì ad assicurare alla Patria le giuste frontiere ed a darle un po' d'ordine. Quindi rassegnò in seno alla Costituente la carica di Dittatore e fu designato Capo dello Stato. Una lotta serrata si ingaggiò allora tra i partiti di destra e quelli di sinistra. La lotta si restrinse a un duello tra la destra e il Maresciallo Pilsudski, capo delle sinistre, quello che si mutò presto in grande battaglia. Dal Parlamento si discese in piazza, e l'accanimento fu tale che quando si dovette procedere all'elezione del primo Presidente della Repubblica, egli, sdegnato, non accettò la candidatura. Un suo amico, il professore Naratowicz, fu eletto: ma il 16 dicembre 1922 fu ammazzato da un conservatore. Pilsudski allora accettò la carica di Capo di Stato Maggiore per poter disporre dell'esercito ed impedire una guerra civile.

Alla presidenza della Repubblica viene eletto Stanislao Wojciechowski. Il disordine, sotto i governi di Witos e Grabski, aumenta a tal punto che Pilsudski, in un accesso di irritazione, si dimette dalla carica e si ritira a Sulejowek. Ma dopo un'assenza di tre anni il Maresciallo s'accorge ch'egli è ancora necessario alla Patria: la sua assenza, l'abbandono del potere a mani non degne o inadeguate, potrebbe compromettere per sempre la sorte della Polonia. Pilsudski marcia su Varsavia il 12 maggio 1926. Il Presidente della Repubblica si dimette, e Pilsudski assume la presidenza del Gabinetto e il Dicastero della Guerra. Frattanto le sue condizioni di salute divengono meno buone. Le elezioni del 1928 danno la maggioranza ai suoi aderenti. Ma Pilsudski lascia egualmente il suo posto nel Governo e rimane ancora, sino all'ultimo giorno, al di sopra delle contese, il Condottiero della Nazione polacca, con una autorità incontrastata e un potere quasi assoluto. Nelle ore critiche è verso di lui che si rivolgono gli occhi di tutti i suoi compatrioti. Il suo isolamento negli ultimi mesi non aveva diminuito per nulla la sua potenza nè l'entusiasmo popolare per lui.

Verso la restaurazione in Grecia?

Parigi, 13 mattino.

Il «Petit Parisien» ha da Bucarest che nei circoli giornalistici circola con insistenza la voce che in questi ultimi giorni a Bucarest si sarebbe presa in considerazione la restaurazione della monarchia in Grecia. Questa voce si basa su due fatti: il Ministro degli Esteri di Grecia, Maximos, ha fatto una lunga visita di oltre un'ora alla ex-Regina Elisabetta di Grecia; d'altra parte si ricorda apertamente che il Ministro degli Esteri è un monarchico convinto.

Il Principe di Piemonte al Duce

dopo la visita della Libia

Roma, 13 mattino.

Dal piroscafo *Milano* è pervenuto al Duce il seguente telegramma di S. A. R. il Principe di Piemonte:

«A S. E. il cav. Benito Mussolini - Capo del Governo, Ministro delle Colonie: Nel lasciare la Libia mi è molto gradito esprimere a V. E. la mia ammirazione per la grandiosa e complessa opera di civilizzazione ivi compiuta in questi ultimi anni, sotto l'alta guida di V. E. e l'illuminato governo del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. All'ottima efficenza di tutte le Forze Armate risponde una sempre più perfetta organizzazione della vita civile nei molteplici suoi rami, alla fede dei vecchi e nuovi coloni i concreti risultati del tenace lavoro da essi compiuto, affermazione evidente della forza d'espansione e delle profonde virtù colonizzatrici della nuova Italia. La Principessa si unisce a me nell'inviare a V. E. il più cordiale riconoscente saluto. — Aff.mo Cugino UMBERTO DI SAVOIA».

Denain a Capua e a Caserta

e in volo sull'Agro Pontino

Roma, 13 mattino.

Il Ministro francese dell'Aria, Denain, partito da Roma alle 9,30 di ieri, a bordo di un apparecchio S 74 da lui pilotato, è giunto a Capua alle 10,10, accompagnato dai generali dell'Aeronautica Piccio, Pellegrini, Liotta e Giovine e da altri ufficiali superiori.

Il Ministro, con i piloti della sua squadriglia e le personalità del seguito, ha visitato la Scuola specialisti e la Scuola di pilotaggio dell'Accademia aeronautica, ricevuto dai comandanti delle Scuole.

Successivamente si è diretto in automobile a Caserta, ove ha visitato minutamente l'Accademia aeronautica, assistendo anche ad alcune esercitazioni degli allievi e partecipando poi alla mensa degli accademisti.

Partito da Caserta nel pomeriggio S. E. Denain si è recato a Capodichino, ove ha visitato le sezioni radioelettricisti, radiotelegrafisti e radioaerologisti.

Al ritorno da Capodichino a Roma il Ministro, sempre pilotando l'apparecchio S 74, ha voluto sorvolare la zona redenta di Littoria e Sabaudia.

Appena giunto all'aeroporto del Littorio, S. E. Denain ha preso posto sul nuovo e velocissimo trimotore S 79, che egli stesso ha guidato, compiendo un lungo giro sull'Urbe.

IL RE A FIRENZE ALL'ADUNATA DEGLI ARTIGLIERI

L'elettrizzante corsa dei milioni sul circuito di Tripoli

Caracciola, Varzi, Fagioli e Nuvolari conquistano, a circa 200 all'ora, la ricchezza... per i quattro possessori dei biglietti legati alla loro sorte - 6 milioni all'usciere di Roma, 3 alla signora Di Gennaro di Campobasso, un milione e mezzo ai tre torinesi e 600 mila lire a una popolana di Ischia

Tripoli, 13 mattino.

Il successo ottenuto dal IX Gran Premio di Tripoli, conteso ieri sul Circuito del Mellaha, può dirsi in verità il maggiore che sia arriso alla manifestazione fino ad oggi, e per i risultati sportivi che hanno consacrato la corsa dei milioni come la maggiore gara internazionale e per l'affluenza del pubblico che si è assiepato ieri ovunque fosse possibile per assistere al passaggio dei corridori. Le magnifiche tribune in cemento dell'Autodromo del Mellaha, capaci di oltre ventimila posti a sedere, aventi oltre trecento metri di fronte, che sembravano enormi e sproporzionate allorchè furono costruite, l'anno scorso, ieri si sono dimostrate appena sufficienti a contenere la folla enorme che da ogni parte vi è affluita.

Lo spettacolo della folla

Gruppi numerosi di turisti — macchie caratteristiche di grigio o di bianco in mezzo alla policroma folla africana — si erano assicurati i punti di miglior visibilità fin dal mezzogiorno. Anche gli enormi vuoti delle amplissime gradinate si sono del resto andati colmando rapidamente per l'afflusso ininterrotto della gente riversata senza posa oltrechè dai treni speciali, anche dai torpedoni dagli autobus e da una infinità di macchine private che hanno trasformato le strade conducenti a Tripoli, in altrettante fiumane di folla che aveva un'unica mèta, il Mellaha, l'oasi della quiete fugata ieri da un frastuono per un certo verso pittoresco, dai claksons delle trombette, e infranto a tratti più violenti dal rombo dei motori che preludeva quello ben più poderoso dei bolidi multicolori, i quali stavano per essere lanciati nella più grande ed aspra contesa annuale automobilistica.

Ben presto sul punto del traguardo, l'autodromo ha offerto uno spettacoloso colpo d'occhio; la torre delle segnalazioni, alta quarantadue metri, dalla cui sommità con un solo sguardo si domina l'intero circuito, ha assunto l'aspetto di un colossale albero maestro di nave. Da essa scendevano a terra, a guisa di gran pavese, tutto lungo i bordi, festoni di bandierine; ed altri policromi festoni correvano lungo la passerella, a pittoreschi sbalzi. Non meno fastoso era l'addobbo che ornava l'ingresso della tribuna d'onore, che si apre sul piazzale posteriore della mastodontica costruzione, addobbo prevalentemente tricolore che andava a morire fin quasi sulla grande artistica fontana costruita dall'architetto Di Fausto, che dalle sei anfore enormi getta veri torrenti di acqua nella ampia vasca sottostante.

Manca oltre un'ora all'inizio della corsa, e già le tribune son gremitissime. E' qui confluita la parte cosmopolita della folla; si incrociano qui idiomi e favelle d'ogni paese. Gli indigeni hanno dato le loro preferenze ai posti allineati nei settori ai lati dell'edificio, e vi si sono installati a tutto loro agio. Ma sopratutti, gli indigeni che abitano nella zona si sono appassionati alla contesa, di cui menano gran vanto come di cosa loro propria, e perciò essi proprio si sono sparsi lungo i tredici chilometri del circuito, sporgendo volti e braccia, aggruppati come in curiosi grappoli fittissimi, nei pressi delle curve di Tagiura e di Mellaha, donde i vorticosi passaggi delle macchine stupendamente visibili, potevano con maggior potenza accendere le fantasie e provocare le esclamazioni.

Quante decine di migliaia di persone son qui per assistere al superbo spettacolo che sta per offrire la terza corsa dei milioni? E' difficile fissare una cifra, data la distensione dei gruppi, ma a cuor leggero si può parlare di parecchie diecine di migliaia.

Prima scelta della fortuna

Ai box delle macchine sono già i concorrenti; ultimo a giungere è Nuvolari. La folla non tarda a riconoscerlo e l'applaude insistentemente; gli vuol dimostrare con l'applauso la sua simpatia e nel contempo vuol formulargli l'augurio di una vittoria completa.

L'attesa della folla viene allietata da brillanti esecuzioni della banda del Regio Corpo di Truppe Coloniali, ma ben presto gli sguardi di tutti s'appuntano sui preparativi per la estrazione dei corridori che la sorte abbinerà alle cartelle dei primi trenta fortunati.

Alle ore 14,15 giungono insieme Sua Altezza il Duca di Spoleto ed il Maresciallo Balbo, applauditissimi, salutati dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Il Duca ed il Maresciallo si dirigono verso i corridori, presso i quali sostano alquanto, e poi visitano tutti i box. Le macchine subito dopo vengono allineate sulla pista, a cento metri prima della linea di partenza. Soltanto quando i piloti hanno finito il loro ordinamento, viene iniziato il sorteggio dei loro nomi per l'abbinamento alle trenta cartelle, con il seguente esito: primo estratto è Biena, e vengono dopo Chiron, Etancelin, Balestrero, Pintacuda, Widengren, Caracciola, Premoli, Carraroli, Bonetto, Magistri, Brauchitsch, Farina, Dreyfus, Tadini, Varzi, Sommer, Brivio, Nuvolari, Rosa, Leboux, Barbieri, Zehender, Ruesch, Van Stuck, Ghersi, Soffietti, Fagioli, Taruffi, Lord Howe. Degli acquirenti piemontesi la più favorita è la signorina De Valle, che risulta abbinata a Fagioli, assai quotato per la vittoria, e quotatissimo per una bella affermazione.

La danza dei milioni

Sono le quindici precise; il Duca di Spoleto abbassa la bandierina e ventotto macchine scattano con rabbiosi fremiti dei motori, scomparendo in un baleno alla curva oltre le tribune. Solo Widengren e Bonetto ritardano lievemente. Trascorrono tre minuti e mezzo; minuti di ansia, di trepidazione, ed ecco apparire velocissimo davanti alle tribune, solo, Caracciola, trascinandosi sei milioni per il Giacomini di Roma; segue subito Fagioli, che si batte per la torinese De Valle. Con pochissimi secondi di distacco, ecco Nuvolari con le insegne di Califano di Ischia; e poi Etancelin che deve correre per il Veronese.

Il primo giro è stato percorso da Caracciola in 3'45" con una media di 209,800. Il secondo giro vede ancora in testa Caracciola, seguito a mezzo chilometro da Nuvolari che sorpassa davanti alle tribune, Fagioli, in mezzo a fragorosi applausi della folla.

Ad alcuni secondi procede, calmo e sicurissimo, Varzi, che sarà per un pezzo l'autentico protagonista della competizione, e che spia il momento propizio per lanciarsi all'assalto delle prime posizioni. Al terzo giro, l'ordine non muta; ma Nuvolari deve fermarsi al box, ponendo in tal modo in repentaglio la fortuna della Califano. Anche Brivio quasi subito si deve fermare al box seguito da Barbieri che ha rotto il cambio. Il Caracciola passa ancor solo in testa al quarto giro, procedendo ad una media di 210. Seguono a lievi distacchi Fagioli e Varzi, mentre più distanziati sono Von Stuck ed Etancelin. Gli altri sono disseminati lungo il circuito; la fisionomia della corsa si delinea perciò fin da ora, per quanto la battaglia si preannunci dura, decisa ed emozionante, come infatti sarà. D'ora in avanti è chiaro che i fuggitivi non potranno essere facilmente raggiunti.

Ansie, speranze, delusioni

Siamo al quinto giro; Caracciola si deve fermare al box, sicchè Varzi passa al comando tallonato da Fagioli, mentre tra l'impazienza del pubblico, Nuvolari non appare ancora, per quanto sia già ripartito.

La ridda dei milioni comincia a diventar per davvero fantastica; balzano con una agilità portentosa da una regione d'Italia all'altra, passano con i vortici delle macchine da una tasca all'altra. Dove si andranno a posare? Primo a ritirarsi è Brauchitsch, togliendo ogni speranza alla Menegatto di Genova.

Nuvolari riprende in parte il tempo perduto, avvicinandosi con un crescendo meraviglioso alle prime posizioni. Caracciola ha compiuto i primi cinque giri del percorso in 18'47"1/5, toccando la media di 209,157. All'ottavo giro però è ancora in testa Varzi, che ha acquistato un lievissimo vantaggio su Caracciola, il quale passa a velocità pazza seguito da Van Stuck e da Fagioli. I sei milioni sono per ora a Casa Calenda, nella villetta della signorina Rosina Gennari. Ma per quanto vi resteranno?

Nuvolari è costretto ancora a fermarsi al box, ciò che pregiudica sempre più la fortuna della Califano. Allorchè anche Carraroli è fermo al box e Chiron vi giunge con le gomme a terra, Ruesch si ritira. Anche Nuvolari è costretto a frequenti fermate per la insufficiente tenuta delle gomme.

Il nono giro vede in testa Varzi e Von Stuck; le due Auto-Union sono seguite da Fagioli, che conduce una corsa stupenda. Ma Caracciola riesce a portarsi in testa, al giro successivo, tallonato da Varzi e da Stuck, staccando Fagioli di qualche centinaio di metri.

Le fermate di Nuvolari

Nuvolari e Chiron sono ripartiti animosamente e si sforzano di riprendere. Il polacco Kolasa e la Califano possono concedersi speranze. Una bella gara conduce anche Farina con la sua Maserati, riuscendo a portarsi al quinto posto, offrendo tali speranze al torinese Angelo Ponta.

Le posizioni di testa, data la velocissima condotta della competizione, subiscono continui spostamenti; così al dodicesimo giro passano soli, come bolidi, Varzi e Caracciola, a ruota a ruota. Nuvolari ha un giro di ritardo su Fagioli, che mantiene saldamente la terza posizione.

Al termine dei primi dieci giri, la classifica si presenta così: Varzi, in 37'57"2/5; Stuck a due secondi; Fagioli, in 38'35"2/5; Farina in 38'55"3/5; Dreyfus, in 41'. Il giro più veloce è finora il nono di Stuck percorso in 3'36" e 3/5 ad una media di 217,725.

Al quindicesimo giro Varzi si ferma per il rifornimento ed al giro appresso, per lo stesso motivo, anche Caracciola; entrambi ripartono però prestissimo. In testa marcia ora Fagioli, che reca con sè i tre milioni per la torinese De Valle.

Si apprende a questo punto che Brivio è uscito di strada alla torretta n. 4, riportando leggere escoriazioni. Al quindicesimo giro, la classifica presenta il seguente ordine: Fagioli, 1,10'9" e 3/5; Stuck, 1,11'19"1/5; Varzi, 1,11'17"3/5; Farina, 1,12'20"4/5; Nuvolari, 1,15'. Ma Nuvolari deve ancora fermarsi, come pure Farina per rifornimento, ambedue perdono qualche minuto. Al quindicesimo giro scompare dalla lotta Magistri per un guasto al motore.

I milioni cambiano ancor di tasca, dopo la fermata di Fagioli per rifornimento. I sei milioni passano dinuovo alla signorina Rosina De Gennaro, a Casa Calenda, assicurati dalla bravura di Varzi, mentre alla torinese De Valle restano i tre milioni difesi da Fagioli; ed il milione e mezzo, il terzo premio, va ora alla ditta Fontanella di Firenze per merito di Dreyfus che è riuscito brillantemente a portarsi in terza posizione; le seicentomila lire del quarto premio restano al Giacomini di Roma, mantenendo per ora Caracciola la quarta posizione. La classifica al ventesimo giro, infatti, è la seguente: Varzi, in 1,19'47"2/5, alla media di 197,017; Fagioli, 1,21'33"1/5; Dreyfus, 1,24'2"3/5; Caracciola, 1,22'12"1/5; Zehender, 1,22'33"2/5; Nuvolari, 1,23'46" e 1/5; Widengren, 1,25'54".

IL VINCITORE DEI SEI MILIONI

Dopo i primi giri la media è alquanto calata essendosi affievolita la lotta fra le vetture tedesche e il bimotore per le ragioni cui dianzi si è accennato.

Al ventitreesimo giro, Von Stuck ha avuto un principio di incendio subito domato e senza conseguenze nè per lui nè per la macchina, e si è fermato alla torretta n. 5.

La gara sta ora per avere fasi elettrizzanti che provocano intenso l'entusiasmo della folla, che applaude senza posa i suoi beniamini. I sei milioni rimangono per ora saldamente fra le mani della De Gennaro, poichè Varzi continua a tenere il comando con grande autorità. La De Valle vede sfumare invece i suoi tre (e gliene resta soltanto uno e mezzo) avendoli dovuti cedere al Giacomini, che sta guadagnando più di tutti, poichè, con Caracciola, dà felicemente addio alle seicentomila lire per lasciarsele indietro, a parecchia distanza. Angelo Ponta, dal canto suo, dovrà accontentarsi delle sessantamila lire, poichè Farina è costretto a cedere il posto a Nuvolari, con grande gioia, c'è da giurarlo, della Califano. Il venticinquesimo giro è ancora condotto da Varzi, che per un'ora 30'34" è volato alla media di 197,350. La media ha ricominciato ad elevarsi leggermente, seguendo contemporaneamente la ripresa di Nuvolari, che può fare ora una corsa regolare. La folla si appassiona all'avvicendarsi delle prime posizioni, non avendo ancor perduta la speranza nella vittoria di una macchina italiana; si interessa meno perciò alla lotta per le posizioni retrostanti, che pure appare molto interessante.

Minuti elettrizzanti

Ci avviciniamo al trentesimo giro; Nuvolari incalza avvantaggiandosi sia pur lievemente fra i grandi applausi della folla che lo vorrebbe vincitore. Al trentesimo, adunque, le posizioni sono così delineate: Varzi, in 1,58'56"3/5; Caracciola, in 1,59'38"1/5; Fagioli, in 2,0'27"4/5; Nuvolari in 2,2'45"3/5. La media si alza ancora toccando, sui trenta chilometri, i 198,345.

Ma un duello fra Varzi e Nuvolari è ancora compromesso; quest'ultimo è costretto a fermarsi ancora al box con una gomma a terra, perdendo un tempo preziosissimo. Siamo infatti a otto giri dalla fine. Nuvolari cambia rapidissimamente e riparte fra le acclamazioni appassionate della moltitudine. Da lontano, la Califano trepida, accontentandosi certo delle seicentomila lire che possiede in questo momento.

Al trentaquattresimo giro si ferma al box anche Fagioli, mettendo a repentaglio il milione e mezzo della De Valle. Ma riesce a ripartire quasi subito, scongiurando ogni pericolo mercè il vantaggio che si era assicurato.

La media sale ancora; al 35.o giro supera nuovamente i duecento chilometri. Varzi tiene ancor sempre il comando compiendo il 35.o giro in ore 2, 18'34"2/5; è secondo Caracciola, in 2, 20'33"; e terzo è Fagioli in 2,21'44". Quarto è ora Dreyfus (2,26'9") che ha soffiato il posto a Nuvolari, riportando un fremito nella ditta Fontanella di Firenze; che sarà però proprio un fremito brevissimo poichè Nuvolari, il quale segue ad un solo minuto, dopo un ennesimo ma rapido cambio di gomme, torna alla carica con una tenacia stupenda. Dreyfus, a sua volta, si vede fermo a cambiar le gomme, al giro seguente; e le seicentomila lire ripassano allora dalle sue ruote alle ruote del mantovano.

La fine della gara s'approssima, a duecento all'ora. La lotta si svolge a palmo a palmo, sul secondo. Al 37.o giro, Caracciola riesce a strappare a Varzi sedici secondi di vantaggio, mantenendo il beneficio anche al giro successivo filando a una media di 220,167. Ancora all'ultimo, l'esito è perciò quanto mai incerto.

Dove, dove mai si fermerà la ruota della fortuna? A Roma o a Casa Calenda? Nelle tasche dell'usciere Giacomini o nella villetta della Di Gennaro? E' certo ormai che comunque si risolva il duello, l'uno avrà i sei milioni e l'altro i tre.

La sorpresa dell'ultimo minuto

Certo? Un momento. Corre voce dapprima che Fagioli sia di bel nuovo in prima posizione. Ma al traguardo si vede arrivare, invece, tutto solo, Caracciola. Sulla folla si distende, a un tratto, un velo d'ansia. E Varzi? Eccolo, Varzi, sbucare a un tratto, e avanzare lentamente. Ha le gomme a terra. Comunque il secondo posto è suo. Senza questo inconveniente la lotta si sarebbe decisa sugli ultimi metri prima del traguardo; in una gara come quella di ieri, gli ultimi metri sono valsi davvero dei milioni ed i secondi sono costati parecchi biglietti da mille.

Tuttavia a Casa Calenda si può essere soddisfatti; e nemmeno a Torino si ha il diritto di avere il broncio. E infine con tutti i grattacapi che le gomme hanno elargito a Nuvolari, la signora Califano di Ischia ha un grande debito di riconoscenza verso il bravo campione mantovano.

Così s'è concluso il IX Gran Premio di Tripoli. Il Duca di Spoleto, il Maresciallo Balbo ed il Residente Peyrouton si congratulano con i vincitori che sono saliti alla tribuna governatoriale accompagnati da una ovazione interminabile. Ma il cuore della folla è tutto per Nuvolari, e gli rinnova l'espressione della sua simpatia più e più volte, quasi a compensarlo della sfortuna che l'ha perseguitato impedendogli di mettere in opera l'alto suo valore.

Allorchè il Duca, il Maresciallo e il Residente hanno lasciato l'autodromo, la folla abbandona le tribune, riversandosi verso Tripoli.

Ed ora ci sia lecito uno sguardo generale.

Gli altri ventisei

Senza il malaugurato incidente di gomme toccatogli proprio all'ultimo, riteniamo che Varzi sarebbe riuscito a rimontare sul traguardo Caracciola, vincendo per la terza volta la corsa dei milioni. Ma se qualcuno, invece, può lagnarsi della fortuna, questi è Francesco Paolo Teresi, di Palermo, il quale dopo aver avuto in tasca per parecchi giri tre milioni, se li è visti sfumare all'incidente toccato al suo corridore von Stuck, incidente fortunatamente senza conseguenze. Infatti, come si è accennato, il corridore ha potuto rientrare incolume ai box mentre la macchina, messa fuori strada dai commissari di corsa, è stata poi rimorchiata a gara finita.

Un altro che ha visto molto da vicino, se non i milioni, il sempre rispettabile quarto premio, è il torinese Angelo Ponta, il cui corridore Farina, che ha condotto una corsa ammirevole, è scomparso dalla lotta nella seconda metà della gara, per noie al motore.

La stessa delusione del Ponta, l'hanno provata i componenti la ditta Fontanella di Firenze, il cui corridore Dreyfus ha occupato, sia pure per breve tempo, il quarto posto, toccato come si sa a Nuvolari.

Infine il polacco Kolasa avrebbe potuto sperare una più benigna sorte per sè e per il guidatore Chiron. All'infuori di questi, cui si può aggiungere anche Maria Menegatto di Genova, nessun altro ha visto sfuggirsi di mano la ricchezza.

Lo svolgimento della gara è stato regolarissimo; anche l'incidente toccato a Brivio, che poteva fra tutto avere le più gravi conseguenze, si è risolto favorevolmente. Uscita di strada ad una curva dopo le saline, la macchina ha compiuto tre giri su se stessa e Brivio non ha riportato che lievi escoriazioni, come è risultato anche dalla radiografia eseguita all'ospedale ove il corridore è trattenuto in semplice osservazione. La macchina invece è rimasta danneggiatissima.

Il caldo del ghibli dei giorni scorsi non ha certamente reso più difficile la corsa, poichè la giornata d'oggi era anche troppo fredda per quest'epoca, e il sole non è riuscito a squarciare, neppure per un momento, la grigia e densa nuvolaglia. E' stato invece piuttosto fastidioso il vento, che è spirato abbastanza forte in certi momenti e che avrà anche contribuito, sia pure in piccola parte, a mantenere la media totale al di sotto dei 200 chilometri orari, mentre le previsioni della vigilia la facevano ritenere alquanto superiore.

La corsa, come già si è detto, ha offerto momenti di intensa emozione; seppure il duello italo-tedesco, o se vogliamo la grande lotta fra i tre moschettieri dell'automobilismo italiano e mondiale, Varzi, Fagioli e Nuvolari, è mancato per i continui inconvenienti di gomme toccati al mantovano. Anche il compagno di scuderia di Nuvolari, Chiron, pure contrariato dallo stesso inconveniente, ha saputo tenacemente rimanere in lotta, terminando quinto, a meno di due minuti dal mantovano. Sfortunati sono stati non meno Etan-

colta e Schender, specialmente il primo che ha fatto qualche apparizione fra le posizioni di immediato rincalzo; nonchè Pariña che ha dovuto ritirarsi quando già pareva poter terminare onorevolmente. Una bella corsa hanno fatto infine Dreyfus e Sommer. I classificati dall'ottavo posto in poi hanno compiuto qualche giro in meno, essendo stati fermati prima del termine.

L'asprezza della battaglia si può desumere dal fatto che, su 28 partiti, solo undici sono rimasti in gara sino alla fine. Si tenga presente che il settimo classificato, Sommer, ultimo fra quelli che hanno compiuto i quaranta giri, ha tenuto una media di chilometri 181,861 e si avrà un'idea del tono vertiginoso imposto dal principio alla fine, a questa terza corsa dei milioni.

G. Z. Ornato

I premi

Ricordiamo che i premi sono così distribuiti:

1º premio: Gaetano Giacomini, di Roma; biglietto serie P 60726, corridore Caracciola; importo L. 5.083.090;

2º premio: De Gennaro Rosina, di Casa Calenda (Campobasso); biglietto serie N 14.819, corridore Varzi; importo L. 2.986.479,75;

3º premio: Albertina De Valle, di Torino; biglietto serie AX 58.432, corridore Fagioli; importo L. 1.405.174,60;

4º premio: Giovanna Califano, di Ischia; biglietto serie E 38.860, corridore Nuvolari; importo L. 634.522,05.

Ai possessori di tutti gli altri biglietti corrispondenti agli altri corridori spettano L. 1.061.305,15 da dividersi in parti uguali, e cioè L. 60.052,90 ciascuno.

I premi per i corridori sono suddivisi nel modo seguente: un premio per ciascun corridore partente di L. 15.613,05; quattro premi per ciascuno dei primi 4 classificati, e cioè: L. 234.195,75; L. 156.130,50; L. 78.065,25; L. 39.032,65. Per i venditori dei quattro biglietti vincenti sono fissati quattro premi, e cioè: L. 140.517,45; L. 70.253,75; L. 39.032,90; L. 23.419,60.

La classifica generale

1. Caracciola, che copre il percorso in ore 3,38'47" 3/5 alla media di Km. 187,993; 2. Varzi, in 3,39'54" 1/5; 3. Fagioli, in 3,41'2" 4/5; 4. Nuvolari, in 3,47'38" 2/5; 5. Chiron, in 3,49'14"; 6. Dreyfus, in 3,49'15" 1/5; 7. Sommer, in 3,50'30" 4/5.

Giro più veloce, il 36º di Caracciola, in 3'34" 1/5, alla media di Km. 220.187.

Da usciere a sei volte milionario

Strappa il figlio dalla barbieria e ripara in un'osteria - Genero generoso, marito e padre tenero - La guardia del corpo composta da amici - La magica voce della radio e la fuga a Frascati

Roma, 12 mattina.

Fino dalle 14 di ieri le scalinate del palazzo dell'Esposizione, prospiciente gli uffici della Selas, che aveva eretto un grande cartellone per comunicare al pubblico i risultati della corsa dei milioni, era stipata di curiosi e di tifosi. Su, negli uffici, animazione fervida. La radio che, per disturbi atmosferici cantava ruvidi ascoltanti, era tuttavia il centro d'attrazione sia dei dirigenti della Selas sia dei giornalisti convenuti negli uffici di via Nazionale.

Vincitori e creditori

Dai funzionari abbiamo appreso che, entro questi ultimi due giorni, il lavoro non è mai venuto meno. Continue richieste di informazioni da parte non solo di fortunati, cui è toccato in sorte un biglietto fra gli estratti concorrenti ai trenta premi abbinati ai corridori, o dei concorrenti ai premi di consolazione, ma anche da parte di amici di questi; e non in un solo caso da parte di... creditori. Si erano, fino a ieri, le notifiche di sequestro pervenute alla Selas. Una riguardava perfino il premio di un corridore.

Verso le ore 15 il romano De Gasperis, forse ossessionato dagli amici, forse, e più probabilmente, non potendo più sfuggire l'ansia dell'attesa, dopo aver telefonato due volte in mattinata alla Selas, si è presentato negli uffici un po' pallido, un piano di buone speranze. Voleva sapere come si comportava il suo corridore Siena. Nulla ha potuto apprendere se non vaghe assicurazioni. Non lo si è voluto scoraggiare con una triste notizia.

L'altro romano (romano d'elezione), il Giacomini, si era eclissato da due giorni. All'ufficio (egli è capo usciere all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette) ha salutato frettolosamente i compagni, che non l'hanno più visto. Ed è andato a rifugiarsi nella quiete della sua casetta, un appartamentino al quinto piano di una casa alta in via Quintino Sella 41.

La sorte l'ha favorito e nel migliore dei modi: l'ha accoppiato al corridore Caracciola, che l'ha condotto dalla vita di modesto lavoratore a quella di sei volte milionario.

Figaro posa il rasoio

Il Giacomini ha 50 anni ed è nativo di Caserta. E' a Roma da 15 anni; ha moglie, anch'essa di Caserta e un figlio, Tonino, barbiere a Monteverde, della classe 1915. Questi passerà la visita il 10 giugno con la chiamata della sua leva; il servizio militare gli sarà certo più lieve, ora che può chiamarsi un... ereditiero. Intanto primo gesto del Giacomini è stato quello di recarsi nel negozio dove lavorava il figlio e fargli lasciare immediatamente il posto.

Il nuovo milionario non ha altri parenti a Roma se non un fratello elettricista, che muterà ben presto la sua posizione.

Ha condotto sempre — almeno fino ad oggi — una vita modestissima, tutta dedita al lavoro, alla famiglia, con sola variante, una sosta quotidiana in una modesta osteria accanto al suo portone. Se qui il Giacomini era fino a ieri popolare e poteva contare su buoni amici, più che altro compagni di gioco, ormai l'ambiente è tutto suo. Il piccolo locale era gremito oggi di quei consocenti che «tifavano» — il termine sportivo non guasta — a favore suo e della Mercedes e quando l'alto parlante del piccolo apparecchio radio ha annunziato al 35.o giro che Caracciola era passato al secondo posto, nel locale è stato un urlo solo.

Prima di farsi cogliere da amici e da giornalisti (che in questi giorni, l'ha riferito la portinaia, non gli hanno dato un minuto di pace) il buon Gaetano scortato da due intimi e in compagnia della fortunata consorte e del non meno fortunato figliolo, ha tagliato la corda nelle prime ore del pomeriggio ed è andato a rifugiarsi in un'altra osteria nel quartiere popolare di San Giovanni, ove era meno conosciuto.

Solo oggi in casa Giacomini è entrato un raggio di luce, forse troppo vivace. Ma per due giorni l'appartamentino del numero 41 di via Quintino Sella è stato una specie di inferno in miniatura. Lo ha detto la signora Giacomini:

— Dal momento in cui ho ricevuto il telegramma, essa ha dichiarato, nè io, nè mio marito, nè Tonino abbiamo più avuto pace. La cucina non ha più funzionato, le ore di sonno si sono ridotte a poco. Gaetano poi — ha soggiunto — è sofferente di cuore e l'emozione e l'ansia l'hanno molto depresso. Sono molte le pensiero, ha concluso la brava donna.

Vino e promesse agli amici

Tuttavia Gaetanino — così lo chiamano gli amici — ha riacquistato ieri sera un po' del suo sangue freddo, nella osteria di cui è abituale cliente: ha offerto già circa mille lire di vino e l'oste gli ha fatto credito. A tutti gli amici ha promesso un aiuto.

— Io ho conosciuto la fame, perciò darò più che potrò agli amici bisognosi, — egli ha detto.

L'aiuto, a quanto egli aveva dichiarato, sarebbe stato, in caso di vincita del primo premio, di ben un milione. C'è da credere che manterrà ora la sua promessa? Un primo aiuto, modestissimo, l'ha già mandato alla suocera ieri sera, inviandole a Caserta 200 lire per vaglia telegrafico perchè partisse subito per Roma. Nel riferire questo episodio l'oste ha esclamato:

— Raro esempio di genero, caro lei. Gaetanino ha un cuore d'oro.

Il fortunato vincitore dei sei milioni è un fervente fascista e un valoroso ex combattente. E' stato diciassette mesi prigioniero degli austriaci. Fedele fascista è anche suo figlio.

— Mio padre, — ha detto questi, — darà una congrua somma alle Opere assistenziali della Federazione dell'Urbe.

L'avvenire del nababbo

Abbiamo domandato al Giacomini:

— Quali sono i vostri proponimenti per l'avvenire?

A questa domanda egli non sa rispondere. Si stringe nelle spalle, abbozza un sorriso, ed esclama nervosamente:

— Che cosa vuole che le dica? La cosa mi è capitata così all'improvviso che non so neanche che pensare.

— Ma qualche cosa dovrà pur fare con sei milioni sulle spalle.

— Prima di tutto, — risponde Giacomini sorridendo, — il mio Tonino non farà più la barba nè a me nè ad altri. Farà il signore per un po' di tempo, poi verrà con me a Caserta, dove troveremo modo di sistemarci.

Malgrado le risposte del fortunato Gaetano siano abbastanza precise, tuttavia appaiono sforzate, quasi si senta sperduto in tanta inattesa pioggia di biglietti da mille.

Tonino, che, come abbiamo detto, sta per andare sotto le armi, appare il meno colpito da stupore. La sua età non gli permette ancora di valutare il contrasto troppo stridente fra la situazione di ieri e quella di oggi.

Carlotta Giacomini, invece, è la più scossa.

— Mia madre, — essa dice, — arriverà domani da Caserta. Gaetano l'ha chiamata subito a Roma. Vogliamo che tutti i nostri parenti stiano bene e daremo a tutti qualche cosa.

— E i vostri amici come hanno appreso la notizia della vostra fortuna?

« Non ho mai avuto tanti amici! »

— Oh! — risponde subito, forse inconsciamente, Giacomini, — non ho mai avuto tanti amici... Dovrò pensare a qualcuno di loro anche.

— Avete seguito la corsa attraverso la radio?

— Sì, ma solo per una parte. Non ho resistito a lungo. Non che io sia un debole, ma... lei mi capisce? Ieri mi ero adattato a vincere 60 mila lire. Alla estrazione di oggi ho intravisto la possibilità di vincere almeno il quarto premio. Ma Caracciola risale prima al quarto posto, poi al terzo, poi sta per passare secondo... A questo punto siamo scappati di casa.

— Papà — interrompe il figlio — bastava una rottura di gomma per farci prendere un accidente.

Ai fortunati non era ancora giunta la notizia della vincita del primo premio.

La notizia che ha fatto impallidire sia la signora Giacomini, sia il figlio, sia gli amici che funzionavano da... guardie del corpo, è stata appresa dal bravo Gaetanino, in via Magna Grecia, nell'osteria che aveva servito di rifugio e alla quale abbiamo più sopra accennato.

La signora Giacomini stava dichiarando in tono lamentoso, come smarrita, a pochi che le stavano d'intorno:

— Non dormiamo e non mangiamo da due giorni. E' impossibile che tocchi a noi tanta fortuna. Specialmente a me, che non ho mai visto un biglietto da mille.

Salvato dai carabinieri

A questo punto la radio ha annunziato che Caracciola aveva tagliato per primo il traguardo. L'urlo è stato così violento e il trambusto che ne è seguito così vivace (parecchi tavolini si sono rovesciati in terra con grande fragore di vetri rotti) che subito è stato un accorrere di gente.

Il Giacomini è stato riconosciuto e in omaggio al quarto d'ora di celebrità che egli stava passando è stato applaudito freneticamente. Solo i carabinieri, sopraggiunti dopo pochi minuti, sono riusciti a sottrarlo alla ressa del pubblico e agli applausi e a fargli largo verso una automobile da piazza che si trovava poco distante.

Su questa sono saliti le guardie del corpo e la famiglia Giacomini, i cui componenti erano ormai come inebetiti, incapaci di dire una parola. E via verso i colli di Roma, verso la quiete di Frascati, ove si raccoglieranno le forze, si rischiareranno le idee, si faranno mille progetti per il futuro.

Mai, forse, a uomo la visione dell'avvenire è mutata così repentinamente come nel caso di questo umile e onesto lavoratore che vede dischiudersi dinanzi a sè giorni di pace, di gioia.

Particolare interessante. Il Giacomini ha dichiarato di essere nemico giurato delle lotterie. E' la prima volta che acquista un biglietto, il che avvalora ancor più l'assioma « la fortuna è cieca ».

Un giorno, qualche settimana fa, come se avesse avuto un'ispirazione, volle sacrificare poche lire, sottraendole al suo modesto stipendio per comprare un biglietto della Lotteria tripolina. Questo sacrificio ha avuto il suo alto compenso. Il Giacomini aveva detto che, vincendo, avrebbe continuato a tenere l'impiego che gli ha dato da vivere fino a oggi. Ora, però, che è stato così favorito dalla fortuna, c'è da credere che il suo proponimento di non abbandonare l'impiego sarà ben presto cambiato. Non sarebbe, infatti, compatibile la sua presenza in un ufficio: nessuno potrebbe sopportare un usciere... sei volte milionario.

Chi è il venditore?

La vincita del Giacomini darà luogo a una controversia che pel momento non possiamo dire se sarà o no portata dinanzi al magistrato. Le cose stanno precisamente così: il comm. Calco, presidente della sottosezione della Associazione combattenti del Ministero delle Finanze, aveva incaricato, fra gli altri, per la vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli, consegnandogli il relativo blocco, il dottor Giuseppe Sciuto, un ottimo funzionario, che presso l'Ufficio delle imposte dirette di corso Vittorio ricopre la carica di procuratore superiore ed è nel contempo capogruppo del personale ex combattente dell'Ufficio distrettuale.

Il dottor Sciuto, un siciliano domiciliato nel quartiere di piazza Mazzini, in via Mirabello 10, ebbe incarico di vendere i biglietti al prezzo di lire 10,50 ciascuno, fra gli ex combattenti del suo ufficio. Cinquanta centesimi dovevano essere versati a favore dell'Associazione Combattenti. Il dottor Sciuto vendette personalmente un bel blocco di biglietti, oltre una quarantina. Molti dei colleghi compratori riempirono personalmente la relativa matrice. Il Gaetano Giacomini, il fortunato vincitore del biglietto 60.726, ebbe riempita la matrice direttamente dal venditore, dottor Sciuto. Lo Sciuto, come egli stesso ci ha detto, restituì il blocco dei biglietti al comm. Calco senza naturalmente aggiungere sulla matrice che egli era stato il venditore.

Il dottor Sciuto, allorquando ha appreso il nome del Giacomini fra i probabili vincitori e che è stato fatto il nome del comm. Calco come venditore, si è limitato a precisare che egli soltanto era stato colui il quale materialmente aveva effettuato la vendita diretta del biglietto al vincitore e con altri, dichiarandosi quindi sicuro che soltanto a lui spetti la percentuale, che si aggira sulle 140 mila lire. Non possiamo dire se la questione si appianerà da sè o se sarà la magistratura che sarà chiamata a confermare una recente sentenza designante chi sia realmente il venditore del biglietto e quindi anche a chi spetti il relativo non indifferente premio.

Alla Selas ove ci siamo recati in serata abbiamo appreso che un'altra complicazione sta per sorgere nei riguardi di uno dei primi premi. Si tratta del biglietto della De Gennaro, che la Selas stessa è stata invitata a « fermare ». Infatti la Società ha ricevuto invito da un legale di Campobasso, curatore del fallimento dei mulini De Gennaro, a non pagare il premio alla De Gennaro fino a che non intervenga un preciso giudizio del magistrato. In tal senso la Selas ha subito telegrafato a Tripoli, onde evitare il pagamento del premio.

Anche nei riguardi del corridore Benino è stato posto il veto al pagamento, essendo pervenuta alla Selas notifica di sequestro del premio.

« Mamma, siamo ricchi! »

Il quarto premio ad una popolana moglie di un emigrato in America

Ischia, 12 mattino.

La fortuna, se pure in tono minore, ha mostrato, questa volta, di non essere sempre cieca, portando, col quarto premio della Lotteria di Tripoli, nella casa della signora Giovanna Califano la letizia e l'agiatezza.

Questa volta la fortuna ha colpito veramente giusto, poichè la Califano, una modesta e povera donna che ebbe il marito emigrato per ragioni di lavoro, da alcuni anni, negli Stati Uniti, ove, a cagione della crisi, è da molto tempo disoccupato, e per di più ammalato, vive di modesto lavoro per portare avanti i quattro figli, il maggiore dei quali, Giovanni, conta oggi dodici anni.

Stamane la Califano che da due notti da quando cioè il numero del suo biglietto della Lotteria di Tripoli era stato estratto fra i primi trenta, non dormiva, ha incaricato il figlio Giovanni di recarsi da una famiglia amica, che possiede una radio, per ascoltare e riferirle poi subito le prime notizie trasmesse da Tripoli, circa l'assegnazione dei corridori.

E quando il ragazzo è tornato di corsa per annunziarle che il numero del suo biglietto era stato accoppiato col corridore Nuvolari, la buona donna ha avuto un'esclamazione di gioia, perchè già conosceva che Nuvolari era fra i corridori meglio quotati, e perciò in essa la speranza di vincere uno dei quattro premi, si è subitamente tramutata in certezza.

E mentre la sua piccola casa, al pianterreno della villa Ruoppoli, in via Vittoria Colonna, si andava riempiendo di amici e di parenti, che venivano a congratularsi preventivamente, ella accostatasi a un'immagine della Madonna, innanzi alla quale ardevano, su un cassettone, due ceri, si è inginocchiata e con le lacrime agli occhi ha elevato fervide preghiere di ringraziamento per il benessere che stava per entrare nella sua casa e, soprattutto, per la possibilità di far tornare al suo focolare il marito lontano e sofferente.

Di mano in mano che la lieta notizia si diffondeva in tutto il paese, a Porto d'Ischia e negli altri Comuni dell'isola, la gente affluiva verso la villa Ruoppoli, dove, con trepidazione sempre maggiore, la Califano attendeva le notizie dell'ultima fase della corsa, che dovevano esserle recate dal figlio Giovanni.

E quando finalmente questi è tornato e si è buttato fra le braccia della madre, dicendole, con voce strozzata dall'emozione e dalla corsa fatta per giungere più presto: « Mamma, siamo ricchi, abbiamo vinto il quarto premio », la donna è venuta meno dall'emozione e si è dovuto sorreggerla perchè non cadesse al suolo.

Poi, rinvenendosi, è scoppiata in pianto e ha gridato: « Madonna ti ringrazio. Ora potrò rivedere e abbracciare il mio Ferdinando da tanti anni separato da me », e al figlio Giovanni ha dato subito incarico di telegrafare al marito la bella notizia.

Quando sono entrato, l'abitazione della Califano era colma di persone e di fiori, e fuori altra gente, altri parenti, altri amici si affollavano per entrare, per portare fiori alla buona donna, per esprimerle il piacere che provavano nel saperla ormai ricca. A me, che con insistenza le andavo chiedendo qualche impressione e i suoi propositi per il domani, la Califano rispondeva:

« Non ho in questo momento che un solo pensiero, mio marito, che un solo desiderio, rivederlo, qui, in questa casa, fra me e i nostri figli, risanato, in salute, non più ramingo in terra lontana in cerca di lavoro. A quest'ora forse egli, prima che gli giunga il mio telegramma, avrà appreso dalla radio della fortuna che è toccata alla moglie e come me conterà i giorni e le ore che ancora ci separano.

« Non potendo andare a Tripoli per riscuotere il premio incaricherò una banca o un notaio del disbrigo delle pratiche, e poi, appena in possesso della somma, spedirò quanto occorre a mio marito perchè parta con uno dei primi piroscafi diretti in Italia e torni a vivere e a lavorare nella sua isola, senza preoccupazioni.

« Sono forte e ancora giovane e potrò dedicarmi con maggiore tranquillità all'educazione dei miei figli, per farne onesti lavoratori, degni in tutto di questa nostra Patria ».

E a conclusione ha aggiunto:

« Il quarto premio non è il più vistoso, ma mi consentirà di fare qualche opera di bene, di aiutare qualche famiglia [illegible] ».

Solenne scoprimento a Roma di un busto a Vittorio Montiglio

La esaltazione dell'Eroe giovinetto

Roma, 12 mattino.

Presso il cavalcavia di Villa Umberto è stato inaugurato ieri mattina il busto marmoreo della Medaglia d'oro Vittorio Montiglio, il giovinetto eroe, che, quattordicenne, dal Cile, ove era nato da genitori italiani, faceva ritorno alla sua Patria d'origine per combattere volontario di guerra nelle file del nostro Esercito.

Il monumento è sorto in accoglimento del voto espresso dall'Associazione Volontari, la quale voleva onorato in Vittorio Montiglio uno dei più fulgidi esempi del volontarismo italiano, e per deliberazione del Governatorato, che, approvando quel voto, testimoniava ancora una volta con quale alto sentimento di fierezza e di orgoglio Roma offra il suo tributo di omaggio ai rappresentanti più generosi del valore italiano.

Davanti all'erma ancora avvolta nel tricolore, una selva di labari e di gagliardetti e una folla di Camicie Nere, di ex Combattenti, di Volontari di guerra, di decorati al valore formavano un'ampio quadrato, ordinato con rigidità militare su più linee. Reparti della Milizia, degli Avieri, dei Bersaglieri prestavano servizio d'onore, e dietro lo schieramento, si addensava la massa di cittadini. Gruppi di generali e di ufficiali superiori delle Forze Armate, di madri e vedove dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione Fascista completavano questo quadrato magnifico, che includeva, accanto ai veterani della guerra e dello squadrismo, le rappresentanze delle giovani generazioni educate dal Fascismo.

Alle 9,30 il gruppo delle autorità giungeva sul luogo.

Al giungere del Vicegovernatore, il drappo tricolore che copriva il busto è stato tolto mentre la musica intonava le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza e i presenti alla cerimonia salutavano romanamente.

Quindi il Vicegovernatore ha preso la parola per esaltare il valore dell'Eroe di cui oggi Roma consacra la memoria nell'erma che ha eretto in suo onore. Il generale Foschini ha portato l'adesione di S. E. Baistrocchi e ha detto con quanta fierezza l'Esercito si associ a questa onoranza, che sono un tributo d'omaggio ad uno dei soldati più valorosi della nostra guerra e un monito per i giovani, perchè tendano tutta la loro volontà verso quelle mète che il Duce addita loro e che l'Italia saprà gloriosamente raggiungere. Ha concluso elevando il saluto alla Maestà del Re e al Duce.

L'Ambasciatore del Cile ha salutato in Vittorio Montiglio l'eroe di due Patrie e ha espresso tutto l'orgoglio della sua Nazione di aver dato i natali a questo nobilissimo campione della stirpe latina, che, pronto al richiamo della sua adorata terra d'origine, ancor quasi fanciullo, lasciò affetti di parenti tranquilli agi di vita per accorrere dove si versava il sangue in nome e per la gloria d'Italia.

Infine il segretario dell'Associazione Volontari di guerra ha espresso il ringraziamento della Associazione al Governatore di Roma per avere accolto il voto da essa formulato ed ha illustrato alcuni episodi ignorati o poco noti della vita di Vittorio Montiglio.

La manifestazione è stata chiusa dal Vicesegretario del Partito, che ha celebrato il rito fascista. Il grido di « Presente! », alzato a gran voce dalla folla, ha echeggiato possentemente per tutto lo spazio circostante, mentre la musica intonava, dopo le prime battute di « Giovinezza », la canzone del « Piave ».

Suor Vittoria Teresa Conderc elevata agli altari

L'ispirata orazione del Papa

Roma, 12 mattino.

(G. C.) Nella sala del Concistoro, alla presenza del Papa, si è svolta ieri la solenne lettura del decreto proclamante l'eroismo delle virtù di Maria Vittoria Teresa Conderc, confondatrice delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo. Assistevano il cardinale decano Granito, il card. Laurenti, relatore della causa di beatificazione, i prelati della Congregazione dei Riti, l'avvocato della causa, mons. Stella, col procuratore avv. Melandri, l'Ambasciatore di Francia, i parenti del Papa, il nipote della venerabile, abate Conderc, con due pronipoti, il padre Gillet, generale dei Domenicani, e una larga rappresentanza degli Ordini religiosi.

Dopo che il segretario dei riti ebbe letto il decreto, mons. Hertzog, postulatore della causa, ha rivolto al Papa un indirizzo di ringraziamento e di omaggio, rilevando la coincidenza della cerimonia con la ricorrenza dell'onomastico del Papa.

Questi, rispondendo, ricordava il ministero sacerdotale da lui svolto per tanti anni nella casa del Cenacolo a Milano, alternando i suoi rapporti coi libri, che sono quasi altrettante anime fossilizzate con le anime viventi. Là egli ebbe modo di conoscere e apprezzare l'opera delle suore del Cenacolo, delle figlie della Conderc. Il Papa ha illustrato la figura della Venerabile, soffermandosi sulla sua virtù caratteristica, l'umiltà, fondamento di tutte le virtù; ha invitato tutti alla imitazione e ha chiuso benedicendo.

Rivolgendosi infine all'Ambasciatore di Francia, il Papa ha esclamato: « Siamo lieti di avere dinanzi a noi un alto rappresentante di tutta la Francia, di quella Francia che viene oggi a consolarci con la visione della sua elettissima figlia e che ancora ieri consolava non solo noi, ma tutto il mondo cattolico con quello splendore, con quei profumi di Lourdes, che hanno apportato tanta luce di nuova fiducia, di nuova speranza a tutto il mondo, a tutte le anime ».

« Il Pubblico » di Paolo Orano

Firenze, 12 mattino.

E' uscito per i tipi dell'editore Bemporad di Padova il primo numero di una nuova rivista mensile di Paolo Orano intitolata *Il pubblico*, nella quale l'illustre letterato e storico, con la collaborazione della signora Camille Mallarmé, si propone di indagare la vita del pubblico svolgentesi sotto i nostri occhi col suo variare ed ostinarsi dei gusti; con il corso e ricorso della moda, il pubblico — come dice nel suo annuncio l'editore — delle vie e dei mercati, degli stadi e dei cinematografi.

Nel primo numero Paolo Orano parlando tra l'altro del giornalismo e del libro così conclude: « L'analisi che sono venuto facendo ci conduce alla certezza che il giornale quotidiano sia un avvenimento dei maggiori della storia moderna, il massimo della storia del giornalismo. Nulla ha altrettanto influito sulla mentalità universale, sul senso della vita, sulla cultura e più prettamente ed irresistibilmente ha determinato i caratteri singolari dell'epoca nostra quanto la stampa quotidiana: impressionismo, riassuntismo, giudizi sommari, spirito di sintesi e di classificazione, opinione pubblica ».

La signora Mallarmé presenta un acuto studio sulla donna e sul libro nel quale con visione sintetica ed originale ci parla della reazione e delle preferenze del pubblico femminile.

Il Re assiste a Firenze

alla grandiosa conclusione del convegno degli artiglieri

Firenze, 13 mattino.

Il grido irrefrenabile di evviva con il quale trenta mila artiglieri, partecipanti al quarto raduno nazionale dell'Arma, e la popolazione di Firenze hanno salutato stamane l'arrivo dell'Augusto Sovrano nell'immenso prato delle Cascine deve avere detto al Re vittorioso quanto grande sia la devozione e l'amore di cui lo circondano l'esercito e il popolo. Firenze, ancora vibrante di entusiasmo per l'inaspettata visita del Capo del Governo, ha acclamato ieri il Sovrano che è venuto a presenziare ai fasti e alle glorie dell'Arma « sempre e dovunque presente »; ha trasformato le sue strade e le sue piazze tappezzandole di mille e mille drappi tricolori, ha ricoperto le sue mura di centinaia di striscioni e di manifesti inneggianti al Re, all'Esercito, agli Artiglieri, ha schierato le sue belle e forti legioni di giovani e di Camicie Nere, che hanno levato in alto le loro insegne dalle aquile romane e dei dorati fasci Littori, ha riversato infine la marea del suo popolo acclamante lungo le strade percorse dal corteo reale e nel parco delle Cascine, sonoro di canti e di musiche, di inni guerreschi e patriottici.

Spettacolosa adunata alle Cascine

Già alle 7 la città era nel suo pieno fervore. Fiumane di folla invadevano i viali di accesso all'Ippodromo delle corse al galoppo e le ampie tribune rigurgitavano in breve di cittadini che sventolavano cappelli e fazzoletti salutando con scroscianti applausi l'arrivo della interminabile colonna degli artiglieri, a mano a mano che si schieravano in triplice fila dinnanzi alla tribuna reale, sormontata da una grande corona e drappeggiata di porpora e di velluto. Poco dopo, con la musica presidiaria in testa, giungeva il reggimento di formazione costituito dalle rappresentanze delle varie Armi del Presidio; quindi i reparti di Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, si schieravano intorno all'Ippodromo in servizio d'onore. Alle 9, scortato dall'alfiere della Federazione, giungeva il gagliardetto del Fascio che si disponeva alla sinistra della tribuna reale; giungeva anche contemporaneamente il Gonfalone del Comune con i trombettieri, i mazzieri che indossavano gli antichi costumi della repubblica fiorentina e infine le insegne di tutte le Associazioni patriottiche, dopolavoristiche e sindacali e le bandiere delle varie Associazioni d'Arma in congedo. Alle 9,20 faceva ingresso nel campo la gloriosa bandiera dell'Artiglieria seguita dalla colonnella e dal medagliere dell'Arma.

Giungono frattanto all'Ippodromo, ossequiati dalle autorità, il Sottosegretario alla guerra S. E. Baistrocchi, S. E. l'on. Guidi-Buffarini, Sottosegretario agli Interni, e il presidente dell'Associazione nazionale dell'Arma di Artiglieria. Il comando dell'imponente schieramento viene assunto dall'on. Orsi, il quale, insieme alle LL. EE. Baistrocchi e Buffarini, ispeziona i reparti prima dell'arrivo del Re. Un numero infinito di autorità hanno occupato i posti loro riservati. Sono presenti fra gli altri S. E. il Cardinale arcivescovo Dalla Costa, il Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi, che rappresenta anche S. E. Federzoni e il Senato, la medaglia d'oro Paolucci, vice-Presidente della Camera in rappresentanza della Camera, il Comandante del Corpo d'Armata Comandante designato d'Armata generale Amantea, ecc.

L'arrivo del Re

Il Re è giunto nella nostra città proveniente da Roma con treno speciale alle 9,40. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima e alla stazione di S. Maria Novella non erano ad attenderlo che il Prefetto, il Segretario federale e qualche altra autorità. Il Re, appena giunto nel salone reale, ha ricevuto l'ossequio dei presenti e quindi è uscito sul piazzale degli arrivi accompagnato dai componenti della sua Casa civile e militare. Il Sovrano è salito in automobile di Corte insieme al Podestà e al suo Aiutante di Campo S. E. generale Asinari di Bernezzo. Altre macchine si sono messe al seguito dell'automobile reale che si è diretta alle Cascine. Il corteo reale era preceduto da una squadra di vigili urbani in motocicletta e dagli agenti ciclisti. Lungo il percorso sono state rivolte al Sovrano da parte della folla, che faceva ala al suo passaggio, entusiastiche manifestazioni, alle quali Sua Maestà ha risposto con ripetuti cenni di saluto. La manifestazione si è svolta calorosissima quando il corteo reale ha fatto il suo ingresso nel parco delle Cascine.

Nel frattempo su un altare da campo, a lato del quale erano stati posti due cannoni controaerei, il parroco di S. Jacopino celebrava la Messa. All'elevazione, mentre i reparti in armi presentavano le armi, la musica intonava la canzone del Piave e al termine del Sacrificio Divino un colpo di cannone sparato dal forte Belvedere annunciava che il Sovrano era giunto a Firenze.

Pochi minuti dopo l'automobile reale fa infatti il suo ingresso all'Ippodromo; le musiche squillano le note della fanfara reale, seguite da quella della Marcia Reale. Le LL. EE. Baistrocchi e Buffarini si recano a ossequiare il Sovrano, mentre la folla plaude entusiasticamente. La macchina percorre così il fronte del triplice schieramento, mentre ogni singolo reparto saluta alla voce il Re. Quando la macchina passa davanti alle tribune, la folla fa tuonare il suo delirante saluto. Il Sovrano discende dall'automobile e si reca nella tribuna reale, ove riceve l'omaggio del Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, del Cardinale arcivescovo, delle dame e gentiluomini di Corte, dei senatori e deputati e di tutte le alte cariche.

Prima che abbia luogo lo sfilamento il Cardinale benedice i 25 gagliardetti delle nuove Sezioni dell'Arma di Artiglieria. Mentre si svolge la cerimonia un aeroplano da caccia, pilotato da Vasco Magrini, vola a bassa quota sul prato dell'Ippodromo e quando giunge dinanzi alla tribuna reale uno speciale dispositivo fa discendere una lunga striscia candida sulla quale spicca un immenso « Viva il Re ».

Poi preceduta dalla musica presidiaria e dai 250 trombettieri di tutti i reggimenti di Artiglieria d'Italia, la colonna degli artiglieri si muove. In testa è la bandiera della Arma seguita dalla colonnella e dal medagliere e dai componenti il Direttorio dell'Associazione nazionale. Dinanzi alla tribuna reale la bandiera si abbassa in segno di omaggio e quindi viene collocata a destra della tribuna stessa. Al suono della Marcia Reale sfila il gruppo di formazione che seguiva la bandiera. Seguono una batteria del 4.o Artiglieria, una batteria di bombarde, due batterie del 7.o Artiglieria, una batteria controaerei autocampale; sfila poi la stazione fotoelettrica, seguono i valletti del Comune col Gonfalone, e l'artiglieria fiorentina, come era nel 1530. La storia della gloriosa Arma è riprodotta dalle origini fino alla guerra del 1915-18. Ecco gli artiglieri di Vittorio Amedeo II (1696) quelli di Carlo Emanuele III (1733) un gruppo di artiglieri del 1758, quindi gli artiglieri in costume, 1796, 1810, 1822, 1833, 1848. Sfilano poi, fra vivissimi applausi, gli artiglieri della guerra d'Africa e infine gli artiglieri dell'Isonzo e del Piave. Durante tutto lo sfilamento i 250 trombettieri hanno fatto squillare la caratteristica marcia d'ordinanza dell'artiglieria. Passano le bandiere di tutte le Sezioni di Artiglieri d'Italia e quindi gli artiglieri delle varie regioni e delle provincie che salutano il Sovrano alla voce. La sfilata dura circa due ore; essa è chiusa da reparti di Giovani Fascisti. Al termine della rassegna S. M. il Re vivamente si compiace col presidente dell'Arma di Artiglieria S. E. Buffarini e con l'on. Orsi.

Intanto dinanzi al Sovrano si dispongono le famiglie degli artiglieri caduti in guerra alle quali l'on. Buffarini consegna la tessera ad honorem dell'Associazione. Tra i parenti dei caduti è anche la madre di Fabio Filzi, medaglia d'oro, che l'onorevole Buffarini abbraccia commosso.

Alle 11,30 il Re, ossequiato dalle autorità e applaudito calorosamente dalla folla, lascia l'Ippodromo delle Cascine ripartendo in automobile alla volta di Roma. Dopo che il Re ha lasciato l'Ippodromo il Direttorio dell'Associazione di Artiglieria si è recato a deporre una corona di alloro, alla lapide dei caduti di guerra a Ponte Vittoria e quindi ha reso omaggio all'Altare della Madre Italiana in Santa Croce e al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione fascista.

Dopo la rivista militare passata da S. M. il Re alle Cascine, il Presidente dell'Associazione dell'Arma ha tenuto a rapporto il Direttorio nazionale presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il Federale. S. E. Buffarini dopo avere riferito che S. M. il Re si è degnato esprimere il suo alto compiacimento, ha elogiato la commissione del raduno presieduta dall'on. Orsi e gli artiglieri tutti per il loro marziale comportamento e ha deciso di chiedere al Capo del Governo e Duce del Fascismo che il quinto raduno nazionale sia tenuto a Roma.

Il Podestà ha ringraziato il Presidente di avere scelto a sede del raduno Firenze, che è stata orgogliosa di ospitare le numerose disciplinate batterie degli artiglieri italiani. Il rapporto si è chiuso col saluto al Re e al Duce.

1500 terrazzieri per l'Africa

imbarcati sulla motonave Romolo

Genova, 13 mattino.

Sono partiti ieri alla volta dell'Africa Orientale, prendendo imbarco sulla motonave « Romolo », millecinquecento operai terrazzieri provenienti da Brescia, Arezzo, Torino e da altri centri della Lombardia e del Piemonte.

Tutte le autorità cittadine si sono recate a visitare gli accantonamenti degli operai, che hanno levato alti evviva al Re ed al Duce; i partenti sono stati pure visitati da numerose rappresentanze di lavoratori del porto e dell'industria.

La partenza di CC. NN. piacentine

Piacenza, 13 mattino.

La cittadinanza piacentina si è radunata stamane per portare il saluto alle Camicie nere partenti per l'Africa orientale. Le Gerarchie fasciste, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste sono convenute alla Casa Littoria dove giunse il contingente volontario della 83.a Legione S. Antonino, accolto da applausi. Dopo un omaggio ai Caduti fascisti alla cappella votiva, il Segretario federale Biaggioni indirizzò ai partenti un fervido saluto. Compostosi un lungo corteo i volontari si diressero alla stazione ferroviaria. Sul piazzale della stazione dove erano convenute le autorità e le rappresentanze cittadine oltre a un foltissimo pubblico, si svolse la consegna della fiamma della locale sezione arditi ai legionari partenti. I reparti, fra gli applausi della folla, salgono poi sulle vetture a loro destinate e la partenza ha luogo fra i vibranti applausi della folla.

Una visita di avvocati

al Reparto di alta velocità

Desenzano, 13 mattino.

Gli avvocati iscritti ai Sindacati di Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona, accompagnati dai rispettivi direttori, si sono dati convegno ieri a Desenzano del Garda per visitare il reparto dell'Alta velocità. Ricevuti da tutte le principali autorità gli ospiti, dopo aver reso omaggio ai Caduti si sono portati all'Aeroporto attesi da tutti gli ufficiali con a capo il comandante col. Guglielmo Cassinelli e da tutti gli allievi.

La visita all'Aeroporto è durata circa due ore.

Partenza di una spedizione italiana di ricerche scientifiche in Africa

Genova, 13 mattino.

Ha lasciato ieri la nostra città, la spedizione italiana nelle regioni dell'Africa equatoriale, capitanata da Nino del Grande, la quale si reca a Mogadiscio. I partenti erano a bordo del piroscafo *Vittorio Bottego*.

L'importante spedizione si propone di attraversare l'intero Continente Nero da levante ad occidente lungo la linea equatoriale e si propone ricerche geografiche, etnologiche, naturalistiche e botaniche.

Le manifestazioni bolognesi

inaugurate da S. E. Rossoni

Bologna, 13 mattino.

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario carducciano che ricorre quest'anno, Bologna ha allineato ieri tre importanti manifestazioni che testimoniano in vari campi la sua vitalità operosa e la cui inaugurazione è stata resa più solenne dall'intervento di S. E. Edmondo Rossoni, ministro dell'agricoltura, incaricato di rappresentare il Governo.

Le manifestazioni si sono iniziate alle 8,30 con una visita di omaggio che il Ministro ha reso alla Certosa al sepolcreto dei Caduti per la causa nazionale e della guerra.

Verso le ore 9, calorosamente salutato dalla folla, fra il sibilo delle sirene e lo scoppio dei petardi, S. E. Rossoni è giunto ai Giardini Margherita per l'inaugurazione della quarta Mostra nazionale dell'Agricoltura. Si trovavano ad attendere il Ministro, che era accompagnato dal Prefetto S. E. Anatoli, il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Lantini, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il Segretario federale, il Podestà, il sen. Peglion in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafochi per la Camera dei Deputati, il Prefetto di Forlì, Berri, il signor Georges Janin, l'ispettore dell'agricoltura di Francia in rappresentanza del Ministro dell'Agricoltura della Repubblica, l'on. Angelini delegato ministeriale per la Mostra, l'on. Nannini, commissario per l'emigrazione interna, senatori, deputati e notabilità di ogni regione d'Italia. Dopo un discorso di S. E. il Prefetto che ha illustrato l'importanza e gli scopi della rassegna rivolgendo un plauso agli organizzatori S. E. Rossoni ha pronunciato il discorso inaugurale.

Cessate le acclamazioni che hanno salutato il discorso, l'on. Rossoni ha iniziato la visita ai vari reparti della importante rassegna: dalle massaie rurali, delle bietole e zucchero, dei tessili, della casearia, della olearia, dell'artigianato rurale, della viti-vinicoltura, della bonifica integrale, della floricoltura, della Milizia forestale, della caccia e pesca, della orto-frutticoltura, interessandosi minutamente a plastici e diagrammi ed esprimendo infine alle autorità il suo compiacimento. Una sosta particolarmente lunga il Ministro ha fatto nel magnifico padiglione della Fiat, che ha visitato minutamente e per il quale ha espresso il suo elogio agli ordinatori.

Alle 11, salutato dagli espositori e dalla folla adunatasi all'esterno dei vari padiglioni, S. E. Rossoni si è recato al Littoriale per inaugurare la Fiera di Bologna. Qui egli ha passato in rassegna il padiglione del turismo, dell'abbigliamento, dell'artigianato provinciale, la mostra anti-incendio, i saloni dell'edilizia e dell'alimentazione, esprimendo ripetutamente il suo vivo compiacimento. In uno dei reparti si trova pure la figliuola del Presidente del Brasile, signorina Vargas, accompagnata dall'addetto commerciale dottor Sparano, col quale il Ministro brevemente si intrattiene.

Terminata la visita al Littoriale, l'on. Rossoni si è recato ad inaugurare la mostra del 700 bolognese, raccolta a Palazzo d'Accursio, e dopo ha voluto recarsi nell'ex-aula consigliare che vide il martirio di Giulio Giordani, per rendere alla memoria del Caduto un doveroso omaggio; e qui, dopo brevi parole del Podestà on. Manaresi, anch'egli ha pronunciato un brevissimo discorso. In serata, al Duse, S. E. Rossoni ha assistito ad un concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata.

Il Ministro De Vecchi a Parma

Una giornata di fervido entusiasmo

Parma, 13 mattino.

Ieri è stato ospite della nostra città S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, giunto nella mattinata da Torino. Ad attenderlo erano le autorità. Rendeva gli onori un plotone del 62 fanteria. Lungo il percorso erano schierate le organizzazioni fasciste e numerosa folla plaudente. Il Quadrumviro, al Palazzo del Comune, ha ricevuto l'omaggio delle autorità fra cui il Vescovo di Parma e il Direttorio federale.

S. E. De Vecchi è quindi intervenuto alla cerimonia di chiusura del Convegno nazionale dei critici e storici dell'arte, svoltosi nell'antico teatro Farnese. Il Segretario Federale gli ha porto il saluto delle Camicie nere parmensi. Poscia il sen. Venturi ha pronunziato il discorso celebrativo sull'arte del Correggio.

La giornata del Quadrumviro è stata un susseguirsi di cerimonie improntate tutte alla più fervida fede fascista.

S. E. De Vecchi, nel pomeriggio, ha visitato la Scuola d'applicazione di fanteria, dove il gen. Gariboldi gli ha rivolto un caloroso saluto al quale il Ministro ha risposto esaltando le glorie dell'Esercito italiano. S. E. De Vecchi ha visitato poscia il Museo del Risorgimento annesso alla Scuola. Il Ministro si è recato poscia a visitare la Mostra del Correggio, le Cupole con gli affreschi correggeschi del Duomo, di San Giovanni, il battistero e la celebre Camera di San Paolo.

L'ospite illustre, fatto sempre segno a manifestazioni di simpatia, si è recato poi al viale Toscana ove ha passato in rassegna i due Battaglioni di Camicie nere partenti per l'Africa orientale che gli hanno reso gli onori. Il Gerarca ha rivolto un patriottico discorso ai militi che hanno tributato una dimostrazione di simpatia al Duce, acclamando lungamente anche il Quadrumviro.

La giornata di S. E. De Vecchi è terminata con una visita alla Casa del Balilla e al nostro Ateneo ove il Ministro è stato ricevuto dal corpo accademico con a capo il Rettore e dalla Coorte « Augusta » che presentava le armi. Dopo aver visitato il Museo eritreo Bottego e la raccolta zoologica Piola, il Gerarca si è recato al Collegio Nazionale Maria Luisa e poscia ha deposto un fascio di fiori sulla lapide che ricorda i Caduti per la Rivoluzione.

Nella serata il Ministro ha assistito a un concerto tenuto in suo onore al Teatro Regio. Al suo apparire in palco, egli è stato accolto da vivissimi applausi mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e « Giovinezza ». Più tardi S. E. De Vecchi ha lasciato Parma.

Il dono al Duce

di un antico manoscritto veneto

Roma, 12 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Macarini-Carmignani, che, a nome del sig. Beniamino Fonte gli ha presentato il dono di un manoscritto del Secolo XVI intitolato « Libro d'oro e cronache venete 1566 », il quale contiene l'elenco delle famiglie nobili della Repubblica veneta e una notevole cronaca veneziana dalle origini fino al 1566.

Il Duce ha gradito il dono ed ha destinato il prezioso manoscritto alla Biblioteca Marciana di Venezia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

A Castelrosso si è inaugurato il Parco della Rimembranza, voluto ed attuato dalla Sezione Combattenti e che sorge su terreno donato dalla famiglia Drost. Erano presenti il rappresentante del Prefetto e numerose autorità. Hanno pronunciato vibranti discorsi il Podestà e don Firmino Goleto a nome dei combattenti.

DA VARALLO

[illegible]

Il Segretario del Partito a Milano fra operai, rurali e universitari

Milano, 13 mattino.

S. E. Starace ha fatto ieri ritorno a Milano, sia per proclamare il Guf Littoriale che dopo tre settimane di passione agonistica può ora fregiare i propri atleti dell'«M» d'oro, preziosa e simbolica iniziale che onora i vincitori nel nome di Colui pel quale combatterono, Benito Mussolini; sia per presenziare al Battesimo della Mostra dello Sport ed a quello di notevoli opere pubbliche in Provincia. Ma a questa manifestazione, un'altra di più squisito significato politico, ha voluto aggiungere il Fascio Primogenito: la testimonianza, cioè, del «cuore» di Milano fascistissima, che, con le schiere della Vecchia Guardia, con le forze dei Gruppi Rionali, dei Reparti Giovanili e della folla imponente dei suoi lavoratori, ha ripetuto al Segretario del Partito, affinchè lo documenti al Capo, il suo amore inestinguibile e ardente.

La Mostra dello Sport

Alle 9,30, accompagnato dal Federale, giungeva S. E. Starace, che, dopo aver passato in rassegna una centuria armata di Giovani Fascisti che prestava servizio d'onore, ha varcato — fervidamente acclamato — il monumentale portone della Mostra, indugiando, anzitutto, nell'atrio d'onore per ammirare le varie e molteplici e indovinate riproduzioni che mostrano il Duce sportivo, presentato tra le sagomature lucenti di due enormi piloni centrali. Quindi, guidato dal Podestà, dal conte Bonacossa e dall'architetto Muzio che hanno diretto l'allestimento della singolare e suggestiva esposizione, il Segretario del Partito ha iniziato la visita alle numerose sezioni che comprendono e illustrano, nell'opera, spesso eroica, dei pionieri e nelle affermazioni recenti, le conquiste e gli ardimenti sportivi, le contese agonistiche, i valori individuali e la passione delle folle. Inquadrature geniali, fotomosaici grandissimi, cimeli rari, ricostruzioni retrospettive, avvicinamenti eloquenti, grafici evidentissimi esaltano gli atleti italiani in tutti i campi del rischio e della audacia: del volo, del ciclismo, del pugilato, del tiro a segno, della caccia, del calcio, ecc. La visita alla Mostra, durata circa un'ora, si è specialmente protratta nelle sezioni nuovissime dello sport italiano: Opera Balilla, Fasci Giovanili, Dopolavoro, Coni, ove il Segretario ha dimostrato un interesse particolare. Alle 10,30 la visita era terminata e S. E. Starace lasciava il Palazzo delle Arti diretto a Rho per inaugurare la nuova Casa del Fascio.

Subito dopo le ultime case della città, bandiere tricolori, striscioni di saluto, variopinte invocazioni al Duce, in carta, in tela, segnate sui muri, dicono l'entusiasmo con cui la Terza Zona aspetta l'alto Gerarca. Tutta Rho è in festa. Dai paesi della Terza Zona sono giunti i gruppi dopolavoristici, le rappresentanze fasciste, le comitive di rurali. La provincia fedelissima ha voluto dare la misura eloquente della fede con cui crede ed opera. Lungo le vie imbandierate e pavesate della città le organizzazioni del Fascismo ed il popolo acclamano il Duce, e le musiche accompagnano con gli Inni della Rivoluzione il passaggio del Segretario del Partito. E questa folla che stipa le strade dilagherà, poi, dinanzi alla nuova Casa del Fascio, mentre S. E. Starace ne visita minutamente gli uffici. Nell'atrio avviene l'inaugurazione dei labari del Dopolavoro e del nuovo Gagliardetto del Fascio, che sostituisce quello lacero e glorioso che conobbe le battaglie della vigilia. Nella piazza sottostante la moltitudine non si stanca di applaudire e quando S. E. Starace si affaccia al balcone, eleva, ancora più fragorosa, la sua acclamazione al Duce. Una breve visita all'Ospedale dedicato ai Caduti, ove si inaugurano le steli coi nomi degli Eroi della guerra e al nuovo Dispensario Antitubercolare ed al Palazzo Comunale pel battesimo del Gonfalone concludono le manifestazioni di Rho.

A Lentate ed a Lissone

Di ritorno a Milano, poco dopo il mezzogiorno, S. E. Starace ha sostato all'Idroscalo. Poscia il Segretario del Partito si è diretto al campo di Taliedo per assistere ad alcune interessanti e pittoresche prove di volo a vela nel quale gli universitari hanno raggiunto quest'anno risultati considerevoli. Sul campo S. E. Starace si è intrattenuto con i genitori dello studente De Amici, caduto nei giorni scorsi durante un volo, e ad essi ha consegnato una medaglia d'oro con affettuose parole di conforto.

Le manifestazioni in provincia hanno ripreso nel pomeriggio con i due raduni della V e VIII Zona, a Lentate sul Seveso ed a Lissone. Il tipico, travolgente entusiasmo rurale, si è manifestato in forme incontenibili. A Lentate, per l'inaugurazione della nuova Casa del Fascio, le folle rurali hanno accolto il Segretario del Partito, inneggiando al Duce la cui immagine era stata affissa lungo le strade della popolosa borgata fra trofei tricolori. Dall'Arengo, elevato davanti al Municipio, S. E. Starace ha potuto ammirare il grandioso schieramento sul quale vibravano i fazzoletti dei colori di Roma dei Giovani Fascisti e i moschetti innalzati dei reparti armati degli Avanguardisti.

Da Lentate a Lissone, attraverso le borgate dell'operosa Brianza adorne di tricolori e di scritte inneggianti a Mussolini, il Segretario del Partito ha ricevuto l'omaggio spontaneo di improvvisati gruppi popolari, schierati per le vie dei paesi e davanti ai casolari. Lissone, straboccante di tricolori, ha ripetuto le accoglienze entusiastiche delle altre località della Provincia, dimostrando tutte le forze della VIII Zona, artigiana e industriale. A Lissone si è celebrata una manifestazione di particolare rilievo, per la sua importanza industriale, poichè S. E. Starace ha inaugurato una nuova [illegible] I.N.C.I.S.A. adibita alla costruzione di legni compensati per aeroplani; prima industria del genere in tutta Italia. Gli operai del vasto reparto, in tuta azzurra, hanno accolto il Gerarca con affettuosi, insistenti, fragorosi applausi, affollandoglisi d'attorno e mostrandogli, orgogliosi, il nuovo e razionale sistema di lavorazione che affranca l'Italia da una servitù straniera e assicura il lavoro a numerose famiglie della plaga.

Altre dimostrazioni operaie si sono avute durante la successiva visita ai locali del nuovo Dopolavoro della ditta, ove i mobilieri lissonesi hanno offerto al Segretario del Partito quattro camere da letto ed un tinello, destinati ai coloni di Littoria. Quindi S. E. Starace si è recato nella Piazza che nel frattempo era stata invasa dalla folla che cantava gli inni fascisti ed invocava il Duce. Il Segretario del Partito, salendo sul palco apprestato per lui, ricevette gli onori dei vecchi squadristi che risposero per primi al «saluto al Duce» cui fece eco la moltitudine. Sul frontone del palco campeggiava un enorme quadro del Condottiero ed una mastodontica scritta che ne fasciava la fronte diceva: «Vogliamo il Duce a Lissone».

La stessa folla imponente che il Segretario del Partito aveva trovato a Lissone lo attendeva a Villa Santa, un piccolo comune della stessa zona, che ha edificato la sua nuova casa comunale, una bella costruzione in stile moderno, con la torre littoria quadrata che domina al centro della severa facciata.

Bandiere, pennoni, archi ovunque e le case tappezzate di scritte inneggianti al Duce. Tutto il paese è una festa di tricolori ed una sola eco di canzoni. La popolazione è addensata sulla piazza con i manipoli dei Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane, Avanguardisti, Giovani Fascisti. L'arrivo dell'on. Starace suscita un'imponente manifestazione al grido di «Duce! Duce!». Anche qui, come negli altri paesi, la cerimonia si svolge con rapidità. Benedetta la nuova sede, Starace disgiunge i due moschetti che ne precludono l'ingresso ed entra col gruppo delle autorità. Brevi parole del podestà, mentre la folla insiste nei canti.

Poi il corteo delle automobili si avvia verso Milano per la grande adunata popolare di chiusura dei Littoriali all'Arena. Quivi la folla è già in movimento dalle ore 16. Dalle sedi dei ventotto Gruppi rionali fascisti si sono messe in moto altrettante imponenti colonne che puntano verso l'Arena, ove da poco è terminata la partita di calcio ed il recinto è stato vuotato. I cortei, ciascuno con le vecchie Camicie Nere in testa, i reparti dei Fasci Giovanili e i Gruppi Dopolavoristici, sciamano per la città, diffondendo i loro canti e seminando un'ondata di festosità. I Littoriali terminano in una atmosfera di apoteosi popolare che è certamente la più vibrante e la più adatta per celebrare la nobile fatica della gioventù studiosa di tutta Italia che Milano ha accolto col più cordiale senso di ospitalità e di simpatia.

Alle 16,15, con un anticipo sull'ora prevista, l'ammassamento popolare è già così imponente che le porte dell'Arena debbono essere aperte per consentire al fiotto di invadere le gradinate tenute sgombre. In pochi minuti gli spalti sono rigurgitanti e la grandiosa cliase presenta uno spettacolo dei più pittoreschi ed imponenti.

La cerimonia all'Arena

Intanto il Pulvinare, riservato alle personalità si va pure popolando e poco dopo entra il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi col Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi e col gen. Grazioli. Sono pure presenti il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Zona Aerea, il Preside della Provincia e tutte le autorità cittadine. Il tempo che a Milano si è conservato bello fino a questo momento, comincia a diventare minaccioso. Ma la folla non si muove.

Alle 16,45 un colpo di pistola annuncia l'ingresso di S. E. Starace. Dalla porta trionfale, infatti, ecco sbucca il piccolo gruppo che lo accompagna: il Segretario Federale Rino Parenti, il Prefetto Fornaciari, i membri dei due Direttorii e il Comando dei Fasci Giovanili. L'apparizione suscita una acclamazione che rimbomba per tutta l'Arena e tutte le musiche ad un tempo intonano Giovinezza. Il Segretario del Partito percorre tutto il grande anello della pista a passo veloce, accolto da vive acclamazioni. Dove passa sfarfallii di fazzoletti lo salutano: sono i Balilla e i Giovani Fascisti.

Davanti al Pulvinare Starace si ferma e saluta romanamente il gen. Baistrocchi e le altre autorità, quindi completa il giro. Dopo di che sale anch'egli alla tribuna d'onore, accompagnato dal Prefetto e dal Federale.

Dalla porta trionfale entrano un plotone di atleti in tenuta bianca. Sono i componenti le squadre ginnastiche dei Dopolavori che andranno a Roma per prendere parte al Concorso ginnico nazionale celebrativo del decennale della loro organizzazione. Sono 600 atleti che sfilano in ordine perfetto e che hanno voluto recare il loro omaggio ai vincitori dei Littoriali. Ma è appena iniziata la sfilata che, accompagnato da tuoni e da lampi, comincia uno scroscio di pioggia. Gli atleti procedono ordinati sotto la pioggia torrenziale, ma il pubblico in tenuta estiva comincia a diradarsi. E' impossibile resistere alla violenza del temporale e, terminata la sfilata, anche le autorità si ritirano al coperto.

L'entrata trionfale del Guf milanese, vincitore per la terza volta dei Littoriali, è così impedita da Giove Pluvio. Quando la pioggia accenna a rallentare, le gradinate si ripopolano e il plotone-tipo dei Giovani Fascisti comincia l'esercitazione militare con impiego di artiglieria e di mitragliatrici. L'Arena si riempie di scrosci e di boati, mentre, a piccoli gruppi, i Giovani Fascisti avanzano sul terreno, verso il luogo munito degli avversari.

Dall'alto del Pulvinare l'on. Starace e le autorità seguono con vivo interesse l'esercitazione in ogni episodio fino a quello finale della conquista del fortino, accolta da entusiastiche manifestazioni del pubblico.

Il quale permane imperterrito, ora che è passato lo scroscio torrenziale, sotto una pioggia fine e insistente. Ora parla il Segretario Federale di Milano, mentre un gruppo di trenta mitragliatrici viene raccolto davanti al Pulvinare. Egli dichiara che il Fascio primogenito [illegible] il nome di un Caduto, ne fa dono al Segretario del Partito perchè voglia distribuirle tra i plotoni-tipo dei Fasci Giovanili che egli vorrà scegliere.

Frattanto il Guf milanese, vincitore dei Littoriali, si raccoglie e si schiera davanti al Pulvinare.

Parla S. E. Starace

S. E. Starace, prima di dichiarare chiusi i Littoriali dello sport, ha rivolto un cordiale saluto e un ringraziamento alla città di Milano «che ha accolto e ospitato i giovani atleti con gran cuore schiettamente fascista» e ha rilevato la prova di disciplina da essi offerta, che costituisce, in ogni circostanza, un ammirevole esempio. Ha comunicato che il Duce, che già ha espresso il suo compiacimento per le manifestazioni, gli ha affidato l'incarico di elogiare i giovani che hanno partecipato ai Littoriali della coltura e dello sport e gli organizzatori che hanno saputo assolvere con perizia e con entusiasmo il compito loro affidato.

Il Segretario del Partito ha affermato che «il Duce, il quale ha sempre seguito con occhio vigile lo svolgersi dei Littoriali, è stato soprattutto lieto di avere appreso come i giovani atleti abbiano tenuto fede al giuramento prestato, combattendo con cavalleresco ardimento e con quella generosità che è forte e spiccata caratteristica delle Camicie Nere».

Ha poi rilevato l'importanza delle competizioni e l'interesse che hanno suscitato sia fra le masse degli spettatori, sia fra le più alte Gerarchie del Governo, delle forze armate, della scuola e del Partito che, con la loro presenza, hanno voluto dimostrare di quanta simpatia siano circondati i giovani del tempo di Mussolini e come tutti si considerino dei fedeli soldati di un esercito solo.

Ha illustrato il gesto altamente significativo dell'offerta delle armi ai plotoni-tipo dei Giovani Fascisti, fatta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Milano; ha ringraziato il Segretario Federale e i suoi collaboratori e, avendone avuta la facoltà, ha assegnato le armi ai plotoni-tipo dei Comandi federali di Asmara, Bengasi, Bolzano, Catanzaro, Enna, Fiume, Gorizia, Matera, Mogadiscio, Nuoro, Pistoia, Pola, Tripoli, Viterbo, Zara.

Quindi ha soggiunto: *«Di fronte al Duce assumo l'impegno solenne che i Giovani Fascisti delle armi faranno inesorabile uso contro chiunque attenti alla sicurezza della Patria e quando si debba o si voglia portare oltre la fiamma ardentissima della Rivoluzione».*

Subito dopo il Segretario del Partito nel nome del Duce *«che crede fermamente nei giovani, dei quali è Capo e interprete sicuro»*, ha proclamato il GUF di Milano Littore dello sport per l'anno XIII Era Fascista e ha concluso esprimendo la certezza che la significativa giornata rimarrà incancellabile nel cuore del popolo milanese e dei camerati della grande Milano che è stata e resta all'avanguardia della gagliarda colonna in marcia costituita dal popolo italiano agli ordini del Duce.

Le parole del Segretario del Partito, che sono state più volte interrotte da acclamazioni, sono state accolte alla fine da una vibrantissima dimostrazione che nel nome del Duce si protrae lungamente. Le musiche riprendono il suono di «Giovinezza» e la fiumana di popolo lentamente sfolla dall'Arena.

All'uscita, l'on Starace è stato fatto segno ad una manifestazione calorosa specialmente da parte della folla giovanile che gli si è raccolta attorno.

Poco dopo aver lasciato l'Arena, S. E. Starace ha raggiunto, accompagnato sempre dalle autorità, il Velodromo Vigorelli per rendersi conto della nuova installazione della pista in legno e dei servizi annessi. Alcuni giovani ciclisti presenti sull'anello della pista hanno offerto al Segretario del Partito lo spettacolo di una breve esibizione, durante la quale S. E. Starace ha potuto rendersi conto personalmente della scorrevolezza della pista che permette le più ample velocità. Durante la permanenza del Segretario del Partito al Velodromo, il generale Vaccaro, Segretario del Coni, ha presentato al cav. Noè, capo gabinetto del Podestà, una medaglia d'oro di benemerenza donata dalla Federazione ciclistica per premiare l'attività del funzionario municipale per l'organizzazione del nuovo velodromo.

L' "M" d'oro del Duce
per la terza volta al Guf di Milano

Milano, 14 mattino.

Il G.U.F. di Milano ha trionfato per la terza volta consecutiva nei Littoriali dello Sport. L'ultima giornata di gare ha ancora aumentato il suo vantaggio sul G.U.F. di Roma, secondo classificato, che, alla chiusura dei conti, si trova con settanta punti di distacco. Non sono più i cento punti dell'anno scorso, ma sono ancora molti, troppi, anzi, se si considera che l'Ateneo romano, per il numero superiore dei suoi iscritti, offre maggiori possibilità di selezione e più cospicue disponibilità finanziarie. C'è, quindi, dalla parte del Gruppo milanese una superiorità di organizzazione ed una più efficace opera di propaganda. Cose, queste, che lo rendono doppiamente meritevole della vittoria e di quella solenne consacrazione ricevuta ieri all'Arena, con una meravigliosa manifestazione giovanile, dal Segretario del Partito, preannunciante il più alto ed agognato premio che sarà consegnato a Roma, fra qualche giorno, dal Duce.

Ammirare ed imparare

Son quattro anni che i Littoriali si disputano e, se a Bologna vinse Torino, sempre, poi, l'«emme» d'oro è stato trionfale conquista degli universitari milanesi. E' una superiorità che non subisce interruzioni, che resiste orgogliosamente ad ogni assalto, che si afferma con qualunque formula di regolamento, fuori casa (due anni fa le «maglie nere» la spuntarono a Torino) e sui campi cittadini. Tredici giorni fa pareva dovesse cadere di fronte all'impeto del possente squadrone di Roma; man mano che passavano i giorni essa andava, invece, rinfermandosi e rinsaldandosi. Ad ogni sport che concludeva le sue contese, Milano dava una nuova prova della sua granitica potenza. In atletica leggera, nuoto, palla-nuoto, tennis lo si trovò al primo posto, come c'era stato ad Orlisei nello sci; in canottaggio, scherma, volo a vela, pugilato e pallacanestro si piazzò secondo, come già aveva fatto negli sport del ghiaccio; nel tiro a segno fu terzo e solo il rugby, l'equitazione, il pentathlon moderno e la vela l'han visto di qualche posizione inferiore. Nessun sofisma è, quindi, possibile: non resta che ammirare e, cosa necessaria, imparare.

Il G.U.F. di Roma è venuto a Milano più intenzionato che mai a vincere il grande duello col poderoso rivale. Le sue armi si sono spuntate, una per una, contro la corazza d'acciaio dell'organizzazione, della preparazione, dell'entusiasmo che proteggeva l'«emme» d'oro cucito sulle maglie nere. Magnifici atleti, questi goliardi romani, sempre in prima fila in ogni sport, ma dietro agli uomini di punta non c'erano quelli che ne fortificassero l'affermazione.

Torino e le Accademie

Terzo è Torino. Come l'anno scorso, come due anni fa. La classifica dei Littoriali si sta cristallizzando. I vincitori dei primi Littoriali non potevano fare di più e, anche se non arrivava loro la mazzata della squalifica del nuoto, la situazione non sarebbe cambiata. Inferiore di molto per numero di studenti da selezionare e di quattrini, Torino doveva anche essere inferiore nel punteggio. Le «maglie azzurre» hanno, anzi, dato in parecchi sport risultati superiori alle aspettative e ci son stati istanti in cui ha fatto la sua gradita ricomparsa tra di loro quell'entusiasmo che di tanti allori era stato origine in passato. I suoi punti deboli Torino li ha accusati nel canottaggio e nel pugilato, nei quali è vittima della situazione cittadina di questi sport più che di inattività dei suoi dirigenti o di malavoglia dei suoi atleti.

Seguono in classifica Genova e Padova. Netto progresso quello dei genovesi che sono saliti di un posto nei confronti dell'anno scorso, clamorosa avanzata quella delle «maglie rosse» di Padova, balzate dall'ottava alla quarta posizione, conquistando, così la loro miglior classifica ai Littoriali. Hanno, invece, perso terreno Bologna e Napoli, mentre Firenze, magnifica nel canottaggio, ha deluso in altri settori.

Le Accademie Militari hanno affermato sensibili progressi al loro secondo anno di partecipazione (solo quella di Livorno era alla prima uscita) e tra esse, tenendo conto del numero di allievi, quella che ha meglio impressionato è stata l'Aeronautica. La rappresentativa del G.U.F. all'Estero ha compiuto un esordio assai brillante, data la sua limitata partecipazione.

Le gare dell'ultima giornata hanno avuto come campo di contesa lo splendido specchio d'acqua dell'Idroscalo ed il poligono della Cagnola per la conquista dei titoli di littore di canottaggio e di tiro a segno.

I tiratori hanno avuto poco pubblico, giacchè le loro prove non posseggono certo spiccati caratteri spettacolari. La vittoria individuale è toccata all'universitario milanese Venturini, mentre la «fiamma littoriale» è stata appannaggio dell'Accademia di Torino. Questa affermazione complessiva degli accademisti Collo, Bernetti e Carbone viene a premiare una rappresentativa che finora di soddisfazioni ne aveva avute poche, pur dimostrando ogni giorno di aver molto lavorato per affrontare degnamente preparata i ludi goliardici.

Le gare all'Idroscalo

Vera folla all'Idroscalo tutto adorno di bandiere ed orifiamme e allietato dallo splendore di un limpido sole primaverile. Le gare sono state degne della cornice e della presenza del Duca di Bergamo e del Segretario del Partito. La più appassionante e spettacolare, anzi, è proprio stata quella che S. E. Starace ha seguito in tutte le sue fasi, accompagnando gli armi al volante di un motoscafo: la finale dell'«otto» con timoniere. Dalla partenza, data dal Segretario del Partito, fino agli 800 metri i sei equipaggi avanzarono su una stessa linea. Al chilometro Roma passò in testa seguita da Livorno, mentre Caserta, Milano, Firenze e Genova erano di poco distanziate. Le posizioni rimasero tali ancora ai 1500 metri. La lotta divampò avvincente nel finale, quando gli accademisti di Livorno si produssero in un meraviglioso «serrate» che permise loro di diventare littori per una corta punta sugli studenti dell'Urbe.

Le altre gare, tutte interessanti e combattute, si sono chiuse colle vittorie del milanese Aimone nel «singolo», dei fiorentini Godini e Cieri nel «doppio», dei romani Del Bufalo e Marrama nel «due senza», dell'Accademia di Torino (Tartaro, Bonanno, tim. Capriata) nel «due con», del G.U.F. di Genova (Piacentini, Risso, Menada, Ciccolini) nel «quattro senza», del G.U.F. di Trieste (Tavagna, Bruckner, Orel, Albanese, tim. Anselmi) nel «quattro con» e del G.U.F. di Padova (Chemasi, Baccaglini, Casorzi, Fiorini, tim. Burlini) nelle jole. L'equipaggio dell'Accademia di Livorno, littore dell'«otto», era così composto: Angelozzi, Galzigna, Bacchetti, Volk, Cherubini, Bellino, Pisani, Visintini, timoniere Borrello.

Con un ultimo ripetersi di splendide contese si sono, così, conclusi questi quarti Littoriali dello Sport. Chi ci ha seguito nel nostro lavoro di cronisti e di commentatori sa quali siano stati gli impressionanti progressi giorno per giorno manifestati dalle legioni sportive degli universitari fascisti. Ancora una volta i ludi goliardici hanno segnato i limiti di una nuova clamorosa avanzata. Questi limiti sono da ieri punti di partenza per un'altra tappa verso l'alto. Anche qui, come in tutti i campi della vita nazionale, il Fascismo è in marcia.

Enzo Arnaldi

I risultati

CANOTTAGGIO. — *Singolo*. Finale: 1. Guf Milano (Aimone) in 8'2" e 3/5; 2. Trieste, 8'14" 1/5; 3. Roma; 4. Palermo; 5. Padova; 6. Firenze.

Doppio. Finale: 1. Guf Firenze (Godini-Cieri) 7'10" 3/5; 2. Milano, 7'24" e 2/5; 3. Roma; 4. Trieste; 5. Genova; 6. Bologna; 7. Palermo.

Due di punta senza timoniere. Finale: 1. Guf Roma (Del Bufalo-Marrama) 8'4" 2/5; 2. Trieste 8'6" 3/5; 3. Milano; 4. Genova; 5. Pisa; 6. Firenze; 7. Palermo.

Due di punta con timoniere. Finale: 1. Acc. Torino (Tartaro-Bonanno, tim. Capriata) 8'29" 3/5. 2. Guf Genova, 8'33" 4/5; 3. Palermo; 4. Guf Roma; 5. Torino; 6. Firenze.

Quattro di punta senza timoniere. Finale: 1. Guf Genova (Piacentini, Risso, Menada, Ciccolini) 7'8" 4/5; 2. Acc. Livorno 7'21" 2/5; 3. Firenze; 4. Roma; 5. Napoli; 6. Bari, Firenze, arrivato secondo, è distanziato al terzo posto.

Quattro di punta con timoniere. Finale: 1. Trieste (Tavagna, Bruckner, Orel, Albanese, tim. Anselmi) in 7'25"; 2. Acc. Caserta, 7'38"; 3. Milano; 4. Firenze; 5. Acc. Livorno; 6. Genova. Firenze, arrivato terzo, è distanziato al quarto posto.

Jole di mare a quattro vogatori. — Finale: 1. Guf Padova (Chemasi, Baccaglini, Casorzi, Fiorini, tim. Burlini) in 7'4" 2/5; 2. Acc. Caserta, 7'44"; 3. Acc. Modena; 4. Milano; 5. Acc. Livorno; 6. Firenze.

Otto di punta con timoniere. — Finale: 1. Acc. Livorno (Angelozzi, Galzigna, Bacchetti, Volk, Cherubini, Bellino, Pisani, Visintini, tim. Borrello) in 6'34"; 2. Roma in 6' 34" 1/5; 3. Firenze; 4. Milano; 5. Genova; 6. Acc. Caserta.

Classifica del G. U. F. nel canottaggio: 1. Firenze p. 127, 2. Milano p. 126, 3. Roma, p. 114, 4. Genova, p. 102, 5. Acc. Livorno p. 102, 6. Acc. Caserta p. 79, 7. Trieste p. 71, 8. Palermo p. 59, 9. Napoli p. 57, 10. Acc. Modena p. 52, 11. Bari, 12. Pavia, 13. Pisa, 14. GUF Torino p. 36, 15. Acc. Torino p. 33, 16. Padova, 17. Bologna, 18. Venezia, 19. Catania, 20. Parma.

TIRO A SEGNO. — *Classifica individuale*: 1. Venturini Leonardo (Milano) Littore p. 80, 2. Collo (Acc. Torino) p. 79, 3. Bernetti (Acc. Torino) p. 78, 4. Poggio (Pavia) p. 77, 5. Busca (Acc. Caserta) p. 76, 6. Nimis (Acc. Caserta) p. 76, 7. Sella (Torino) p. 74, 8. Carbone (Acc. Torino) p. 74, 9. Dubini (Milano) p. 71, 10. Panizza (Torino) p. 71.

Classifica dei GUF nel tiro a segno. — 1. Acc. Torino p. 134, 2. Acc. Caserta p. 122, 3. G.U.F. Milano p. 110, 4. Pavia p. 110, 5. Acc. Modena p. 106, 6. Torino p. 85, 7. Pisa p. 68, 8. Acc. Livorno p. 58, 9. Genova p. 53, 10. Roma p. 44.

La classifica generale

1. Milano, punti 592, Littoriale Anno XIII; 2. Roma, p. 522; 3. Torino, p. 430; 4. Genova, p. 385; 5. Padova, p. 333; 6. Bologna, p. 310,50; 7. Napoli, p. 262; 8. Acc. Modena, p. 248; 9. Acc. Caserta, p. 247; 10. Firenze, p. 228; 11. Trieste, p. 183; 12. Acc. Torino, p. 177,33; 13. Pisa, p. 161; 14. Venezia, p. 145; 15. Pavia, p. 126; 16. Bari, p. 123; 17. Acc. Livorno, p. 99; 18. Palermo, p. 95; 19. Guf estero, p. 73; 20. Parma, p. 71,33; 21. Modena, p. 67,50; 22. Messina, p. 54; 23. Perugia, p. 46,50; 24. Catania, p. 44,33; 25. Ferrara, p. 36,50; 26. Cagliari, p. 34; 27. Siena, p. 23; 28. Sassari, p. 22,50; 29. Camerino, p. 19,50; 30. Macerata, p. 9; 31. Urbino, p. 4.

Al Guf di Parma sono stati tolti i punti di classifica della pallacanestro e pallanuoto per posizione irregolare di un concorrente.

Il Duca di Bergamo inaugura la Mostra dello Sport. Alla sua destra è il Segretario del Partito.

Oggi si iniziano a Bolzano
i campionati schermistici d'Italia

Bolzano, 13 mattino.

Chi segue soltanto le manifestazioni schermistiche di grande risonanza potrebbe credere che il nostro sport, nel turbine delle gare annuali, abbia avuto una parentesi di tregua. E invece, anche a prescindere dalla scherma fatta a tavolino dai membri del Congresso della Federazione Internazionale con un pubblico numeroso che spiava a distanza il mutar delle brezze, proprio in campo italiano è stato speso un mese intero per una opportunissima preparazione in vista della più importante rassegna nazionale. I Campionati d'Italia, che hanno inizio oggi a Bolzano, non trovano impreparato nessuno. Vi arriviamo anzi con una logica, vorremmo dire una scorrevolezza, che non ha precedenti perchè se anche l'anno passato ebbero luogo dapprima i Campionati Interzone, questa volta la massima manifestazione non è disseminata dall'Alpe alle Piramidi, ma è tutta riunita in una Città che, per passione sportiva e per altre circostanze di indubbia importanza, ben merita di accogliere gli schermidori d'Italia.

I Campionati sono liberi a tutti: ognuno che abbia voglia di cimentarsi o presuma di affermarsi alla vigilia dei Campionati d'Europa, ha le porte spalancate; meglio ancora, ha il cammino facilitato in cento modi. Battere il tamburo per chiamare a raccolta non serve chè ogni atleta ha da sentire lo sprone e, se non lo sente, tanto peggio per lui. Ci auguriamo di trovare in lizza i nuovissimi, gli ignoti provenienti dalle più lontane provincie, ma giova ricordare come i Campionati d'Italia, per ottenere quel successo tecnico che ogni anno si perfeziona, non abbiano bisogno di masse. Da un punto di vista propagandistico, cento concorrenti possono essere utili: da un punto di vista strettamente sportivo, dieci, fra i migliori, che si contendano il titolo, potrebbero bastare. Escludiamo in modo assoluto che la manifestazione assuma il tono di sufficienza a cui eravamo abituati negli anni lontani ed è facile arrivare a questa esclusione quando si pensi che i migliori, tutti i migliori, sono stati invitati dalla Federazione e dal Comitato Organizzatore, intendendo l'invito nel modo più liberale che si convenga a questa gradita parola. Nessuno potrà lagnarsi di non far parte del listone compilato con larghezza in base ai titoli posseduti dagli schermidori dilettanti federati. Sono invitati a Bolzano i componenti delle rappresentative nazionali per gli Anni XII e XIII, i finalisti del precedente Campionato d'Italia, i vincitori dei Giochi Partenopei, i Campioni dell'Esercito e della M.V.S.N. e forse vi saranno inclusi anche i recentissimi Littori. A tutti questi sono da aggiungere, per ognuna delle cinque gare interzone, i primi due classificanti in ogni arma e la vincitrice della gara femminile. In tutto, grosso modo, un'ottantina di persone. I rinunciatari, attuali possessori di titoli superiori, o impossibilitati al viaggio, dovrebbero contarsi sulle dita della mano.

Avremo quindi quattro gare: il fioretto femminile che ha la Schwaiger per portabandiera, il fioretto maschile dove Gioacchino Guaragna ha stabilito il suo feudo, la spada che è difesissima da Ragno e la sciabola in cui Gustavo Marzi non sarà facilmente detronizzabile. Le grandi sorprese sono in genere da relegare in soffitta e non ci pare quindi probabile, per cominciare dalla gara femminile, che la Schwaiger e la Cerami, che saranno entrambe presenti, possano essere sopravanzate. Tutte e due conoscono la gioia del successo e dal loro confronto dovrebbe uscire la Campionessa dell'Anno XIII. Se una mancasse, come è possibile, l'altra dovrebbe avere il campo libero; se mancassero tutte e due, che festa per le rimanenti!

La gara maschile di quest'arma sembra, come abbiamo detto, un monopolio di Gioacchino Guaragna che l'ha già vinta sei volte. Arriverà Guaragna al numero della cabala? Prima di rispondere, vediamo quali possono essere gli avversari del detentore del titolo. A file completissime, Marzi e Gaudini avrebbero le nostre preferenze, ma Marzi, Campione Olimpionico, è probabile che opti per la sciabola e Gaudini non sembra sia possibile averlo a Bolzano a causa dei suoi impegni professionali. Gli avversari capaci di impegnare seriamente Guaragna dovrebbero essere allora: Bocchino, Di Rosa Manlio, Purcaro Ugo, Nostini Giuliano, Ragno e Pinton. Non è facile che Di Rosa, da poco in grigioverde, possa avere il permesso, ma in compenso sarà difficile che Ragno abbia voglia di accettare il buon consiglio di riservarsi per la spada. Se il Campione d'Italia, questa volta, non fosse Guaragna, la conquista d'un giovane sarebbe senza dubbio notevole, non sbalorditiva: avremo invece il diritto di gridare al miracolo se il titolo dovesse andare oltre la cerchia dei nominati, cerchia nella quale è d'altronde augurabile riescano ad infiltrarsi le giovani eccellenti promesse del fioretto.

Assai più aperta è da considerarsi la gara di spada che si disputerà, com'è logico, con il sussidio dell'apparecchio elettrico dal principio alla fine e, ciò che rappresenta una assoluta novità per l'Italia, con la pedana neutralizzata riconosciuta ormai come il complemento indispensabile della giuria meccanica. Ragno avrà da rivolgere in giro i suoi occhietti aguzzi. Assente probabilmente il Campione Olimpionico Cornaggia, restano Agostoni, Riccardi, Battaglia, Brusati, Minoli Renzo, Rastelli Giorgio, Terlizzi, Bertolaia, Bertinetti, Pezzana, Marazzi, per nominare soltanto gli anziani più noti. Giovani, qui, ce ne sono a josa, e per cominciare dal puledro che deve dormire fin da ora i suoi sogni agitati, citiamo Eduardo Mangiarotti capace — come abbiamo visto a Nizza — di superare in andatura gli ostacoli più duri. Ci interessano anche le prove di Visconti, di Minoli Renzo, di Mangiarotti Dario, di Macerata, di Bono, di Conte, di Grinda, di Ravasio, di Rastelli Dino, di Faraci, di Ali, per fare anche i nomi di tutti i finalisti dell'anno passato e per non escludere dalla rassegna i possibili aspiranti alla finale di Bolzano. Tutto può succedere alla spada e quindi il pronostico ha un valore anche più labile del solito, ma a voler stringere il nodo, in assenza di Cornaggia, s'ha da fare una crocetta accanto ai nomi di Ragno, Agostoni, Riccardi, Brusati, Battaglia, Rastelli Giorgio e Mangiarotti Eduardo. Il numero e il valore dei possibili protagonisti ci dispensano dal segnalare l'importanza della gara.

Nella sciabola ci si vede più chiaro. In campo nazionale, tre atleti dominano sicuramente il campo: Marzi, Gaudini e Pinton. Se Gaudini, come abbiamo già detto, sarà assente, fra i due che restano dovrebbe rimanere il titolo che vedremmo tuttavia rimanere nelle mani del livornese (adoperiamo il condizionale perchè della presenza di Pinton siamo tutt'altro che sicuri). Difficile, se non impossibile, sarà per tutti gli altri mirare alla vetta, ma a che bella battaglia siamo preparati ad assistere per i posti d'onore! Salafia, Montano, Masciotta, Ughi, Treves, Purcaro Eduardo, Trevisan, Turchi, De Martino, Scopece, Galante ed altri ancora, contano di certo su questo torneo per affermare le loro conquiste o per aprirsi una breccia. E se qualche giovane sciabolatore affiorasse vorrà dire che il treno della sciabola, ora che s'è messo in moto, è capace di rimorchiare anche i vagoni più pesanti.

Bolzano dovrebbe essere insomma una bella tappa per la scherma italiana che passa in rivista tutte le sue ricchezze. Gli organizzatori a capo dei quali sta il Segretario Federale, tenace nella sua opera di sportivo come nella sua opera di Gerarca, meritano il successo. Hanno assicurato i Campionati giunti in porto fra non lievi difficoltà, hanno reso possibile l'invito a Bolzano delle migliori giurie, hanno raccolto una dovizia di premi, hanno preparato un'accoglienza signorile e cordiale. Verso i limiti sacri della Patria, ai piedi delle Dolomiti rosseggianti, le armi incruente d'Italia, forti e disciplinate, combatteranno la più bella delle loro fraterne battaglie.

Nedo Nadi

La 24 ore motociclistica
avversata dal maltempo

Milano, 13 mattino.

Sessantasette motociclisti hanno preso la partenza, sabato, nel pomeriggio, agli ordini del generale Vaccaro, per la ventiquattro ore, prova di regolarità. La manifestazione ha messo a dura prova piloti e macchine che dovevano compiere mille chilometri, completandoli poi con una sosta di velocità di un'ora, sull'autodromo di Monza. Anche il maltempo ha ostacolato la marcia dei motociclisti, cosicchè si è avuta una severissima selezione. Soltanto venti motociclisti sono giunti al termine della gara e soli cinque sono stati classificati, perchè gli altri quindici non è risultato siano passati da tutti i controlli. I motocarrozzini, poi, si sono ritirati tutti.

Ecco la classifica:

Gruppo A: Moto a solo fino a 250 cmc. e sidecar fino a 600 cmc.: 1. Trevisan Iginio (D.K.W. 250) con 69 punti di penalizzazione. *Gruppo B*: moto a solo, oltre 250 cmc. e sidecar oltre 600 cmc.: 1. a pari merito, Brunetto Arturo (F.N. 500) con p. tre di penalizzazione; Serafini Dorino (Bianchi 500) con p. 3 di penalizzazione; 3. Vailati Silvio (Sunbeam 500) con p. 4 di penalizzazione; 4. Aldo Rebuglio (Bianchi 500) con p. 31 di penalizzazione.

Non viene assegnato nessuno dei trofei in palio, dell'industria, non essendo arrivata al completo nessuna squadra. Il V Gran Premio turistico delle R.M.C.I. viene assegnato al Motoclub di Milano per merito dei concorrenti Brunetto, Vailati e Rebuglio. La Targa di Argento dello sport, per il Comando della M.V.S.N. viene assegnata al Comando della III Legione di Pesaro, per merito del concorrente Serafini Dorino. La medaglia d'argento del «Corriere della Sera» viene assegnata al Gruppo rionale «Baracca» di Milano, per merito di Rebuglio e Vailati.

Il torneo del Tennis Principe

Ecco i risultati degli incontri per il torneo di terza categoria del Tennis Principe:

Singolare uomini: Pugliaro batte Provera 6 a 0, 6 a 2; Cross b. Cavalli 6 a 4; 6 a 2; Casana b. Momo 6 a 0, 6 a 0; Macciotta b. Panelli 6 a 3, 9 a 7; Cristillin M. b. Crosio 6 a 2, 6-0; Casana b. Compans 6 a 4, 3 a 6, 7 a 5.

Singolare signore: Salomon batte Furst 6 a 3, 6 a 3; Bellini b. Hirschorn 6 a 2, 3 a 6, 6 a 0; Novellone b. Rinaldi 6 a 3, 6 a 3; Salomon b. Fea 6-1, 6-0; Dall'Asta b. Coppo E. 6 a 3, 7 a 5.

Doppio Uomini: Cerrato-Pugliaro b. Tacconis-Barbera 6 a 4, 6 a 0; Rossotto-Robotti b. Crosio-Chiaraviglio 6 a 6, 6 a 1; Poli-Cristillin b. Asti-Variola 6 a 4, 6 a 2; Martiny-Piacenza b. Danesy-Bollat 6 a 4, 7 a 5.

Doppio Misto: Salomon-Poli b. Novellone-Asti A. 6 a 2, 6 a 1; Cerrato-Moggi b. Variola-Bellini 6 a 4, 3 a 6, 6 a 3; Scagliotti-Compans b. Calcono-Cross 6-2, 6-1.

Palmieri vince il «singolo»
nei campionati internazionali d'Austria

Vienna, 13 mattino.

Ieri è terminato il campionato internazionale austriaco di tennis con l'affermazione nel singolare di Palmieri e di De Stefani, con un punteggio di 6-1, 4-6, 6-1. Palmieri ha conquistato il primo posto battendo De Stefani, che si è classificato secondo. Nel doppio gli austriaci Artens e Pianner hanno vinto il primo premio mentre gli italiani si sono classificati terzi.

NOTIZIARIO

— *La squadra calcistica* della Colonia italiana di Vienna ha battuto l'austriaca Schweizerhaus per 3-2, aggiudicandosi la coppa messa in palio per l'occasione.

— *La squadra cecoslovacca* per la Coppa Davis sarà formata da Menzel, Caska, Hecht e Marsalek. Essa s'incontrerà dal 17 al 19 maggio a Praga con la Jugoslavia.

La quartultima tappa del campionato italiano di calcio

Le tre capoliste procedono verso il traguardo a distanze immutate

Ambrosiana-Napoli 2-1 (1-0)

I nero-azzurri segnano una netta superiorità nei due tempi e meritano il successo

MEAZZA (A.) 2 - RIVOLTA (N.)

Ambrosiana Inter.: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Meazza, Devincenzi, Demaria e Vecchi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabile, Buscaglia, Sallustro, Giovi (Ferrari II) e Ferraris II (Giovi).

Arbitro: Gonani di Ravenna.

Milano, 13 mattino.

Il punteggio rispecchia solo in parte la superiorità sfoggiata dai nero-azzurri durante l'incontro. Oltre al fatto che i due goal dell'Ambrosiana sono stati ottenuti su azioni manovrate, mentre il punto del Napoli è stato conseguito direttamente su calcio di punizione e con la complicità di Ceresoli, bisogna tener conto del terzo goal... quasi segnato da Meazza e salvato con la mano da Vincenzi forse al di là della linea. L'arbitro ha preferito accordare il calcio di rigore che Agosteo, infallibile in tiri del genere, ha sastiato addosso al portiere, immobile al centro della porta.

L'attacco nero-azzurro, che nelle ultime partite aveva lasciato a desiderare, ha vissuto ieri per la buona vena di Meazza, autore dei due goal, e per la intraprendenza di Devincenzi, efficace collaboratore del ridesto cannoniere. Nel ruolo d'interno destro, Meazza ha dato l'impressione di potersi muovere con più agio, senza il rigoroso controllo degli avversari, mentre Devincenzi, pur abusando nel giuoco personale, ha disorientato spesso la difesa avversaria con le sue avanzate e i suoi guizzi. All'altezza del loro valore gli altri riparti nero-azzurri. Solo Ceresoli, forse per amor di posa, ha commesso l'errore che è costato il goal.

Il Napoli sceso in campo privo di Vojak e Rossetti, sostituiti rispettivamente da Buscaglia e Giovi, ha tenuto il campo con onore e fino all'ultimo ha tentato la via del pareggio. Rivolta, Ferraris II, Stabile e, nel primo tempo, Bedendo, si sono distinti.

Le prime schermaglie avvertono subito che l'Ambrosiana è decisa a riscattare i tre pareggi recenti. Al 8' minuto Meazza, su allungo in profondità di Devincenzi, scatta a tempo, previene l'uscita di Cavanna e mette in rete di precisione a porta vuota. La reazione del Napoli, vivace e promettente, frutta un calcio d'angolo e due di punizione dal limite dell'area di rigore; ma ben presto l'Ambrosiana riprende il comando delle operazioni, ottiene due calci d'angolo e finisce per insediarsi stabilmente nell'area avversaria. Ma a due minuti dalla fine del tempo in una azione di contrattacco, Ferraris II fugge veloce e si porta a pochi passi da Ceresoli. Ma l'ala sinistra del Napoli indugia quel tanto che basti perchè Mascheroni, sopraggiunto a larghe falcate, riesca ad entrare sul pallone, scontrandosi coll'attaccante, che rimane azzoppato.

All'inizio della ripresa un tiro improvviso di Ghidini obbliga Cavanna ad un difficile salvataggio in angolo; all'8.o un fallo di Mascheroni su Sallustro viene punito con un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Rivolta tira a fil di palo e Ceresoli è pronto alla parata, senonchè il pallone sfugge alla stretta del portiere e finisce in rete. E' il pareggio.

Scottata, l'Ambrosiana reagisce subito e all'11' minuto Meazza, su passaggio di Devincenzi, ristabilisce le distanze, saettando in rete al volo. Poco dopo lo stesso Meazza, superati tre avversari, tira da pochi metri nell'angolo alto: Cavanna è battuto e forse il pallone è già in rete quando Vincenzi salva con la mano. Il conseguente calcio di rigore viene tirato in pieno sul portiere da Agosteo. In seguito l'Ambrosiana prevale ancora e ottiene due calci d'angolo; ma proprio all'ultimo minuto, su calcio d'angolo, per poco il Napoli non acciuffa il pareggio.

Hanno assistito all'incontro il generale Vaccaro e Vito Mussolini.

La riscossa nella ripresa

Alessandria-Milan 2-1 (0-1)

ARCARI (M) - COSTENARO (A) CATTANEO (A)

MILAN: *Compiani; Rigotti, Bonizzoni; Torriani, Gattoronchieri, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Mascheroni.*

ALESSANDRIA: *Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Riccardi, Celoria, Gastaldi.*

Arbitro: *Bonivento, di Venezia.*

Alessandria, 13 mattino.

I grigi non hanno disputato una bella partita, specie nel primo tempo, allorchè il comportamento della linea attaccante è stato slegato, lento, impreciso in ogni sua azione, tanto che Compiani è rimasto pressochè inoperoso. Battuti al 6' più che dall'abilità dei rosso-neri, da un autentico infortunio della propria difesa, i concittadini sono apparsi nervosi e sconnessi in ogni linea ed ogni tentativo d'offesa svaniva in area milanista senza nemmeno giungere a contatto dell'estremo difensore.

Nella ripresa, e precisamente verso il ventesimo minuto, allorchè Cattaneo si insidiava al centro, lasciando il suo posto d'ala a Gardini, lo svolgimento dell'incontro cambiava completamente aspetto, i concittadini apparivano aggressivi, audaci, lanciati ardentemente alla conquista del terreno perduto. Si giungeva così al pareggio prima e poi alla vittoria con una stoccata dello stesso Cattaneo.

Il Milan, da parte sua, ha denunciato la sua maggior lacuna nella linea offensiva, mentre è apparso saldo e robusto in ogni altro settore; tuttavia i diavoli rosso-neri si sono battuti col loro abituale ardire e decisione: veloci sulla palla e nello smistamento del gioco con lunghi e ben passaggi, che tagliavan sovente fuori nettamente gli avversari, essi sono pervenuti più volte ad invadere l'estrema area dei grigi, ma, poi, al momento di concludere, si ingarbugliavano, e l'attenta ed abilissima difesa locale trovava modo di liberare sempre in ogni contingenza.

Già al 1.o l'Alessandria era in «angolo» per una veloce fuga di Mascheroni; poi al 6.o Torriani lanciava Arcari, che mandava il pallone al centro: Mosele usciva dai pali, ma falliva la respinta, di guisa che la palla saltellava pigramente in quella zona mentre la difesa grigia non si decideva ad intervenire, fino a che la sfera di cuoio rotolava in rete senza trovare nella sua traiettoria alcun ostacolo. Il Milan, imbaldanzito dal fortunoso successo, appariva più audace e sbarazzino, mettendo sovente in difficoltà l'estrema difesa degli ospitanti, senza peraltro superarla una volta sola: in campo opposto l'attacco grigio lavorava a più non posso senza costrutto.

Nel secondo tempo i grigi, dopo aver subito alcuni attacchi rosso-neri, si riprendevano egregiamente, ed era il Milan costretto difendersi. Al 22' ecco il primo punto alessandrino: su calcio di punizione effettuato diagonalmente da una trentina di metri da Borelli, liberava Compiani, che con un balzo usciva dai pali respingendo con le palme delle mani il pallone: Costenaro, prontissimo, sospingeva di testa in rete.

A situazioni pareggiate, l'Alessandria insisteva nella offensiva, e, dopo essersi liberata in «angolo» con un tuffo spettacoloso di Mosele su tiro di Arcari, coglieva al 30' il punto della vittoria in virtù di un'abilissima ed irresistibile puntata di Cattaneo. Questi, raccolto da oltre metà campo il pallone, con un preciso traversone in profondità lo spediva a Gastaldi, che si portava verso l'estremo limite del campo e quindi lo rinviava al centro, ove già era sopraggiunto Cattaneo: questi riusciva a districarsi ed infilare l'angolo destro della rete di Compiani. Invano i milanisti ritornavano all'assalto della rete di Mosele, che salvava, tra l'altro, al 40' una brutta situazione in «angolo», buttandosi sui piedi di Arcari, ed evitando in tal modo il pareggio. Il restante della lotta è stato un continuo ritorno offensivo dei grigi, sostenuto quanto sterile. Gioco robusto con qualche contusione di lieve entità a più di un giocatore: giornata calda: terreno duro: cinque calci d'angolo a favore del Milan contro tre.

La vittoria per un goal contestato

Lazio-Sampierdaren. 2-1 (1-1)

Comini (S.) - Piola (L.) 2

LAZIO: *Blasson; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Pardini; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, Levratto.*

SAMPIERDARENA: *Venturini; Petri, Ferrero; Callegari, Poggi, Lancioni; Comini, Busini, Cappellini, Malatesta, Rebolino.*

Arbitro: *Carminati di Milano.*

Roma, 13 mattino.

L'arbitro Carminati di Milano ordina l'inizio della partita alle ore 15. La palla è alla Sampierdarenese che giuoca contro sole. Le prime fasi sono alterne; poi, al 4', Venturini para un centro di Guarisi. Al 5' altra discesa laziale: Ferraris dà la palla a Viani che invia lungo a Piola; la rovesciata di questi è parata da Venturini. Sulla rimessa del portiere si ha il goal rosso-nero. La palla perviene a Cappellini; Blasson erroneamente tenta l'uscita, ma il centro attacco manda a Comini che spedisce in rete. Al 8' Venturini para un tiro di Bisigato. Un minuto dopo altra discesa laziale: Piola passa a Fantoni I che tira in porta; Venturini respinge; Piola riprende e tira nuovamente; ma Ferrero si sostituisce al portiere e rimanda. All'8' pericolosa discesa rosso-nera. Rebolino avanza velocissimo e passa a Busini che, in buona posizione, tira però a lato.

Il giuoco si sposta da una porta all'altra, ma è privo d'ordine e di tecnica. Al 20' si ha il pareggio della Lazio. Guarisi tira e Lancioni salva in angolo. Lo stesso Guarisi calcia: Piola riprende e segna.

I sampierdarenesi rispondono vigorosamente e per poco non tornano in vantaggio. Al 24' Malatesta con un tiro fortissimo prende l'incrocio dei pali. La palla ritorna in giuoco e se ne impossessa Busini, che tira in porta. Salva Serafini in angolo e per poco non provoca un auto-goal. Verso la fine del tempo la Lazio attacca, ma i difensori rosso-neri, aiutati da Busini e Malatesta, resistono.

La ripresa si inizia con una fulminea discesa dei romani: Levratto invia a Guarisi che calcia fortissimo in rete: un po' il palo e un po' Venturini respingono il bolide. Al 4' nuova discesa laziale. Guarisi avanza solo e, giunto in area, tira. Venturini respinge corto; sulla palla è Piola che calcia; ma la sfera prende un difensore genovese e finisce in angolo. Su una veloce controffensiva rosso-nera Malatesta opera un tiro che passa di poco alto sulla traversa. Blasson deve slanciarsi a corpo morto su Comini solo davanti alla sua porta: scontro violento fra i due; Comini ha la peggio ed è costretto a lasciare il campo. Rimarrà fuori circa otto minuti. Al 14' la Lazio ottiene il goal della vittoria che solleva innumeri proteste in campo rosso-nero. Piola tira forte e Venturini alza di pugno. Il pallone prende la traversa e rientra in campo. La palla non può aver preso che lo spigolo esterno del palo, quindi non è goal. Ma l'arbitro è di parere contrario e convalida il punto, che giunge come una doccia fredda per gli sportivi liguri che cominciano a dar segni di stanchezza. La Lazio ne approfitta e preme sulle difese avversarie, ma i suoi attacchi, male congegnati, si infrangono contro lo sbarramento difensivo dei rosso-neri. Al 27', su discesa di Rebolino, Blasson para un tiro fortissimo scoccato da pochi passi. Al 29' il portiere azzurro è costretto a gettarsi sui piedi di Comini per salvare la sua rete. L'incontro ormai non offre più nulla di attraente. La Lazio beneficia al 31' di un calcio d'angolo e al 32' Piola e Levratto, soli davanti a Venturini, mancano una facile occasione procurata loro da un buon centro di Guarisi. Poggi non riesce più a fare un passo, sfinito com'è dalla stanchezza. Ma i laziali, svogliati e abulici, non tentano neanche il serrate per consolidare con un punteggio più netto l'incontro, che termina così con la vittoria di misura per 2 a 1 a favore dei romani.

I risultati

A *Milano*:	Ambrosiana-Napoli	2-1
A *Roma*:	Lazio-Sampierdarenese	2-1
A *Alessandria*:	Alessandria-Milan	2-1
A *Torino*:	Juventus-Roma	2-1
A *Palermo*:	Palermo-Torino	0-0
A *Livorno*:	Livorno-Brescia	3-1
A *Trieste*:	Fiorentina-Triestina	1-0
A *Bologna*:	Bologna-Pro Vercelli	5-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Juventus	27	16	8	3	41	19	40
Ambrosiana	27	14	11	2	52	20	39
Fiorentina	27	14	9	4	38	20	37
Roma	27	11	7	9	53	36	29
Lazio	27	12	5	10	48	40	29
Bologna	27	10	7	10	42	32	27
Alessandria	27	11	5	11	42	46	27
Palermo	27	8	11	8	23	26	27
Napoli	27	10	6	11	37	36	26
Triestina	27	11	4	12	32	41	26
Milan	27	6	11	10	31	36	23
Brescia	27	8	7	12	26	41	23
Torino	27	7	8	12	34	39	22
Samplerdar	27	8	6	13	28	42	22
Livorno	27	8	6	13	27	52	22
Pro Vercelli	27	4	5	18	19	47	13

JUVENTUS-ROMA: Il primo goal dei bianco neri segnato da Varglien II. (Foto Gberione)

Juventus-Roma 2-1 (1-0)

La squadra campione, migliorata all'attacco, piega la resistenza dell'abulica unità giallo-rossa

VARGLIEN II (J.) - BOREL (J.) BODINI (R.)

ROMA: Masetti; Gadaldi e Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel II, Ferrari e Cesarini.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

La formazione della Roma sopra riprodotta è quella di programma. Essa rimase puramente nelle intenzioni, chè, come a rispondenza di qualche accorgimento tattico, la squadra ospite prese il campo in due altre disposizioni nei due differenti tempi. Nel primo, Tomasi si allineò mezz'ala destra, Scopelli ala sinistra e Fusco mediano sinistro; nel secondo Scopelli tornò al suo posto di programma, Bernardini andò a finire all'ala sinistra e Tomasi divenne centro di seconda linea.

Mancanza di convinzione

Le due diverse disposizioni, se preconcette esse furono, se cioè non furono dettate da circostanze di forza maggiore dell'ultima ora, potevano aver per movente anche la preoccupazione della resistenza alla fatica del centro mediano, ma avevano certo per obiettivo principale il buon comportamento ed il rendimento del settore d'attacco. Successe che, nè nell'una nè nell'altra formazione, nè nel primo nè nel secondo tempo, la linea d'avanguardia della Roma segnò. Veramente pericolosa essa non lo fu che una volta nel primo tempo, senza esito positivo; alla ripresa, di pericoli la rete juventina ne corse, ma non fu la prima linea giallo e rossa a distinguersi, fu l'intera squadra ospite a premere e ad insistere. A salvare l'onore della giornata non fu un attaccante, fu un terzino su un tiro di punizione, Bodini.

La forza penetrativa fu quella che mancò alla Roma. La forma penetrativa come aspetto negativo dell'attività dell'attacco, la dura, la fiera, la inflessibile volontà di vittoria come deficienza, sotto un aspetto più lato, nel lavoro di tutta l'unità.

Il comportamento dell'undici giallo e rosso è, a questo riguardo, particolarissimo. Studiando con attenzione il lavoro svolto dalla squadra, si ricordano nei novanta minuti una quantità di cose egregie. Interventi precisi e risvri pieni di sicurezza all'attivo dei terzini, opera di difesa e di appoggio all'attacco condotto con intelligenza, mobilità e continuità da parte dei mediani, avanzate svolte con bella padronanza della palla e piacevole varietà di toni nel lavoro degli attaccanti. Sotto l'aspetto tecnico la squadra impressionò bene: tanto bene come in qualcuno degli incontri giuocati a Roma contro avversari di valore e nell'incontro di Trieste, per esempio.

Malgrado ciò, quando si giunge al terreno pratico della realizzazione, della capacità di ottenere buon risultati, l'unità non convince. Convince come giuoco generico, non convince come potenza. A parte gli inevitabili coefficienti della fortuna e della sfortuna, la differenza fra il risultato negativo ed il risultato positivo del lavoro di un calciatore, il rendimento dell'attività di una squadra in genere, dipende spesso da quell'indefinibile ma indispensabile extra di volontà caparbia che l'atleta profonde nella lotta. Una volontà di ferro fu sempre qualità delle compagini che giunsero al successo: quella volontà che non si piega agli eventi, ma che lascia ad un certo punto l'impressione di essere la forza di piegarli, gli eventi stessi. Guai alla squadra remissiva in un campionato come quello italiano.

Intendiamoci, non è che la squadra della Roma non abbia voglia di vittorie e che gli uomini che la compongono non si prodighino. Tutt'altro. Non manca anzi lo spirito di corpo nell'unità. Ed un indice positivo è fornito dalla quantità di lavoro che svolgono uomini come Scaramelli o Tomasi per non citarne che due, o dall'impegno di cui han provo elementi come Frisoni o Bodini. Ma pare che la compagine sia sempre un po' in lotta con una specie di dubbio interno sulla sua effettiva capacità. Dopo un successo dell'avversario od anche soltanto dopo una bella azione del medesimo, pare che si arresti a riflettere come su cosa aspettata ed inevitabile. Ha gli abbattimenti facili. E' impressionabile, critica di se stessa, non pienamente convinta: è dubbiosa, quel tanto che basta per lasciarsi sfuggire, il frutto del lavoro che tutt'altro che scadentemente compie nel campo tecnico.

La Juventus in ripresa

Questo stato di cose risultò ieri palese. La vittoria della Juventus fu pienamente meritata. I bianco-neri fecero maturare una maggior quantità di situazioni favorevoli, le sfruttarono meglio, seppero combattere con maggior ardore, ebbero la capacità di superare con più energica fermezza i periodi decisivi dell'incontro.

Dal punto di vista tecnico, la partita di ieri segna per la Juventus un notevole miglioramento sul passato recente. Uno per uno gli uomini appaiono sotto miglior luce: la squadra tutta è più veloce, più sbrigativa, più chiara nelle idee, più precisa sul pallone. Migliorato di molto è Borel, che pare abbia superato o stia superando il periodo critico dell'effetto del cambiamento di tenore di vita sul fisico. Il suo punto di ieri fu spettacoloso: un tiro così rabbioso, potente e preciso da tempo più non partiva dal piede di Borel. L'unità mancava di Foni a seguito di ferita riportata domenica scorsa. Ne prese il posto Caligaris, ed il buon «Berto» mostrò che le sue doti di potenza e sicurezza ancora non son spente. Complessivamente l'impressione che si riporta dall'incontro di ieri, è che la Juventus stia uscendo dal momento di campionato che lasciava scettici sulle sue attuali capacità. Incedere franco, sicuro e disinvolto è nuovamente il suo, ora. Proprio al momento decisivo del campionato.

Alcuni cenni sullo svolgimento dell'incontro, dopo quanto sopra. Giornata serena e tiepida, e terreno in ottime condizioni. Pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Nella tribuna d'onore il Segretario Federale, il Podestà di Torino e numerose altre autorità.

Primo tempo ottimo, sotto il punto di vista tecnico, per ambe le squadre. Giuoco veloce ed aperto. I primi attacchi spettano alla Juventus, che appare subito in buona forma. Le cose vanno per essa in modo ben differente dal passato recente. E' Borel che è cambiato, essenzialmente, e che ora tenta e si sbizzarrisce in scatti ed in iniziative a cui più non si era abituati.

La Roma reagisce e parla da pari a pari coll'avversario. Giuoco chiaro, giuoco limpido, è il suo. Scopelli, confinato lassù all'ala sinistra, con effetto molto insidioso. Valinasso si libera come può. L'uomo più pericoloso della prima linea romana è sempre Guaita. Ma proprio Guaita è neutralizzato da una guardia del corpo delle più severe. Rosetta si è assunto il compito di impedire al centro attacco giallo e rosso di fare quel che vuole. Ed adotta allo scopo armi di intelligenza non disgiunte da astuzie ed accorgimenti di genere diverso. Quando un passaggio viene fatto a Guaita, contemporaneamente alla palla arriva sul romano anche il terzino juventino. L'attacco è stroncato così prima ancora di nascere. Siccome Guaita risorse di distributore non ne ha ed il suo è essenzialmente lavoro individuale, la cosa vuol dir molto. E' la forza penetrativa che vien tolta ai romani.

I quali, in tutto e per tutto, nei primi quarantacinque minuti, vedono presentarsi un'occasione sola favorevole a segnare. Nata questa dal piede di Scaramelli che eseguisce un lungo traversone a mezza altezza verso destra, Costantino, in corsa, tenta di deviare in rete fuori della portata di Valinasso. Il portiere juventino risponde bloccando al volo il pallone in posizione tutt'altro che facile. E' tutto per i romani, chè i rimanenti attacchi sono belli come fattura, ma non meritano menzione come finitura.

La Juventus segna al 20.o minuto, Ferrari, ben servito in avanti, sguscia fra i terzini, e tira forte di destro, verso la sinistra di Masetti. Il portiere si getta in tuffo, ferma la palla ma non la trattiene: essa rotola alcuni metri in avanti. La riprende Varglien II tutto solo davanti a porta. Il tiro è troppo facile per essere sbagliato, ma per poco Varglien non lo sbaglia. Dal basso in alto, la palla sfiora il palo trasversale e rimbalza in rete. Uno a zero.

Il punto di Borel

La ripresa è meno ordinata del primo tempo. La Roma giuoca nella formazione modificata a cui già abbiamo accennato. Dopo qualche tempo anche la Juventus deve cambiar fisionomia al proprio schieramento. Varglien I infatti, nel liberare frettolosamente la propria area di rigore a spese di un calcio d'angolo, picchia della testa contro un avversario e deve rimaner fuori campo per lunghi minuti. Il fratello lo sostituisce. Quando il ferito rientra colla testa incerottata, prende per qualche po' il posto di mezz'ala destra e poi va a finire all'ala sinistra, scambiando posizione con Cesarini.

Come ala sinistra, Varglien I trova modo di effettuare una volatina che lo porta fin sul limite dell'area di rigore, dove una carica poco complimentosa lo getta a gambe levate facendo nascere un piccolo putiferio fra il pubblico.

Al 24', la Juventus segna il suo secondo ed ultimo punto. Ricevendo un passaggio in avanti, dalla sinistra verso il centro, Borel ha un guizzo. Scatta come lanciato in avanti da una molla, s'intrufola fra i due terzini, volge la schiena ad uno e spara prima che l'altro possa bloccargli la strada. Il tiro di destro è tutto prepotenza. Masetti che è sulla traiettoria si mette la mano come per deviare in alto, per calcio d'angolo. La mano è girata indietro dalla violenza del tiro. La palla penetra in rete, proprio sotto la sbarra trasversale. Di tiri simili, Borel non ne eseguiva da molti mesi. Questo fu tutto volontà.

La Roma ha un momento di accasciamento. Nel corso di esso, Borel avrebbe potuto ripetere la sua prodezza, se Ferrari invece di tener la palla gliela avesse allungata fra i terzini fin dal primo presentarsi della situazione.

Gli ospiti impiegano un po' di tempo a riprendersi. Quando si riorganizzano, fanno le cose a dovere. Al 37' ottengono una punizione fuori dall'area juventina. Avanza ed eseguisce Bodini. Tiro forte, a mezza altezza. La palla evita lo schieramento difensivo torinese e va a finire in rete, quasi a fil di palo, sulla sinistra del portiere. Valinasso, evidentemente coperto nella visuale non accenna che ad un movimento di parata.

Due ad uno. Ora la Roma attacca. Ma un po' per la mancanza di convinzione di cui abbiamo detto, un po' per la serrata difesa dell'avversario, non riesce a nulla. I tiri eseguiti da lontano urtano ogni volta in un muro difensivo. E verso la fine è ancora la Juventus che ha l'iniziativa.

Da ricordare che Costantino rimase fuori campo per qualche minuto nella ripresa per una leggera slogatura alla spalla.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 24 porte: Guaita (Roma).
Con 17 porte: Piola (Lazio).
Con 16 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 15 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 13 porte: Borel II (Juventus).
Con 12 porte: Schiavio (Bologna).
Con 11 porte: Rocco (Triestina); Viani II (Fiorentina); Busoni (Livorno).
Con 10 porte: Demaria (Ambrosiana); Vagliani (Napoli); Comini (Sampierdarenese).

Fiorentina-Triestina 1-0 (0-0)

L'undici viola resiste alla costante superiorità degli «alabardati» e segna a cinque minuti dalla fine

VIANI II

FIORENTINA: *Amoretti; Gazzari, Querci; Pizziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.*

TRIESTINA: *Umer; Geigerle, Nicoli; Cuffersin, Castello, Spanghero; Mian, Simonetti, Volk, Rocco, Colaussi.*

Arbitro: *Ciamberlini di Genova.*

Trieste, 13 mattino.

La Fiorentina ha riportato a cinque minuti dalla fine la vittoria con un goal che Viani ha segnato in circostanze alquanto fortunate.

La Triestina ha diretto il giuoco a piacimento per una ventina di minuti, mettendo a dura prova i difensori viola, ma nella seconda metà del primo tempo il giuoco si è svolto con equilibrio di azioni. Fu in questo periodo che Viani ebbe per due volte sul piede la palla da goal e sbagliò entrambe le facilissime occasioni. Tutte e due le volte gli fu passata la palla fra i terzini ed egli la raggiunse in posizione favorevole, ma precipitò il tiro quando avrebbe avuto tutto il tempo di calcolarlo e di avvicinarsi a suo piacimento alla porta.

Al 27' fu la Triestina sul punto di segnare; ma Mian, che aveva raggiunto la palla a non più di quattro passi dal portiere, fu atterrato nel momento di afferrare il tiro. L'intervento eccessivamente rude di Gazzari, non punito dall'arbitro come si conveniva, sollevò vivaci proteste fra il pubblico. Così il primo tempo, che avrebbe dovuto chiudersi con due goals a uno a favore della Fiorentina, finì senza che alcuna squadra fosse riuscita a segnare.

La ripresa fu a totale favore della Triestina. I viola non ebbero mai campo di soffermarsi per qualche minuto nella zona avversaria. Essi giunsero bensì nei pressi del portiere triestino, ma fu in occasioni di rapide quanto momentanee scorrerie, il più delle volte intraprese dall'ala sinistra Gringa. Viceversa la Triestina pose l'assedio al campo avversario e si aggirò nei pressi della porta per quasi tutta la durata della ripresa.

La Fiorentina, per quanto cercasse di liberarsi dalla morsa degli attacchi dei rosso alabardati, era ognor più costretta a difendersi. L'attacco triestino fu, in numerose occasioni, pericolosissimo, ed in più di una circostanza fu sul punto di concludere. La grande abilità del portiere viola, unita a una buona dose di sfortuna, neutralizzarono le azioni che dovevano essere ben diversamente compensate. Due tiri di Rocco, per esempio, (all'11' e al 25') sono stati respinti dai pali e per oltre due volte i viola risolsero situazioni critiche in modo poco corretto, senza però provocare l'intervento dell'arbitro.

Si giunse così al 40' della ripresa: una scorreria combinata fra Gringa e Viani procurò il goal della vittoria fiorentina. Umer abbandonò i pali e si avvicinò alla palla, della quale due viola, ostacolati da altrettanti rosso alabardati, erano all'inseguimento. Il portiere, che avrebbe potuto comodamente bloccare la sfera, perdette, si vede, la calma, e preferì rimandare a palme aperte, con il risultato che la palla cadde proprio davanti a Viani sopraggiungente, il quale non ebbe difficoltà a collocarla nella rete incostudita. Bisogna dire che, se l'attacco fiorentino è stato il reparto più debole in campo, di ben altra forza hanno dimostrato essere la difesa e la mediana che, con l'aiuto quasi continuo delle mezze ali, hanno fatto blocco davanti all'area di rigore. I migliori in campo fiorentino sono stati: Amoretti, Gazzari, Pizziolo e Neri; in quello triestino: Rocco, Colaussi, Spanghero e Cuffersin.

Cinque goals e quattro espulsi

Bologna-Pro Vercelli 5-0 (2-0)

Bologna: *Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Donati, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Corsi e Reguzzoni.*
Pro Vercelli: *Scansetti; Beltaro, Della Role; Caliparis, Traversa (Degara), Balosso; Santagostino, Romagnolo, Degara, Barberis, Corsetti.*

Arbitro: *Carnevali* di Roma.

Bologna, 13 mattino.

Pur essendo stata evidente la grande supremazia dei bolognesi dal principio alla fine, la partita ha dato luogo ad alcuni incidenti fra i giocatori per i quali nel corso della ripresa Sansone, Degara, Schiavio e Scansetti erano espulsi dall'arbitro.

Per completare il quadro diremo che al 20.o del primo tempo Traversa, scontratosi incidentalmente, ha riportato un colpo fortuito al capo e doveva essere trasportato fuori dal campo, indi all'ospedale, dove, però, fortunatamente si è riscontrato che la cosa non rivestiva gravità alcuna.

Gioco calmo nel primo tempo con molte punizioni a carico dei vercellesi atte a frenare le loro azioni spesso pesanti. Nella ripresa, invece, fra botta e risposta si è arrivati all'espulsione di cui abbiamo accennato prima. Al 4' Maini su passaggio di Schiavio, segnava di testa il primo punto. Il secondo era realizzato al 28' per merito di Reguzzoni, su debole respinta di Scansetti. Numerosissimi i calci d'angolo, tutti contro i bianchi.

Nella ripresa la Pro Vercelli ha Degara centro mediano e deve chiudersi subito in difesa, il che non impedisce a Schiavio di segnare il terzo punto al secondo minuto. Sansone è espulso al 13.o e Corsi può infine segnare il quarto goal. Al 25.o Schiavio segna il quinto goal. E' poi la volta di Degara ad essere espulso al 26.o. Subito dopo Schiavio e Scansetti sono colpiti dalla stessa sorte a epilogo di un incidente sorto tra loro. Barberis passava così a difendere la rete vercellese, ma da questo momento il gioco diventa ancora più nastico e sconclusionato. Al 35 Corsi manda volutamente alto un rigore contro gli ospiti. Il punteggio non subisce variazioni in seguito.

Palermo-Torino 0-0

La tattica difensiva dei «granata» ha ragione del disordinato attacco rosa-nero

Torino: *Maino; Eaccone, Zanello; Giuntoli, Janni, Prato; Bo, Baldi, Vecchina, Allasio, Spinola.*

Palermo: *Provera; Faotto, Ziroli; Gradea, Bastillo, De Manzano; Castellani, Bonesini, Palumbo, Blasevich, Bazan.*

Palermo, 13 mattino.

La partita disputatasi allo Stadio del Littorio fra i granata torinesi e i palermitani, ieri in maglia bianca, offre pochi spunti al cronista. Era attesa la partita difensiva che avrebbero disputato i torinesi, i quali, riuscendo a portare via un punto, potevano dichiararsi contenti. Ma non era nelle previsioni di nessuno che la squadra concittadina non dovesse superare gli avversari. Proprio alla vigilia la squadra palermitana doveva subire dei ritocchi per la forzata assenza di Capitanio e Piccaluga, cosicchè è stata costretta a mettere De Manzano a mediano e Bazan all'estrema sinistra. A risentire maggiormente di queste modifiche è stato il reparto attaccante.

I primi 10 minuti hanno visto le due squadre svolgere un giuoco ampio e veloce. Si trattava, da parte granata, di saggiare le possibilità, ma ben presto l'azione dei palermitani consigliava agli ospiti la tattica difensiva.

Per tutto il resto del tempo e la ripresa il Palermo ha attaccato senza concedersi un momento di respiro, mentre i granata riuscivano soltanto di tanto in tanto ad allontanare la pressione con puntate di Spinola, Vecchina e Bo.

Infine i palermitani dovettero a loro volta difendersi per sostenere le offensive granata, e due volte Spinola nel primo tempo e Vecchina nella ripresa riuscivano a sorprenderli e a portarsi a pochi passi da Provera. Ma il tempestivo ritorno di Faotto e Ziroli riusciva a salvare le pericolose insidie. Una sola azione granata bella per rapidità e semplicità stava per dare il vantaggio ai torinesi. E' stato nella ripresa, quando Janni allungava un pallone a Bo; questi lo porgeva a Vecchina, che lanciava Spinola. Il centro dell'estremo era ripreso da Bo, ma il pallone sfiorava il palo.

L'attacco palermitano, sostenuto magnificamente dalla mediana, che lo riforniva ininterrottamente, non ha saputo trovare ieri la via del goal. Vero è che i granata erano posti a barriera della loro rete, e che Maino ha fatto delle stupende parate; però da parte di Castellani e Bazan si è notata la mancanza di scatto nella fase decisiva.

Molti tentennamenti hanno dato tempo ai tenaci avversari di paralizzare l'offensiva. Bazan, un giovanissimo palermitano, ha disputato una coraggiosa partita, però ha fatto perdere un punto prezioso alla sua squadra quando, nella ripresa, arrivato solo davanti a Maino, indeciso se tirare o passare al centro, avanzava ancora, permettendo così a Zanello di intervenire. Forse questa è stata la migliore delle occasioni presentatesi ai palermitani e non saputa sfruttare. Completando le poche fasi della partita segnaliamo due calci d'angolo contro il Torino nel primo tempo e uno contro il Palermo, e infine due contro gli ospiti nella ripresa.

Gli amaranto senza forte

Livorno-Brescia 3-1 (0-1)

Autogoal Garrafa - Ferrari - Busoni Magnozzi

LIVORNO: *Lami; Persia, Monan; Arcari II, Uslenghi, Garrafa; Neri, Ferrara I, Busoni, Arcari IV, Magnozzi.*

BRESCIA: *Perucchetti; Marina, Bocchi; Gasperini, Valente, Braga; Dusi, Chiecchi, Ever, Ranelli, Correnti.*

Arbitro: *Corradini*, di Bologna.

Livorno, 13 mattino

Gli amaranto hanno giocato e vinto una delle loro migliori partite: Al 5' di giuoco essi avevano dovuto subire un ben duro colpo. Su un pericoloso attacco dei bresciani Garrafa, a cinque metri da Lami, nell'affannoso tentativo di liberare, con un colpo di testa deviava la palla nella sua rete, fra la costernazione dei compagni e del pubblico. I livornesi si spingevano con rinnovata lena all'assalto della rete difesa in modo superiore ad ogni elogio dal virtuoso Perucchetti. Era un assedio in piena regola, ma i generosi sforzi dei giocatori locali durante tutto il primo tempo si infrangevano sul saldo trapezio difensivo degli azzurri, a rafforzare il quale spesso accorreva il centro sostegno Valente. La volontà tesa al raggiungimento della vittoria dimostrata da tutti gli uomini in maglia amaranto ha avuto finalmente il meritato premio al primo minuto di gioco della ripresa, con un goal fulmineo di Ferrara, conseguito su calcio di punizione battuto dall'estremo limite dell'area. Il pareggio, se ha infuso nuovo ardore ai livornesi, ha fatto un po' vacillare il blocco difensivo azzurro, che all'11' ha dovuto accusare il secondo colpo. Busoni, avuto il pallone da Magnozzi, con un tiro trasversale batteva per la seconda volta Perucchetti. Infine al 25' Magnozzi, con un tiro raso terra, infilava nell'angolo dinistro la rete bresciana.

Il campionato dei "cadetti,,

Il Novara, sconfitto a Viareggio, non riesce a raggiungere l'incerto Genova — Il Bari si appaia alla Pistoiese al comando del Girone B

GIRONE A

I risultati

A Viareggio: Viareggio-Novara 1-0
A Casale: Casale-Cagliari 3-2
A Genova: Genova-Spezia 1-1
A Lucca: Lucchese-Messina 4-2
A Catania: Catania-Pro Patria 3-1
A Legnano: Legnano-Pisa 1-0
A Vigevano: Vigevanesi-Derthona 6-0

GIRONE B

A Catanzaro: Catanzaro-Perugia 2-1
A Foggia: Foggia-Modena 3-0
A Venezia: Venezia-Vicenza 2-1
A Bari: Bari-Padova 2-1
A Verona: Verona-Pistoiese 2-0
A Cremona: Cremonese-Atalanta 2-0
A Como: Spal-Comense 4-0

Le classifiche

GIRONE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	F.	P.ti
Genova	26	17	5	4	45	21	39
Novara	27	16	5	6	56	32	37
Catania	26	15	5	6	44	29	35
Pisa	26	14	6	6	42	26	34
Vigevanesi	26	12	6	8	37	32	30
Viareggio	26	13	4	9	38	30	30
Messina	26	11	7	8	44	36	29
Lucchese	26	11	7	8	37	30	29
Cagliari	26	9	6	11	36	37	24
Seregno	26	7	9	10	39	41	23
Casale	27	7	9	11	37	50	23
Spezia	26	9	4	13	34	38	22
Legnano	27	9	4	14	29	46	22
Pro Patria	26	4	8	14	22	39	16
Derthona	26	3	6	17	22	63	12

GIRONE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	F.	P.ti
Bari	26	15	5	6	43	22	34
Pistoiese	26	15	4	7	46	26	34
Modena	25	16	0	9	41	30	32
Spal	25	12	5	8	42	35	29
Verona	25	11	6	8	33	30	28
Aquila	25	10	7	8	42	33	27
Foggia	25	11	4	10	42	34	26
Atalanta	25	11	4	10	35	33	26
Cremonese	25	10	6	9	29	30	26
Padova	25	8	6	11	35	32	22
Venezia	26	9	3	14	34	45	21
Catanzaro	25	9	2	14	30	37	20
Comense	25	7	6	12	27	47	20
Vicenza	25	7	5	13	23	37	19
Perugia	25	5	4	16	20	43	14

Girone A

Viareggio-Novara 1-0

Viareggio, 13 mattino.

Non si può dire che la vittoria dei locali sia stata usurpata, in quanto ha premiato la squadra zebrata per il suo ardimento, per la sua forza, per il coraggio dimostrato, giocando per 38 minuti del primo tempo e 23' della ripresa priva di uno dei suoi uomini migliori, il mezzo destro Ricci, vittima di un pallone in pieno petto ricevuto fortuitamente da Manfredi.

Sassi, di Roma, buon direttore dell'incontro, ha avuto il compito facilitato dalla cavalleria delle squadre in campo. Dopo un inizio incerto gli azzurri, sfruttando l'orgasmo e il disorientamento serpeggiante nelle file bianco-nere dopo l'uscita di Ricci, dominano la situazione. Sono discese su discese imperniate su Romano, Piola, Rizzotti, ben sostenute dal trio Bargellini, Mornese, Manfredi, discese però che si infrangono sul portiere Paionti. I bianco-neri reagiscono a tratti, spingendosi con veloci puntate, appoggiate di preferenza su Faccenda.

La ripresa vede il Viareggio, più spigliato e rinfrancato, prendere lentamente il predominio, mancando però il bersaglio finale per imprecisione degli avanti. Al 43' finalmente Cerri tutto solo secondo su Calmo e marca l'unico punto, fra il tripudio generale. L'incubo di un pareggio è svanito per i bianco-neri e con esso la impossibilità per gli azzurri di strappare un punto prezioso. I novaresi, che si erano prodigati incessantemente, venivano, di colpo stroncati nelle loro speranze di vittoria. Fra i viareggini si sono distinti la difesa al completo, Biagi e Faccenda all'attacco e la linea mediana.

Genova-Spezia 1-1 (0-1)

Genova, 13 mattino.

Per poco non ci scappava il fattaccio. Il Genova, infatti, dopo aver dominato in lungo ed in largo per una buona mezz'ora, ed essersi visti due palloni da rete respinti dal palo, si è fatto battere improvvisamente verso la mezz'ora da un goal di Comar, dovuto ad una azione scaturita da un calcio di punizione. Da questo momento i rosso-bleu hanno perduto il controllo di se stessi e non ne hanno più azzeccata una buona. L'arbitro ha più tardi annullato un goal di Ferrari che ha provocato la più clamorosa protesta della folla, e l'incontro è proseguito quindi nel secondo tempo in una affannosa offensiva del Genova, tendente a conquistare almeno il pareggio.

Ma il fatto che Frisoni era già da più minuti pressochè nullo per un colpo ricevuto da Dupont e doveva giocare all'estrema sinistra, che l'attacco rosso-bleu ingranava male e lo Spezia si difendeva «unguibus et rostribus», cui bisognerebbe anche aggiungere il fatto che l'arbitro in una atmosfera così arroventata andava via via perdendo il controllo della partita, ha fatto sì che il pareggio venisse a stento e che il sospiratissimo punto della vittoria non venisse affatto, tanto più che negli ultimi minuti il Genova è stato privato anche di Ferrari, espulso dal campo. Non mette conto di raccontare la partita.

Dello Spezia, brillantissima la difesa estrema e la mediana nel lavoro difensivo. Del Genova si sono salvati Vignolini, Bonilauri e Ferrari. Nessun reparto del rosso-bleu ha funzionato a pieno regime. Lo Spezia ha segnato al 32' del primo tempo su calcio di punizione battuto da Bermono, respinto di testa da Vignolini e raccolto da Comar, che ha segnato con un tiro al volo. Il Genova ha pareggiato al 30' della ripresa, su centro dell'ala destra raccolto da Frisoni, che di testa ha girato in rete.

Arbitro Marsciani di Modena.

Genova: Bacigalupo; Poggi, Vignolini; Sala, Bonilauri, Frisoni; Gobbi, Esposto, Libonatti, Marchini, Ferrari.

Spezia: Baratti; Farina, Santillo; Andrei, Bozzo, Bermone; Dupont, Comar, Scarabello, Marchina, Sabbatini.

Catania b. Pro Patria 3-1 (a Catania). — Il Catania si è subito avvantaggiato con un goal di Bodini al 6', al che la Pro Patria ha risposto con discese veloci, ma disordinate. Al 38' ancora Bodini ha infilato la rete di Merzi. Nuova reazione dei lombardi e goal di Pincirolì al 38'. Nel secondo tempo la Pro Patria si è salvata numerose volte in corner per cui il Catania ha potuto marcare un solo goal al 31' con Laviali. Arbitro Gamba.

Lucchese b. Messina 4-2 (a Lucca). — Il Messina ha giocato la sua carta nel primo tempo durante il quale, con azioni velocissime e decise, ha cercato un vantaggio che gli valesse alla distanza. Tale tattica si è risolta con due goal segnati da Ferretti al 42' e 43'. La Lucchese nella ripresa, con un doppietto di Scher al 2' e 10', ha pareggiato. Indi ha assunto il comando coronando la sua superiorità con due punti dovuti a Martini al 12' e Grosseta al 37'. Arbitro Casali.

Vigevanesi b. Derthona 6-0 (a Vigevano). — I vigevanesi hanno tenuto il campo da padroni, dominando ininterrottamente e lasciando raramente via libera agli avanti bianconeri. Nel primo tempo hanno segnato per i concittadini Mariani al 33', Antona al 35', Savio al 45'. Nella ripresa ancora Antona al 3', Colli al 5', Colli su calcio di rigore al 10'. Arbitro Della Rolle.

Legnano b. Pisa 1-0 (a Legnano). — La partita, veloce ed equilibrata, è stata risolta con un colpo mancino di Solbiati il quale ha segnato un magnifico goal a trenta secondi dall'inizio. Il Pisa ha risposto con energia allo smacco e la contesa si è fatta emotiva. Azioni alterne ed occasioni sciupate da parte del Pisa con tiri errati. Il Pisa, specialmente nella ripresa, ha forzato l'andatura beneficiando di numerosi corners, ma non raggiungendo il pareggio per il gioco poco redditizio della prima linea. Arbitro Pesenti.

Casale b. Cagliari 3-2 (a Casale M.). — Nella prima mezz'ora si sono registrati attacchi alterni, dopo di che il Casale si è portato in vantaggio su autogoal della difesa sarda. Il pareggio era però ottenuto due minuti dopo da Bacilieri. Al 5' della ripresa i rossoblu si portavano in vantaggio grazie ad un bel goal di D'Alberto, ma il Casale, passato al contrattacco, pareggiava a sua volta al 33' su penalty battuto da Cornara. Si avevano in seguito azioni da ambo le parti finchè, al 34', su corner, Schiavetta batteva Carminato. Per la cronaca: al 5' Caimmi era stato espulso. Arbitro D'Alberti.

Girone B

Cremonese b. Atalanta 2-0 (a Cremona). — La Cremonese, privata nel primo tempo da Corci, espulso per scorrettezze, ha ugualmente prevalso all'attacco, segnando un goal per merito di Costanzo. Nella ripresa l'Atalanta ha usufruito a sua volta di alcuni corners senza tuttavia poter risalire lo svantaggio. Anzi, la Cremonese, al 40', in seguito ad un nuovo goal di Costanzo, si è definitivamente assicurato il successo. Arbitro Saracini.

Verona b. Pistoiese 2-0 (a Verona). — Gli arancioni, scesi in campo privi di Turchi, Montanari e Munerati, hanno risentito del rimaneggiamento portato alla loro formazione, tanto da svolgere un giuoco scialbo e privo di mordente. Per riscontro, il Verona ha disputato un buon primo tempo, svolgendo azioni brillanti ed insidiose. La superiorità dei «giallo-bleu» ha loro fruttato due goals, segnati da Groili al 14' e Bianchi al 24'. Nel secondo tempo, che ha visto un ritorno offensivo dei toscani, si è avuto un goal di Panzeri, annullato per fuori giuoco; inutilmente la Pistoiese si è prodigata poi all'attacco, ma le manchevolezze dei suoi avanti le hanno impedito di salvare l'onore. Arbitro Mastellari.

Venezia b. Vicenza 2-1 (a Padova). — Il Vicenza si è portato in vantaggio all'8' su un goal di Menti. Il Venezia ha risposto con veloci puntate cogliendo il pareggio al 38' su «penalty» calciato da Gorini e concesso per grave fallo di Dal Maschio. Dopo il riposo il comando è passato al Venezia e Cregar ha segnato per i lagunari al 15'. Espulsi Camolese al 33' e Orlandi al 32'. Arbitro Ronzio.

Bari b. Padova 2-1 (a Bari). — L'«undici» veneto, malgrado la buona combattività e le notevoli risorse tecniche del suo gioco, ha dovuto inchinarsi alla classe migliore dei bianco-rossi. Già al 2' Marchionneschi insaccava nella rete patavina il primo goal a favore della Bari. Tale successo lasciava fiduciosi i concittadini e di ciò se ne approfittava il Padova per tentare la via del pareggio, raggiungendo il suo scopo al 34', su punizione, per merito di Frossi. La ripresa vedeva però nuovamente la Bari farsi minacciosa e volgere a proprio favore le sorti della partita con due goals di Marchionneschi al 12' e 18'. Arbitro Giani.

Catanzaro b. Perugia 2-1 (a Catanzaro). — Il primo tempo non ha visto alcuna segnatura di punti. Dopo il riposo la partita si è fatta emotiva e ricca di velocissime azioni. Al 17' Boni, su corner, con un tiro diretto ha segnato un goal imparabile. Il Perugia ha pareggiato ad opera di Pastore al 26'. Nuova offensiva del Catanzaro, salvataggi e ripetizione del Perugia: finalmente al 25' Dadao segna il punto della vittoria. Arbitro Serio.

Spal b. Comense 4-0 (a Como). — Nel primo tempo i bianco-celesti hanno ottenuto due punti marcati da Varoli, su rigore, al 17' ed ancora in salone in linea da Varoli al 41'. Nella ripresa invano la Comense ha cercato di reagire. La Spal, sempre volitiva ed energica, ha imposto il suo gioco e Guarisco è stato battuto da Varoli nuovamente al 18' e da Ugolini al 12'. Arbitro Bertoglio.

Foggia b. Modena 3-0 (a Foggia). — La squadra canarina ha delusa l'aspettativa dimostrandosi priva di facoltà di ricupero e di doti combattive. Il Foggia ha potuto quindi imporsi nettamente elaborando già nel primo tempo numerose azioni offensive, culminate con due goals segnati da Sudati al 40' con bellissimo tiro su punizione e da Montanari al 43' ben lanciato da Torti. Nella ripresa la fisionomia del gioco non è gran che mutata. Al 28' Sudati ha spedito nella rete del Modena il terzo pallone, dopo di che gli avanti concittadini hanno visto alcuni loro tiri salvati fortunosamente in angolo o parati dal guardiano canarino. Arbitro Marzarino.

La Prima Divisione

GIRONE A. — Gorizia*-Palmanova 2-1; Pordenone-Bassano* 2-1; Rovigo*-Udinese 3-1; Treviso*-Trento 3-0.

GIRONE B. — Via Nova*-Treviglio 2-2; Monza*-Intra 3-1; Ardens*-Gallarate 2-2; Fanfulla*-Crema 3-0; Falk*-Vimercate 4-1; Saronno*-Lecco 1-1.

GIRONE C. — Rivarolo*-Biellese 1-1; Pontedecimo*-Pirelli 3-2; Sestrese*-Pinerolo 6-1; Cusiana*-Voghera 4-1; Savigliano*-Varese 3-2.

GIRONE D. — Imperia-Corniglia-no* 5-1; Maurina*-Alassio 2-1; Entella*-Acqui 5-1; Ruentes*-Sestrese 1-1; Savona*-Portuale 3-1; Vado-Sanremese* 3-1; Ventimiglia*-Albingaunia 1-0.

GIRONE E. — Portuense*-Russi 2-2; Parma*-Rimini 8-0; Reggiana*-Cesena 5-1; Forlimpopoli*-Imolese 4-1; Ravenna*-Mantova 2-0; Piacenza*-Carpi 5-1.

GIRONE F. — Empoli-Le Signe* 1-0; Piombino*-Carrarese 5-1; Grosseto*-Siena 1-1; Pontedera*-Prato 4-3; Montevarchi*-Massa Bellomi 7-0.

AMBROSIANA-NAPOLI: Meazza e De Vincenzi hanno superato Colombari ed il «balilla» segna.

Il Gran Premio del Re vinto da Ugolino da Siena

alla presenza delle LL. MM. la Regina d'Italia e di Bulgaria

Roma, 13 mattino.

I «tesiani» gongolano: Ugolino da Siena, adottando la sua tattica preferita, ha vinto il 52° Gran Premio del Re a grande andatura. I 2400 metri della pista «derby» sono stati percorsi da Ugolino da Siena nell'ottimo tempo di 2'33" 2/5; il tempo, nella sua fredda documentazione, taglia corto ad ogni oziosa discussione. Ugolino da Siena non solo ha dato prova della sua superiorità su tutti i migliori coetanei, ma ha altresì dimostrato di essere un cavallo di classe. Nel lungo e glorioso elenco dei vincitori solo due cavalli hanno compiuto il percorso in tempo migliore: Meissonier nel 1920 con 2'31" e Lui! nel 1925 con 2'31" 2/5.

Ugolino da Siena ha trionfato nello stile dei cavalli superiori; ha condotto da un capo all'altro la corsa a tutta andatura, staccandosi di quattro lunghezze dagli avversari. Si temeva dai più che il figlio di Ortello non tenesse la distanza e quando nella grande curva si è visto Lub avvicinarsi sensibilmente al *leader*, si è temuto, o sperato, che fosse giunto il momento del collasso. Invece Ugolino da Siena è ripartito di scatto e condotto a sole braccia ha mantenuto inalterato il vantaggio di circa due lunghezze e mezza su Lub.

Il cavallo della Salaria, messo alla frusta, entrando nella dirittura ha tentato inutilmente di riavvicinarsi al campione di Tesio; Lub ha confermato la sua superiorità rispetto a Fiume e a Solimano. La monta di Celli non ha influito sul risultato della corsa. Lo stile di Ugolino da Siena e il tempo segnato nella corsa fanno ritenere che anche con un fantino di classe eccelsa Lub avrebbe perduto ugualmente.

Come vuole la tradizione, il monumentale Ippodromo delle Capannelle si era ieri trasformato in un magnifico ritrovo di tutta l'eleganza romana. Giornata sfolgorante di sole; folla innumere, attesa bruciante per la classica prova. Lungo la via Appia Nuova migliaia di tram e automobili si sono inseguiti per più di due ore distendendosi poi in lucide file attorno all'ippodromo. L'avvenimento sportivo si è integrato con quello mondano attraverso le eleganze femminili, numerosissime, tra i fioriti viali e le tribune gremite. La Regina Elena, accompagnata dalla Regina Giovanna di Bulgaria, dalla Principessa Mafalda d'Assia, da S. E. la contessa Calvi di Bergolo e da S. A. R. il Principe Umberto, è giunta all'ippodromo verso le ore 17 salutata al suo apparire dalla Marcia Reale e dall'applauso fragoroso della folla. Sono presenti anche il Presidente del Senato S. E. Federzoni, molti membri del Governo, l'on. Morigi in rappresentanza del Segretario del Partito.

La corsa è stata preceduta dalla sfilata. Il primo a entrare in pista è Fiume, imponente nella sua mole, seguito da Pape Satan, da Carex e da Solimano; poi viene Lub, ammiratissimo, e infine i cavalli di Tesio Incisa, Ugolino da Siena con i parocchi e Jacopo da Pontormo. I cavalli, preceduti dal nobile Filippini Lera, sfilano davanti alla tribuna reale; poi a piccolo galoppo si portano ai nastri di partenza.

Al via, Pape Satan assume la testa per non più di cinquanta metri; poi Ugolino da Siena, spinto a piena andatura da Lamberti, lo affianca e lo supera di varie lunghezze mentre Lub si porta in seconda posizione seguito da Fiume e Solimano. Distaccato Carex che non sarà mai in corsa. Ugolino da Siena prosegue la sua azione vorticosa e regolare come una macchina. La prima dirittura è così superata senza che si verifichi alcun mutamento nelle posizioni. Sulla piegata Celli richiama energicamente Lub che risponde generosamente riguadagnando qualche metro. Ma l'illusione è di breve durata; sulla dirittura finale Lamberti richiama Ugolino da Siena e questi si allunga e con ampie falcate mantiene inalterato il distacco che lo separa da Lub, messo alla frusta. Terzo a quattro lunghezze giunge Solimano; quarto Fiume; quinto Pape Satan; sesto Jacopo da Pontorno e ultimo Carex.

La folla entusiasta decreta a Federico Tesio gli onori del trionfo. Tutti gli occhi, tutti gli applausi sono per Ugolino da Siena che rientra al peso tenuto per la briglia dal suo appassionato allevatore ed allenatore.

S. M. la Regina Elena si è degnata ricevere sul palco reale i proprietari della scuderia vincitrice ai quali ha espresso il suo alto compiacimento. Quando gli Augusti spettatori hanno lasciato l'ippodromo le acclamazioni vibranti e calorose del loro arrivo si sono ripetute vibranti e fragorose.

I risultati

Premio Osorio (L. 5000, m. 800): 1. San Damiano (55, Barbieri) del comm. Forno; 2. Miki; 3. Trebbiola. - N. P. Urbs. - Tre quarti di lungh., tre lungh. - Tot.: L. 8, 6,50, 7,50.

Premio Castel Sant'Angelo (L. 10.000, m. 1600): 1. Sorolla (54 1/2, Watkins) di Scuderia Cernobbio; 2. Kennebo; 3. Diagridio. - N. P.: Perseo, Gadio. - Mezza lungh., due lungh. e mezza. - Tot.: L. 12,50, 8, 8,50.

Premio Dorotice (L. 7000, m. 1440): 1. Pasquita (56 1/2, Barbieri) del comm. Forno; 2. Scuola Umbra; 3. Damicella. - N. P.: Galla Placidia. - Due lungh. e mezza, tre lungh. - Tot.: L. 30,50, 6,50, 5,50.

Premio Triumvir (L. 5000, m. 1000): 1. Spadaforte (52, Brunoni) di Razza Barbaricina; 2. Hermosita; 3. Fasullo. - N. P.: Mirella, Santina, Valdalona, Kaskaskia, Zolla. - Mezza lungh., incollatura. - Tot.: L. 29,50, 13, 17, 11,50.

Premio Anzio (L. 6000, m. 2200): 1. Narsete (52, Watkins) di Razza della Pellegrina; 2. Trully; 3. Alessio Tramello. - N. P.: Torraiola, Mancinello, Nicesa, Hiran. - Mezza lungh., cinque lungh. - Tot.: L. 9,50, 6, 8, 6,50.

Gran Premio del Re (L. 200.000, m. 2400): 1. Ugolino da Siena (58, Lamberti) di Tesio-Incisa; 2. Lub (58, Celli) di Scuderia Salaria; 3. Solimano (58, Caprioli) di Razza del Soldo. - N. P.: Fiume, Pape Satan, Carex, Jacopo da Pontormo. - Due lungh. e mezza, quattro lungh. - Tot.: L. 13,50, 5,50, 6, 5,50.

Premio Castelli Romani (L. 7000, m. 1700): 1. Messer Focaccia (56, Lamberti) di Anna Lotti; 2. Rodomonte; 3. Montemagno. - N. P.: Farfalla. - Una lungh. e mezza, mezza lungh. - Tot.: L. 32, 7, 6,50.

Premio Andreina (L. 10.000, m. 1800): 1. Val Teverina (49, Celli) di Scuderia Flavia; 2. Catawba; 3. Alcmeone. - N. P.: Aleppo, Chamonix. - Mezza lungh., mezza lungh. - Tot.: L. 18,50, 9,50, 7.

Le corse di ieri a Mirafiori

La corsa principale, lo «challenge» Conte Groppello, non è sfuggita al favorito Pampino della Sangone, che ha così assicurato il definitivo possesso della ricca coppa alla sua scuderia. La più pericolosa avversaria, Demetra, come nella prima giornata, è terminata ad una lunghezza dal vincitore, dal quale però ieri riceveva 4 chilogrammi oltre il sesso.

Tre arrivi, disputatissimi, si sono avuti nei premi Sangone, Taro e Gentlemen, nel quale ultimo hanno emerso i due migliori dilettanti in gara, il cap. Valenzano su Gozzada e l'avv. Badini su Sforza.

Ecco i risultati:

Premio Valentino (h. d. L. 4300, m. 1600): 1. Caramella (44 Grassini) di Scuderia Sangone. N.P.: Caccesario (54 Sacchi). 5 lungh. e mezza. Totalizzatore: 6,50.

Premio Druento (mista a 4. L. 4500, m. 1400): 1. Nereide (55 Rolli) di O. Dorio; 2. Tiberia (56 G. Grassini); 3. Preziosa (53 Cibelli). N.P.: Sirenia (58 Cecchinelli). 2 lungh., 3 lungh. e mezza. Tot.: 13,50; 7; 6,50.

Premio Sangone (L. 4300, m. 2000, a vendersi: 1. Coquetta (45 Rymesi) di Massola; 2. Zenith (59 1/2 G. Grassini); 3. Zanna (54 G. Grassini). N.P.: Simla (52 Sacchi), Sarnico (57 Dall'Acqua), Sporonella (55 1/2 Cinghiali). Mezza lungh., 3 lungh. e mezza. Tot.: 19,50; 9; 7,50.

Premio Susa (G. R., sempl. h. a., L. 3500, m. 2800): 1. Banderillero (72 1/2, sig. Castellini) dell'ing. Castellini; 2. Clodio (63, ten. Sircana); 3. Trento (67 ten. Argentoni. 5 lungh., molte lungh. Total.: 7.

Premio Conte Giuseppe di Groppello (Challenge, L. 10.000, m. 2000): 1. Pampino (63 1/2 Cinghiali) di Scuderia Sangone; 2. Demetra (57 1/2 Dall'Acqua); 3. Origa (57 1/2 U. Gabrielli). N.P.: Gironi (50 1/2 Furia). Una lungh., 3 lungh. e mezza. Totalizzatore: 7; 5,50; 6.

Premio Taro (h. a. a vendere, Lire 4500, m. 1500): 1. Sacre (51 G. Grassini); 2. Tien-tsin (45 G. Grassini); 3. Garian (49 Sacchi). Miccia (50 Rymesi). Corta incoll., 4 lungh. Total.: 21,50; 11; 8.

Premio Gentlemen (G. R. L. 3500, m. 1500): 1. Gazzada (70 1/2 propr.) del cap. Valenzano; 2. Sforza (65 avv. Badini); 3. Lotti (61 ten. Argentoni). N.P.: Mallarda (63 ten. Ingargiola), Foligno (70 1/2 cap. Altobelli), Ridi Pagliaccio (65 ten. Marioni). Testa, 4 lungh. Tot.: 7,90; 6,50; 11.

La finale del G. P. dei Giovani della prima zona

Sul piccolo campo dello Stadio Mussolini ha avuto luogo ieri la finale della prima zona del «Gran Premio dei Giovani», alla quale hanno partecipato i migliori rappresentanti delle otto provincie piemontesi.

Le gare sono state equilibrate ed interessanti e sono terminate nel tardo pomeriggio causa un improvviso acquazzone che non ha danneggiato la bella competizione.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Delleani (Vercelli), m. 6,23; 2. Romeo (Novara), m. 6,22;

Getto del peso: 1. Bastino (Torino), m. 10,74; 2. Bertolo (Torino), m. 10,73;

M. 80 ostacoli: 1. Pistamiglio (Torino), 13" 6/10; 2. Drogo (Alessandria);

M. 1500: 1. Tettamanzi (Torino), 6'3" 1/5; 2. Delmastro (Torino);

M. 300: 1. Longhi (Novara), 37" 8/10; 2. Bertino (Torino);

M. 80: 1. Giachino (Torino), 8" 3/10; 2. Col (Torino);

Lancio del disco: 1. Bastino (Torino), m. 31,93; 2. Antonicci (Novara).

M. 600: 1. Marocco (Torino), 1'30" e 5/10; 2. Calligani (Torino);

Staffetta 4×100: 1. Guf Torino (Piquet, Prestini, Calleri, Ratti), 46" 5/10; 2. Novara.

Salto con l'asta: 1. Gabelli (Torino), m. 3,30; 2. Carrera (Novara), m. 3,20;

Salto in alto: 1. Bastino (Torino), m. 1,70; 2. Drago (Alessandria).

Lancio del giavellotto: 1. Fracchia (Asti), m. 44,13; 2. Bertola (Torino).

Classifica per provincia: 1. Torino, p. 255; 2. Novara, p. 160; 3. Alessandria, p. 118; 4. Vercelli, p. 104; 5. Asti, p. 96; 6. Cuneo, p. 95; 7. Aosta, p. 78.

Campionato Piemontese di marcia (allievi). Km. 10 su pista: 1. Borella (Pro Novara), in 52'17" 3/5; 2. Maffei (F.G.C. Ivrea), in 53'1" 1/5.

Le Grevès vince il circuito di Morbihan

Parigi, 13 mattino.

E' stata disputata la seconda ed ultima tappa del circuito del Morbihan al quale partecipavano, come è noto, i più quotati assi francesi e belgi e alcuni italiani dell'A. S. Roma di Parigi. Come la prima, anche la seconda tappa è stata vinta da Renato Le Grevès. Si è distinto in modo particolare Cloarec, che disputerà il prossimo giro d'Italia. Nella tappa di ieri si sono ritirati, fra gli altri, Speicher, Schepers, il campione di Francia Louviot e numerosi altri. Gli italiani si sono comportati brillantemente e il piccolo Polonia ha scatenato continuamente la battaglia. Ecco la classifica finale:

1. Le Grevès, in ore 11,32" (2 punti); 2. Cloarec, stesso tempo (p. 7); 3. a pari merito Demuysère, Bonduel e Morenhout, in ore 11,33'13". Gli italiani si sono così classificati: 8. Dante Franzi, in 11,35'26"; 9. Sciardis, stesso tempo; 11. Polonia, 11,37'8".

La Coppa Podestà di Asti vinta con distacco da Pelassa

Asti, 13 mattino.

Tutti i migliori indipendenti e dilettanti piemontesi e liguri, se si eccettua Della Latta, hanno partecipato in numero di 70 alla riuscitissima edizione della Coppa Podestà di Asti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pelassa Giuseppe (Dop. Fiat) Km. 110 in ore 2,52', alla media di Km. 38,300; 2. Maggioni Franco (Audace Sport Osnago) in 2,54'; 3. Guerra Oreste (A. S. Leumann) in ore 2,55'; 4. Ferrino (Dop. Fiat); 5. Lolli (id.); 6. Colombo (U. S. Novarese); 7. Mollo (Dop. Fiat); 8. Valletti (S. C. Vigor); 9. Pozzone (Audace Sport Osnago); 10. Zuppa; 11. Papini; 12. Cavallo; 13. Re; 14. Spada; 15. Pazila e altri 30 in tempo massimo. La Coppa Podestà al Dopolav. Fiat.

RISULTATI VARI

TORINO. — *G. P. Lrogant* (S. C. Paracchi) Km. 90: 1. Franchi Eros (C. S. Paracchi) in ore 3,2' (media Km. 29,640); 2. Muzzo G. (id.); 3. Matta R. (F. G. C. Chivasso); 4. Tommasone G. (Paracchi); 5. Pescarmona (Canelli); 6. Racca; 7. Farello; 8. Anglesio; 9. Grandi; 10. Ferrari; 11. Motta; 12. Menegazzi.

VOGHERA. — *G. P. Torricella* (ciclismo): 1. Marini S.; 2. Della Giovanna; 3. Tacchinardi; 4. Alberici; 5. Maggi. - Allievi: 1. Tacchini.

BERGAMO. — *Gara nazionale di discesa del Gleno*: 1. Dimai Renato (Scuola Alpina Aosta) 3'22" 2/5; 2. Sertorelli Giacinto (Milano) 3'40" 1/5; 3. Steger (S. C. Bolzano) 3'45" 1/5; 4. Zanni Rolando (S. C. Abetone) 4' 2" 4/5. Il primato dello scorso anno, detenuto da Lacedelli in 4'22" 4/5, è stato superato da 7 concorrenti.

ALESSANDRIA. — *Riunione remiera* sul Tanaro: Gara jole di mare a quattro vogatori con timoniere «non classificati» (m. 1200): 1. Armida, di Torino (Giudici, Gallo, Canonico, Candelero, tim. Crespi) in 3'10"; 2. Canottieri Tanaro in 3'22"; 3. Fiat di Torino; 4. Esperia di Torino. - Singolo «non classificati» (m. 1200): 1. E. Paracchi (Esperia di Torino) in 3'53" 4/5. - Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (esordienti, m. 1200): 1. Esperia di Torino, in 3'43"; 2. Guf di Torino in 3'57"; 3. Canottieri Tanaro. - Gara a quattro vogatori con timoniere (non classificati, m. 1200): 1. G. S. Fiat di Torino, in 3'43"; 2. Canott. Tanaro.

PARIGI — *G. P. Wolber*: 1. Fontenay, in ore 29,50'32"; 2. Thietard, in ore 29,50'39"; 3. Bertin, in 29,55' e 24"; 4. Dante Gianello, in 29,55'27"; 5. Bernardoni, 29,50'34"; 6. Lachat, in 30,4'53"; 7. Corallini, in 30'4'59".

Incontri internazionali di calcio: Vienna: Austria B-Polonia 5-2; Ungheria-Austria 6-3; Olanda-Belgio 2-0; Spagna-Germania 2-1.

TEATRI - CONCERTI

Un saggio orchestrale al Liceo

Iersera ha avuto luogo al Liceo Musicale il primo degli annuali saggi, quello dedicato alla scuola d'orchestra. L'ampia sala era come di consueto affollata. Partecipavano all'orchestra, insieme con gli allievi, ex allievi, insegnanti ed estranei. La dirigeva il maestro G. C. Gedda, che studiò nell'istesso Istituto. Il saggio assunse l'importanza e l'interesse di un concerto anche per il programma in massima parte dedicato a musiche contemporanee. Fu dapprima applaudita la *Partita* in tre tempi di Virgilio Mortari, scritta per violino e orchestra e dallo stesso autore trascritta per orchestra come accompagnamento del balletto *Intermezzo*. Seguì il «brano sinfonico» che Renzo Massarani compose per lo spettacolo «18 B. L.», rappresentato or non è molto a Firenze, e contesto di squilli e di danze. Nuovamente piacque la notissima suite dell'Alfano *Eliana*, nei suoi quattro episodi *Notte adriatica*, *Echi dell'Appennino*, *Il chiostro abbandonato*, *Natale campano*. Particolare interesse destò, anche per la presenza dell'autore al podio, il *Dittico veneziano*, nella cui prima parte il Gedda ha inteso di rendere omaggio a Giovanni Bellini e nella seconda a Paolo Veronese. Questi due poemetti sinfonici rappresentano un buon saggio di competenza nella composizione e nell'istrumentazione. Il primo, rigorosamente tematico, è solidamente costrutto, crea efficaci e sentiti contrasti di idee, si giova di svolgimenti opportuni. Il secondo ricerca l'effetto coloristico, grandioso, sgargiante. Ed entrambi alludono alle caratteristiche dei pittori ricordati. Infine, uno dei *Quadri rustici* di G. C. Sonzogno, l'*Idillio montano*, e la sinfonia dei *Vespri siciliani*. Ogni parte del concerto, specialmente le musiche dell'Alfano e del Gedda, ottennero successo calorosissimo. E il Gedda raccolse le più vive feste anche come direttore.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Nel programma del concerto di ieri sera al Dopolavoro Fiat aveva speciale importanza l'esecuzione dei due Cori premiati nel Concorso nazionale indetto nell'Anno XII da quel Dopolavoro per due composizioni corali. La Commissione esaminatrice, presieduta dal M.o Perracchio e composta dei Maestri Giordanino, Simonetti, Fuga e Naegel (tutti presenti ieri sera e il M.o Giordanino anche in rappresentanza del Dopolavoro Provinciale) aveva premiato tra le 62 composizioni ricevute il «Canto di donne giovani e di mariti vecchi» del M.o Adolfo Gandino di Bologna e la «Cascatella» del M.o Luigi Bevilacqua di Pirano d'Istria.

Il M.o Perracchio a concorso finito scriveva tra l'altro, nella sua relazione:

«Ampia lode va data a questo Dopolavoro e per l'iniziativa e per la organizzazione. L'iniziativa merita il più largo e il più vivo appoggio e, se è lecito esprimere più che un desiderio un parere, il parere si è che questi concorsi divengano periodici stabili annuali. Nessun mezzo migliore per rianimare e richiamare quella che è stata la nostra grande arte: la polifonia corale: nessun più efficace incitamento e invito a creare e fare, a ben fare.

I lavori presentati al giudizio della Commissione sono stati ben 62: numero più che ragguardevole quando si pensi alla difficoltà di questa creazione musicale. Ma di maggior conforto anche è il fatto che nella grande maggioranza e per più di tre quarti i lavori presentati stanno al disopra della mediocrità e rivelano non solo la perizia e l'esperienza tecnica e la preparazione degli studi ma altresì — che è ben più importante — il gusto, il pensiero una ricerca di pensiero e di espressione che sono indizi di arte che vive».

E più avanti:

«Nel «Canto di donne giovani e di mariti vecchi» s'avverte la mano del musico esperto; le 6 voci sono trattate con sicurezza, i problemi fonici superati con abilità e con abilità son sfruttate le disparità timbriche delle voci femminili e maschili. Ma quel che più vale è il carattere del lavoro: non è musica ben fatta e senza volto: è creazione che ha un carattere, ha una fisionomia, ha una linea non svagata e informe ma chiara e segnata. E', insomma, qualcuno.

«Graziosa e di buon effetto è «la cascatella»: musica non solo piacevole ma, nella sua piacevolezza, sana ed arguta».

Le due composizioni, di assai difficile fattura e realizzazione vocale, ottennero attraverso un'efficace concertazione del M.o Naegel e a una buona esecuzione dei cantori Fiat dal numeroso pubblico di invitati e di dopolavoristi un caloroso successo.

Le signorine Bettina Lupo soprano e Germana Biasetti mezzo soprano, si esibirono in duetti di Mendelssohn, Perez, Sinigaglia, Calosso, Rubistein e Rossini, accompagnate al pianoforte dal M.o Naegel e piacquero molto per le loro voci e l'interpretazione fedele, calda e persuasiva delle belle e piacevoli pagine musicali e ritrovarono nel pubblico di ieri sera quello spontaneo successo già altre volte ottenuto a Torino e fuori, giusto compenso alla seria preparazione e alla loro intelligenza artistica. Infine la signorina Lupo accompagnata dal Coro Fiat e dalla signorina Savina al pianoforte, cantò due deliziosi pezzi di un anonimo francese del 1600, una canzone siciliana del Favara e la famosa «Luna nova» del Costa della quale fu richiesto il bis.

Coro, solisti e il direttore M.o Naegel furono alla fine calorosamente applauditi.

ALL'ALFIERI, questa sera, replica de *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet, a prezzi popolari. Domani *Pensaci, Giacomino!*, di Luigi Pirandello, in serata d'onore del primo attore Sergio Tofano.

AL VITTORIO EMANUELE l'ultima replica di *Tosca* ha ottenuto ieri, in mattinata, calorose accoglienze. Si è poi avuto alla sera la prima rappresentazione, in questa stagione primaverile, di *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni, e dei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Le due opere sono state eseguite con lodevole cura da tutti i cantanti e dalla orchestra diretta dal giovane maestro Arlandi. Il pubblico ha molto gradito l'esecuzione ed ha ripetutamente applaudito anche a scena aperta gli interpreti e il maestro, che, alla fine di ogni atto sono stati evocati alla ribalta. Clemo Kimenes, Rina Maria Ferraris, Enrico Cappellotti e Alessio Soley, per *Cavalleria*, e Lola Pedretti, Luigi Pierazzi, Iginio Zangheri, Giuseppe Croveri e nuovamente Alessio Soley, per i *Pagliacci*, sono stati gli applauditi interpreti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,30, 20,30, 23: Giornale radio — 10,30-10,35: Programma scolastico — 11,30: Orchestra da camera Malatesta — 13,5: La casa contenta — 13,10-14: Concerto di musica brillante — 14-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,30: S. E. Alfredo Panzini: «Giambi ed epodi», conferenza del ciclo commemorativo di G. Carducci — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,35: Nel. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19,20-20: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: Conversazione di V. Bertarelli — 22: Musica da camera: violin. E. Campaiola e pianista E. Denitto.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 10,15-20,30: Musica varia — 20,50-21,50: Dischi — 21,50: E. Giovannetti: «Caccia alla volpe», conversazione — 22: Orchestra Cetra, musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Esulo», commedia in 3 atti di Lucio d'Ambra; 22,15: concerto del violinista Guido Ferrari — **Vienna**: 20: Lieder popolari austriaci — **Bruxelles I**: 20: concerto e soli di clarinetto — **Bruxelles II**: 20: concerto sinfonico — **Praga I**: 20,45: orchestra filarmonica ceca — **Copenaghen**: 21,35: musica moderna — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: «Il risveglio», commedia in tre atti di P. Hervieu — **Grenoble**: 20,30: concerto orchestrale — **Lyon la Doua**: 20,30: concerto — **Marsiglia**: 19,45: musica varia — **Parigi P.P.**: 20: quartetto di archi, di Ravel — **Parigi T.E.**: 20,30: musica brillante — **Radio Parigi**: 20: musica teatrale e canto — **Rennes**: 20,30: teatro — **Strasburgo**: 20,30: «Il viaggio in Cina», opera comica in 3 atti di Bazin — **Amburgo**: 20,10: musica sinfonica — **Berlino**: 20,10: orchestra, soprano e violino — **Breslavia**: 22,30: concerto (Brahms, Dvorak, Tschaikowski, Hadn, Busoni) — **Colonia**: 20,45: concerto di piano — **Francoforte**: 22,20: lieder popolari tedeschi — **Koenigsberg-Koenigswusterhausen**: 20,10: musica da ballo — **Lipsia**: 19: canzoni con accompagnamento di piano — **Monaco di Baviera**: 20,30: «La vita è un sogno», dramma con musica di A. Von Beckerath — **Stoccarda**: 20,15: «La primavera dell'amore», serata brillante variata — **Droitwich**: 19,5: composizioni di I. S. Bach — **Londra R.** 21: «Willowbeking», varietà — **Belgrado-Subiana**: 20: dal teatro nazionale.

Il più vasto Seminario d'Europa inaugurato ieri a Venegono

Milano, 13 mattino.

Con eccezionale solennità è stato ieri inaugurato a Venegono il più vasto Seminario d'Europa, architettonicamente ispirato alla grandiosità ed alla magnificenza dei periodi aurei dell'edilizia religiosa, eretto su di una collina fra le più ridenti che circondino Milano. Il Seminario, pel quale soltanto a Milano si sono raccolti cinque milioni, occupa un'area di duecentosessantamila metri quadrati e può ospitare oltre mille chierici. La grande chiesa che è stata terminata in questi giorni, e che ieri mattina il cardinale Schuster ha consacrata, è pure un'opera monumentale ed ha, nella cupola, un osservatorio meteorologico.

Il Pontefice ha inviato per la circostanza, al cardinale Schuster una lettera apostolica, nella quale si compiace che l'iniziativa sia giunta al suo compimento e sia in tutto riuscita secondo i bisogni della Chiesa e gli stessi suoi personali desideri. Ieri mattina il Cardinale di Milano, alla presenza di tutti i Vescovi lombardi, ha consacrato la Chiesa nella sua integrità ed unte col crisma le dodici croci parietali in bronzo che furono donate al Tempio dalle dodici classi dei chierici.

Medici torinesi convenuti a Pallanza

Pallanza, 13 mattino.

Sono convenuti ieri a Pallanza parecchi medici della Società piemontese di ostetricia e ginecologia, riunitisi per discutere argomenti vari di natura scientifica. Alle 11, in Municipio, il Podestà il Segretario politico, l'ufficiale sanitario e altre autorità locali hanno porto il saluto agli ospiti, che si sono poi recati a rendere omaggio alla memoria del generale Cadorna, visitandone il Mausoleo. Dopo colazione, in una sala del Casino, si è avuta la seduta scientifica, presieduta dal prof. comm. Cova. Hanno svolto interessanti relazioni i professori Dello Piano, Bompiani, Berutti, Porcaro, Rebecchi, Morra, Gasparri, Spoto, Bolaffi, Valle, Omodei-Zorini, Fagioli. Ha seguito, nelle sale dello stesso Casino, un signorile ricevimento.

Ladro che fugge per i tetti e precipita nella via

Milano, 13 mattino.

Nel pomeriggio di ieri il caseggiato popolare di via Vallazze 61 è stato messo in allarme dalla presenza di due ladri, i quali sorpresi mentre stavano rovistando in un appartamento si sono dati alla fuga riuscendo a penetrare nei solai e di lì uscire sul tetto. Dato l'allarme, mentre una piccola folla si era radunata dinanzi alla casa, richiamati dalle grida degli inquilini accorrevano dal vicino commissariato alcuni agenti di pubblica sicurezza che si ponevano alla caccia. E' seguita così una scena movimentatissima che ha avuto un tragico epilogo. Uno dei ladri infatti, ad un certo punto, messo un piede in fallo è scivolato precipitando nella strada sottostante fra le grida di raccapriccio della folla. Raccolto e soccorso egli è stato trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, dove però è giunto cadavere in seguito alle numerose ferite riportate. Si tratta di tale Armando Buzzi di anni 40, pregiudicato. Il suo compagno, dopo una lotta accanita ed emozionante, è stato invece catturato e inviato al cellulare. E' il pregiudicato Emilio Lambri di anni 40, senza fissa dimora.

La sepoltura dello studente perito sotto una valanga al Breuil

Valtournanche, 13 mattino.

Ieri mattina, provenienti da Firenze, sono giunti quassù, proseguendo immediatamente per la conca del Breuil, il padre e il fratello del Milite universitario Tullio Mariotti, perito nella valanga del 2 marzo scorso e la di cui salma venne ritrovata l'altro ieri da una squadra adibita allo sgombero definitivo della neve che ricopre ancora l'ultimo tratto della nuova strada automobilistica.

I parenti del disgraziato studente, dopo aver visitato il luogo dove venne rinvenuto e rimosso il corpo, con quella angoscia che è facile immaginare e fra la commozione dei numerosi intervenuti nella conca per la giornata domenicale, proseguirono col feretro fino a Valtournanche, ove venne tumulato provvisoriamente accanto a quello dello studente Bettini, in attesa che venga alla luce anche la salma dell'ing. Aldo Sartini, terza vittima fiorentina dell'immane valanga.

Dati i lavori attualmente in corso per il riattamento dell'arteria stradale si prevede che fra pochi giorni sarà ritrovato, insieme a quello del Sartini, anche il corpo del portatore Nerina.

CRONACA CITTADINA

Una superba parata dell'O.N.B.

10.200 Balilla Moschettieri ed Avanguardisti in perfette formazioni sul corso Duca di Genova

Corso Duca di Genova. Il sole ravviva un quadro di particolare imponenza. Allineati sul viale sono le Legioni dei Balilla Moschettieri, degli Avanguardisti e dei Marinaretti. Un complesso di 10.200 organizzati circa un quarto degli iscritti all'Opera Nazionale Balilla di Torino, si distendono dal Corso Re Umberto al corso Castelfidardo in serrate file. Magnifiche formazioni di bella giovinezza che rispecchia la salute e la forza e a cui le eleganti e pittoresche uniformi conferiscono nel contempo austerità e baldanza. E' una gioia degli occhi e dello spirito l'ammirare questi ragazzi che sono nostri, e che rappresentavano l'avvenire della Patria, poichè sono i soldati d'Italia di domani. Quelli a cui saranno affidati gloriosi vessilli ch'essi porteranno sempre più in alto: giovani di sicura fede fascista che non conosceranno [illegible] al compimento del dovere, che non ambiscono che ad ubbidire ciecamente agli ordini del Duce in servizio della Rivoluzione, per la sempre maggior grandezza della Nazione.

Sono ancora ragazzi ma già maturi di spirito, già fisicamente prestanti. Così li ha forgiati il clima fascista in cui sono nati, così li ha forgiati l'O. N. B. inquadrandoli nelle proprie file. Questa magnifica raccolta di sana giovinezza dice assai più efficacemente di qualsiasi parola quanto preziosa sia stata e sia l'opera svolta dalle organizzazioni giovanili del Partito.

Il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. comm. seniore professor Carli, accompagnato dall'addetto militare maggiore Testa, dal direttore sportivo, dal comandanti le tredici Legioni: otto di Avanguardisti, cinque di Balilla Moschettieri, e una di Marinaretti, e dal segretario dell'Opera centurione Fassini e padre Ibertis, passa in rivista le Legioni, che sono agli ordini di 186 ufficiali.

Uno squillo di tromba: rapidi e brevi comandi; l'uniforme rumore prodotto dall'imbracciar delle armi, ed in un attimo tutti i Balilla e Avanguardisti appaiono in impeccabile posizione di attenti. Al seguito dello stato maggiore percorriamo il fronte. Si ha l'impressione di assistere allo svolgersi di un film durante una parata militare. Ai primi squilli di tromba che annunciano l'inizio della rivista fanno seguito le note di Giovinezza suonate dalla banda della prima Legione, e queste note vengono riprese e continuate, man mano che il Presidente seniore Carli si avanza, dalle susseguenti Legioni, mentre ciascuna centuria all'ordine del saluto alla voce risponde con potenti «A noi!».

Poco dopo assistiamo allo sfilamento delle Legioni. Ciascuna centuria, col labaro in testa, sfila con passo marziale, scandendo l'andatura sulla marcia suonata dalla musica. Si susseguono l'un l'altra, perfettamente inquadrate, le diverse formazioni. I reparti di specialisti quali gli sciatori, distinguibili agli sci che recano a spalla, quelli di croce rossa che portano sul dorso come zaino le cassette di medicamenti; e perfino i marinaretti che trainano un pezzo di artiglieria, suscitano in particolar modo gli applausi della folla che assiste alla magnifica parata.

Sono uomini e donne; certamente i genitori di quei bravi ragazzi che con palese sentimento di orgoglio ammirano la piccola Milizia sfilare superbamente davanti al gruppo degli ufficiali. Ogni tanto dalla folla si eleva una voce; si ode un nome; è forse una madre od un papà che hanno riconosciuto fra le file dei Balilla o degli Avanguardisti il loro figliuolo. Ma la voce dei genitori è coperta dal suono degli inni della Patria ed il piccolo e fiero soldatino passa senza udirla. Come tutti i suoi camerati egli non ha in quel momento altro pensiero che il dovere militare, ed è troppo fiero di partecipare a quella superba parata per prestare orecchio ad altro. Infatti nessuno di essi volge lo sguardo alla folla che al loro passaggio applaude calorosamente, ripetutamente. Poco prima di mezzogiorno la Rivista è finita e le Centurie si sciolgono in corso Re Umberto.

IL FEDERALE IN PROVINCIA

La devozione al Duce espressa dai rurali

Il Segretario Federale ha dedicato la giornata festiva alla continuazione della sua fervida opera in provincia, presiedendo i rapporti dei Fasci di Villafranca Sabauda e di Piobesi, che hanno dato luogo a imponenti manifestazioni di devozione al Duce, riuscite particolarmente significative per la larga partecipazione dei rurali.

A Villafranca lo schieramento delle organizzazioni del Regime e dei lavoratori della campagna è avvenuto lungo la via Principe Amedeo, che presentava un colpo d'occhio superbo. Tutti gli abitanti del popoloso Comune, compresi i vecchi, le donne e i bambini, erano presenti. Ricevuto dall'ispettore di zona e Segretario del Fascio, Vittorio Vottero e dal Podestà Umberto Vottero, Piero Gazzotti, seguito dalle Camicie Nere e dal popolo, si è prima recato al Parco della Rimembranza, dove ha sostato in reverente silenzio, quindi ha visitato l'Opera Maternità e Infanzia e la Casa del Fascio, dove il Gruppo delle «Massaie rurali» aveva organizzato una Mostra di lavori femminili e dove una seconda Mostra, quella di prodotti agricoli, aveva allestito il Regio Istituto agricolo Pignatelli.

Il Gerarca ha espresso il suo compiacimento per questa duplice prova di vitalità data dalla gente dei campi, e dopo aver ricevuto in Municipio i capi borgata che gli hanno riferito sulle condizioni delle rispettive frazioni, da una apposita tribuna eretta sulla via Principe Amedeo, ha tenuto il rapporto. Il Podestà gli ha recato il saluto della popolazione ed il Segretario del Fascio ha dato lettura dell'attività fascista nel Comune, che è risultata in pieno sviluppo in tutti i settori. Il Federale ha in ultimo tributato vivi elogi ai Gerarchi locali per l'azione di potenziamento del Partito da essi svolta, e nel tracciare le ulteriori direttive da seguire, ha esaltato i nostri contadini, che per la vittoria nella guerra e per il trionfo della Rivoluzione sono stati esempio luminoso di eroismo e di salda fedeltà.

Scroscianti applausi hanno coronato il forte discorso di Piero Gazzotti, che ha lasciato il paese tra nuove insistenti acclamazioni al Capo, poco prima di mezzogiorno, per far ritorno a Torino.

Non meno entusiastica è stata l'accoglienza tributata nel pomeriggio al Federale dalla popolazione di Piobesi, dove egli è stato ricevuto dagli Ispettori di zona Doglia e Milone, dal Segretario del Fascio Marciello, dal Podestà Centurione Botta e dal prevosto mons. Baima, tra il prorompere degli alalà delle Camicie Nere, dei Balilla, delle Giovani e Piccole Italiane e anche qui di tutto il popolo.

Dopo aver risposto al saluto delle autorità e aver preso contatto con la massa che non si stancava di esternare il proprio devoto attaccamento al Duce, il grand'uff. Gazzotti ha raggiunto il magnifico Parco del paese, destinato ad accogliere la nuova sede del Municipio, ed all'aperto, come a Villafranca, perchè tutti gli abitanti potessero assistervi, ha dato inizio al rapporto, ascoltando prima le attestazioni dei sentimenti fascisti della popolazione fattagli dal Podestà, poi la relazione del Segretario del Fascio, recante la prova che anche Piobesi è perfettamente in linea nel crescente sviluppo delle organizzazioni maschili, femminili e giovanili, e così pure nelle istituzioni assistenziali e culturali, improntate al più schietto spirito del Regime. Sulla relazione hanno interloquito parecchi camerati e posta infine in votazione è stata approvata.

Il Federale ha riassunto la discussione, esprimendo la sua soddisfazione per i risultati conseguiti, ha esposto in chiara sintesi i punti fondamentali da tenere presenti per l'opera ancora da compiere, e fatti brevi cenni alla situazione politica internazionale nettamente dominata da Mussolini, ha concluso affermando che il Regime, per la grandezza dell'Italia e per l'intensificazione dell'elemento demografico che ne è il fondamentale presupposto, conta in modo particolare sui rurali.

Quando il Federale si è accinto a ripartire, Camicie Nere e popolo hanno ripetuto con impeto il grido cadenzato di dedizione al Capo, promessa di un lavoro anche più intenso e di una fede anche più profonda per rispondere alla sicurezza da Lui riposta nelle sane energie della nostra gente.

Pure nel pomeriggio si sono tenuti i rapporti dei Fasci di Pancalieri e di San Maurizio Canavese, il primo presieduto dal vice segretario federale conte Rossi di Montelera e il secondo dal fascista Giaj, componente il Direttorio Federale, rapporti che hanno testimoniato dell'efficienza del Partito attraverso le sue organizzazioni, mentre hanno dato luogo ad altre ardenti dimostrazioni al Capo.

Il Rapporto al Gruppo «Casalini»

Nei quindici locali del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri il Segretario Federale ha presieduto il Rapporto delle Camicie Nere del Gruppo «A. Casalini». Il grande salone era gremito e sul palcoscenico fra fiamme e vessilli spiccava il ritratto del Duce. Prestava servizio d'onore un manipolo di Balilla Moschettieri e le musiche del Gruppo e quella del Dopolavoro Fiat. Al suo giungere Piero Gazzotti veniva salutato da calorose dimostrazioni nel nome del Duce e dall'Inno Giovinezza. A ricevere il Gerarca erano il fiduciario del Gruppo ing. Schirru e l'ispettore di zona dott. Tirotti. Erano pure presenti la signora Giordano vice-fiduciaria dei Fasci femminili, il col. Cremaschi, tenente del 3.o alpini e numerosi ufficiali. Il fiduciario ha fatto una minuta e chiara relazione delle attività svolte dal gruppo che conta 841 iscritti, di cui 295 operai, 109 Giovani fascisti e 164 donne fasciste. Ha accennato all'opera svolta dalla commissione per l'assistenza, attraverso l'E. D. A. alle famiglie dei richiamati, ed ha parlato delle attività di carattere culturale sportivo e dopolavoristiche svolte dal gruppo.

Il Segretario Federale, dopo aver rivolto un deferente saluto agli ufficiali presenti, che nell'adunata rappresentavano il glorioso nostro Esercito, ha elogiato il fiduciario per l'opera svolta. Rilevata la necessità per il Gruppo di una nuova sede, Piero Gazzotti ha esaltato lo spirito di disciplina da cui sono animati gli operai i quali spontaneamente danno il loro contributo all'E. O. A. Il rapporto che il Segretario Federale ha aperto e chiuso col saluto al Duce ha suscitato una entusiastica dimostrazione al Capo.

Al corso per dirigenti sindacali

La lezione dell'on. Del Giudice

Al corso di perfezionamento per dirigenti sindacali che viene tenuto presso l'Unione provinciale dei lavoratori del Commercio, ieri mattina l'on. Del Giudice ha tenuto la quinta lezione ed ha parlato sul tema «La Corporazione». Erano presenti l'on. Fossi, segretario dell'Unione della nostra città, l'avv. Vaudagna, segretario della nuova Unione provinciale dei lavoratori del commercio di Asti, molti funzionari ed un pubblico numerosissimo che affollava il salone della sede di via Artisti.

L'on. Del Giudice ha trattato l'importante argomento con la competenza che gli proviene dalla sua alta carica e dalla sua passione di studioso di problemi corporativi. Dopo avere accennato alla storia delle forme di associazioni corporative attraverso i secoli, con particolare riguardo a quelle associazioni corporative romane che pure erano così diverse dalle attuali, ha parlato con acuta sintesi e chiarezza di visione dei più importanti problemi che oggi si aprono dinanzi all'azione delle Corporazioni che il Regime ha creato per attuare quella più alta giustizia sociale che il Duce vuole per il popolo italiano. Molti applausi hanno coronato la bella lezione.

La consegna dei premi d'anzianità agli impiegati di aziende private

Il discorso di S. E. Giovara

Nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa ieri mattina alla presenza delle maggiori autorità cittadine ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei premi di anzianità agli impiegati di aziende private assegnati per l'anno 1934. Alla simpatica e festosa cerimonia hanno partecipato S. E. il Prefetto Giovara, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il podestà ing. Sartirana, il preside della provincia avv. Quaglia, il vice segretario federale conte Rossi di Montelera, il cav. Colla, segretario generale del C. P. E. E. con i membri del Consiglio Parea, Pellegrini, Bocca, Ceirano, Aloi, Acutis, Ehrenfreund, Ramondino, Allievo, il gr. uff. Donvito ed altre personalità. Un pubblico elegante ed eletto affollava il vasto salone.

Dopo il saluto al Duce S. E. il Prefetto ha pronunciato un elevato discorso tutto pervaso di fervida fede fascista e di alti sentimenti sociali.

Dopo aver parlato delle finalità e dell'alto significato della cerimonia, S. E. Giovara, attentamente seguito ha, tra l'altro, detto: «Oggi infatti un rito sobrio ed austero secondo i dettami dello stile fascista ma profondamente significativo, raccoglie in questa sede datori e prestatori d'opera per la distribuzione della medaglia di anzianità istituita fin dal 1918 dalla ex Camera di Commercio di Torino a favore di quegli impiegati privati aventi attribuzioni amministrative che per un periodo non interrotto e non minore di venticinque anni abbiano prestato la propria attività presso la medesima azienda industriale o commerciale della Provincia».

Dopo aver ricordata l'opera svolta dalla signora Giuseppina Pastore Bertino che è mancata pochi mesi or sono, ed alla quale doveva essere assegnato un premio, S. E. Giovara ha così concluso: «Questo clima di reciproca comprensione, di sempre maggiore affiatamento, di piena consapevolezza della propria funzione sociale da parte sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera, non può a meno di giovare al crescente sviluppo delle industrie, dei commerci, di tutto il complesso di quella attività produttrice, da cui il Paese sotto la guida illuminata e sicura del Duce attende con piena fede la sua maggiore prosperità economica».

Molti e calorosi applausi hanno salutato il brillante discorso di S. E. il Prefetto. Ha quindi avuto luogo la premiazione che si è svolta in una atmosfera di calda simpatia fra gli applausi di tutti i presenti.

Ecco l'elenco dei premiati e delle premiate dei quali diamo i nomi: Coda, Rufanelli, Calma, Margoglia, Berardo, Giordanetti, Godano, Fassini, Scova, Michelettl, Valosio, Sambucco, Bellardi, Brunero, Zanari, Casalegno, Rolla, Vastapane, Salmoiraghi Bertone, Sessa, Aceto, Fortina, Negri, Caprioglio, Bauducco, Crivelli, Buffa, Landano e Barra.

Il saluto al Duce pronunciato a gran voce da tutti i presenti ha concluso la simpatica cerimonia di esaltazione alla fedeltà e del lavoro.

STATO CIVILE DI TORINO

12 Maggio 1935-XIII

Nati	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni	16

PIOGGIA D'ORO SUL CAPO DI TRE TORINESI

A colloquio con i fortunati vincitori del terzo premio

I doveri e gli oneri della cronaca - Il prof. Jacobbi intervistato a Firenze - I progetti di due insegnanti -- Come una vincita fa sbocciare la passione per l'automobile

La notizia della vincita del 3.o premio della Lotteria di Tripoli che è stata, come ben si comprende, la benvenuta nelle tre case dei nostri concittadini: professoresse Albertina De Valle, Luisa Sturani-Monti e prof. Temistocle Iaccotti, ha di riflesso avuto una forte ripercussione nella cronaca del nostro giornale. Nel desiderio di udire le prime impressioni dei prescelti dalla fortuna i nostri redattori si sono messi alla loro ricerca. Impresa non facile. In corso Brescia 21 si trovava come suol dirsi «l'uscio di legno». Nessuno rispondeva. Alla terza o alla quarta volta si udiva il trillare continuato del campanello del telefono segno evidente che nessuno era in casa. Solamente più tardi si riesciva a sapere che la professoressa De Valle era partita per Asti.

Alla caccia dei vincitori

Nel contempo un altro cronista si metteva intanto alla ricerca della prof.ssa Sturani-Monti, e supponendo che essa si trovasse in casa del padre prof. Augusto Monti, in via Napione, n. 5, vi si recava. Ma anche questa visita non sortiva altro risultato se si eccettua un cordiale colloquio col prof. Monti, l'autore di alcuni noti romanzi di ambiente dell'800 piemontese. E' superfluo dire che il professore appariva soddisfatto della vincita della figliuola che ci ha detto essersi laureata due anni or sono e che nei primi giorni del marzo dell'anno in corso si è sposata col pittore Sturani. Il prof. Monti ha ricordato un particolare curioso della figlia. Quando nacque essa aveva nel mezzo della fronte un ciuffo di capelli bianchi e fu giudicato un segno manifesto di fortuna. A ventitrè anni di distanza la fortuna ha infatti dato palese segno della sua preferenza alla signora Sturani.

Un terzo redattore intanto si era recato all'abitazione del prof. Temistocle Jacobbi, il quale completa il fortunato trio nella vincita del cospicuo premio.

Il figlio del professore Temistocle Jacobbi, che ha sedici anni, appena appresa per radio la notizia che il numero del biglietto posseduto dal padre in unione con le professoresse Devalle e Sturani-Monti era stato assegnato al corridore Fagioli, ha avuto un tuffo al cuore e, un po' per passione dello sport, un po' per i milioni in palio sulla pista di Tripoli, si è messo a fare il «tifo». La signora Jacobbi sorrideva di questo entusiasmo del figliolo e saggiamente ammoniva:

— Non illuderti. La fortuna non passa due volte sulla stessa strada.

Invece la buona signora s'ingannava. La fortuna stava ancora per sostare in quella casa e deporvi mezzo milione. E' facile immaginare l'ansia con la quale il figlio del professore ha seguito tutte le fasi della corsa. Per lui, Fagioli doveva arrivare primo. E' arrivato terzo e il giovanotto è stato ugualmente contento.

LA SIGNORA MONTI-STURANI

Ma alla sua gioia e a quella della madre si è unita presto, per telefono, quella del padre, il quale ha telefonato da Firenze la notizia che i familiari... conoscevano già.

La signora Jacobbi, che ci ha ricevuto molto cortesemente, ci ha detto:

— Mi raccomando. Non facciano troppa pubblicità.

Quale redattore capo del quindicinale dell'Associazione Naz. Artiglieri, del quale è direttore l'on. Alessandro Orsi, e quale membro del direttorio dell'associazione stessa egli era partito da Torino per partecipare al raduno d'arma a Firenze.

Una telefonata urgente al nostro corrispondente della città dei fiori ed il vincitore, che non era possibile avvicinare a Torino, ha potuto essere ugualmente intervistato a Firenze.

Nella sede degli Artiglieri

Il prof. Jacobbi è nato a Messina nel 1888 ed ha moglie e due figli: Luciano di 18 anni e Gastone di 16 e con lui vivono pure i vecchi genitori.

IL PROF. JACOBBI

Egli partecipò volontario alla grande guerra, quale ufficiale di artiglieria, ed è fregiato della croce al merito.

Professore di fisica e di matematica è attualmente preside dell'Istituto Rinascimento di Asti.

Il nostro corrispondente ha trovato il professore nella sede fiorentina degli Artiglieri, in piazza Antinori, 1, mentre stava dettando il documentato ufficiale sulle manifestazioni di ieri.

— Una volta tanto — scrive il nostro corrispondente — il nostro lavoro di cronisti non è stato ostacolato da nessuna ritrosia e il prof. Jacobbi ha risposto di buon grado a tutte le domande rivoltegli.

«Amo la scuola»

Poi il cortese interlocutore ha narrato come e dove acquistò la cartella:

«Fu il 12 di aprile, un venerdì. Ritornato da Asti a Torino, come ogni giorno e appena sceso alla stazione di Porta Nuova incontrai le professoresse De Valle e Monti-Sturani che scendevano dallo stesso treno. Mi fermai a salutarle e insieme uscimmo dalla stazione. In corso Brescia mi fermai ad acquistare un pacchetto di sigarette alla rivendita di privative n. 155 e siccome vidi esposto in vetrina un bollettario di cartelle della Lotteria di Tripoli chiesi alle mie colleghe se volessero acquistare con me una di tali cartelle. Avuta risposta affermativa versammo ciascuno quattro lire e intestammo la cartella al nome della signorina Albertina De Valle che era la più giovane.

— E poi?

— Poi, basta. L'altro giorno la mia collega ricevette il telegramma della SELAE che annunziava come la nostra cartella fosse uscita al ventottesimo estratto e ci rimettemmo alla fortuna. Devo confessare, però, che nessuno di noi nutriva eccessive speranze. Io poi, per la commozione provata stamattina nello sfilare sotto gli occhi di S. M. il Re avevo già dimenticato che questa sera si doveva decidere la nostra sorte, e quando mia moglie mi ha telefonato della vincita, io per lì non riescivo a raccapezzarmi.

— Cosa conta di fare, adesso?

— Seguiterò il mio lavoro. Amo troppo la scuola e l'insegnamento, perchè una vincita di mezzo mezzo milione mi induca ad abbandonarli.

— E quando ripartirà per Torino?

— Non appena terminate le manifestazioni del raduno. Sono ansioso di riabbracciare i miei cari, soprattutto i miei vecchi. Capiranno, alla loro età certe emozioni...

Ma non finisce. Un fattorino gli porta un telegramma firmato: «Papà e mamma», con queste laconiche ma significative parole: «Benone, baci».

Due sposi felici

Contemporaneamente un nostro inviato ad Asti ritornava a portarci queste notizie sulla signora Maria Monti-Sturani, professoressa nel ginnasio di quella città. La signora e suo marito erano da poco giunti da Torino dove avevano trascorso la mattinata e il pomeriggio in casa dei parenti del marito per festeggiare una ricorrenza famigliare: il genetliaco del padre generale Sturani. Ivi avevano appreso dalla radio la lieta notizia. La signora Monti-Sturani ha ricordato un particolare: il biglietto acquistato insieme ai suoi due colleghi era l'ultimo del libretto. I due giovani e felici sposini, in piena luna di miele, hanno rivelato una gioia schietta, quasi infantile. Hanno ricordato che il loro fidanzamento avvenne il 6 maggio dello scorso anno, nel giorno stesso in cui si è svolta la corsa dei milioni a Tripoli, e hanno detto che tra gli auguri che in quella memorabile giornata i due giovani si sono scambiati vi fu anche quello di vincere i milioni l'anno prossimo, augurio formulato non invano.

La signora Monti-Sturani è innamorata dell'insegnamento e non pensa affatto, ora che ha vinto una cospicua somma di abbandonare la scuola. Anzi, afferma che non interromperà neppure per un giorno le sue lezioni. E' tornata appunto ieri sera, ad Asti da Torino per trovarsi la mattina successiva tra i suoi quarantaquattro giovani allievi della prima ginnasiale che le sono affezionati. Confessa che la fortuna toccatale le ha fatto nascere una passione, quella dell'automobile e dell'automobilismo. Grata al valoroso guidatore Fagioli e alla sua veloce macchina che le hanno recato la cospicua fortuna ne vorrà possedere una, magari una piccola e graziosa «Balilla» a due posti, per lei e il marito. In estate, durante le vacanze, i fortunati sposi si ripromettono di recarsi in crociera a Tripoli. Sarà un pellegrinaggio felice nella nostra bella Colonia che ha loro portata fortuna.

La signorina De Valle dov'è?

Appresa la notizia che la professoressa Devalle si era recata ad Asti, un nostro redattore è partito alla volta di quella città alla ricerca della fortunata vincitrice del terzo premio; ma le ricerche sono riuscite infruttuose poichè in nessuno dei posti in cui abitualmente si reca la professoressa, ella era stata vista nella giornata di ieri. Nè al ristorante, ove ordinariamente si reca a consumare il pasto di mezzogiorno, nè presso suoi colleghi o conoscenti è stata vista. Il custode del R. Ginnasio «Alfieri», presso il quale la Devalle insegna, interpellato dal nostro redattore, ha assicurato che ieri, giorno di vacanza, la professoressa non si è recata all'Istituto, e che a molte telefonate, con le quali gli venivano chieste notizie della vincitrice, egli aveva dovuto rispondere negativamente; e aggiungeva, il custode, che oggi lunedì, certamente ella non si recherà al Ginnasio, poichè alla seconda classe, nell'orario odierno, non vi è lezione di lingua italiana.

Dove si è dunque rintanata nella giornata di ieri la Devalle? Come ha appreso la notizia della sua vincita? In che modo ha trascorso la lieta domenica? Noi che fummo i primi a comunicarle la sua candidatura ai milioni, allorchè venerdì scorso fu sorteggiata ventottesima fra i trenta, non abbiamo potuto avere il piacere di congratularci subito con lei per il felicissimo epilogo della fortunata vicenda, e, che, dandole la fausta notizia, le auguravamo ciò che si è avverato.

LA SIGNORINA DE VALLE

Certamente ella ha voluto fuggire le immancabili seccature che la celebrità del momento le avrebbe procurate, e si è nascosta agli occhi indiscreti del mondo. I familiari stessi ignoravano — o, per lo meno, fingevano di ignorare — dov'ella fosse. Certo, passato il momento della celebrità, ella ritornerà, sia pure con oltre quattrocentomila lire in più, nei ranghi degli insegnanti di ginnasio, e nessuno la molesterà più.

STATO CIVILE

12 maggio 1935-XIII

Zavattaro Margherita v. Guaschini, d'anni 73, di Verrua Savoia, pension., via Cuneo 6. **Scaramel Margherita** ved. Alasia, d'anni 81, di Torino, casal., corso Orbassano 41. **Matera Caterina** di Giuseppe, d'anni 17, di Torino, sarta, via Pollenzo 47. **Ama Giuseppe** fu Giuseppe, d'anni 78, di Pinerolo, conciatore, via Cuneo 49. **Gibbin Pasqualina** di Giuseppe, d'anni 20, di Loreo, operaia. **Tibaldo Jole** di Mario, di mesi 9, di Torino. **Mana Giacomo** fu Agostino, d'anni 69, di Genola, agiato. **Camerano Emilio** fu Michele, d'anni 38, di Torino, capo meccanico. **Bodrato Giuseppe** di Domenico, d'anni 47, di Castelletto d'Orba, manovale. **Seina Vincenzo** fu Giuseppe, d'anni 59, di Torino, commerciante. **Alasia Annibale** fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, commerciante. **Artigiano Paolo** fu Pietro, d'anni 69, di Villafranca d'Asti, operaio. **Basilio Marianna** m. Ferri, d'anni 65, di Venasca, casalinga. **Geido Giorgio** fu Pietro, d'anni 72, di Gergei, argentiere. **Cleriso Giuseppe** fu Antonio, d'anni 33, di Villafranca Sabauda, commerciante. **Donato Giuseppe** fu Gerolamo, d'anni 60, di Vicenza, frenatore. **Segre Vito** fu Abramo, d'anni 72, di Torino, ingegnere. **Merlo Vincenzo** di Fortunato, d'anni 29, di Aosta, studente. **Truffo Carlo** di Michele, d'anni 21, di Torino, falegname. **Davite Margherita** v. Napolo-Brandolin, di anni 69, di Rocca C., casalinga. **Ossio Maria** suor Maria Oliva, d'anni 33, di Costa Mazzaga, suora. **Minero Secondina** m. Merlo, d'anni 28, di Bossana Mortigliengo, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Napoli Umberto, tenente di fanteria, con Bertino Carolina — Fernia Francesco, parrucchiere, con Cassani Carolina — Cantoni Valerio, muratore, con Filaletti Vittoria, operaia — Barisone Guido, falegname, con Fantenero Emilia, sarta — Bissacco Cesare, muratore, con Spunton Nella, operaia — Traverso Luigi, impiegato, con Serra Iris — Milanesio Epaminonda, calzolaio, con Sperandio Renza, cameriera — Nicola Antonio, sottotenente d'Artiglieria, con Barbera Rosetta — Cossupoli Giuseppe, elettricista, con Giorsini Nerina — Bellero Primo, meccanico, con Cochis Caterina — Maggia Carlo, meccanico, con Canda Irene, sarta — Zappata Carlo, trafilatore, con Rossotto Teresa — Francesiato Luigi, impiegato, con Argenta Maria, dolciera — Pastore Luigi, operaio, con Paltri Laura, commessa — Caroli Antonio, sarto, con Rodia Antonia — Durando Carlo, meccanico, con Nola Bianca, impiegata — Abbate Edoardo, modellatore, con Carbone Anna, impiegata — Lunco Varchetti Agostino, operaio, con Monticone Assunta — Aleggo Antonio, impiegato municipale, con Garola Giuseppina — Mazzoli Mondiale, motorista, con Pagnotta Giuseppina, modista — Bazzoni Giovanni, vend. amb., con Valenza Rosa, ricamatrice — Antaldi Dante, geometra, con Abriani Rossana — Weingrill ing. Zeno, impiegato, con Caude Paolina — Mallavarel Giuseppe, costruttore, con Montaldo Antonina — Rossetto Federico, ragioniere, con Fiore Erminia, impiegata — Sarda Mario, impiegato, con Molso Lidia — Russo Maurizio, procuratore di borsa, con Garbagnati Maria — Majna Giovanni, fumista, con Savorelli Ines — Gatti Alessandro, meccanico, con Tormen Irma, cameriera — Garzena Rocco, costruttore, con Rolando Emma — Mellatti Vincenzino, verniciatore, con Parin Edvige — Caranda Felice, decoratore, con De Lorenzi Mirta, sarta — Baciero Domenico, meccanico, con Carello Margherita — Capello Carlo, industriale, con Cantore Maria, cameriera — Bessolone Riccardo, industriale, con Origlia Anna, impiegata — Fenoglio Otello, fonditore, con Mascarello Severina, pettinatrice — Giunganino Francesco, commerciante, con Ferragatta Maria, operaia — Dutto Rinaldo, confettiere, con Perlato Maria, sarta — Borri-Brunetto Vitale, impiegato, con Saglia Paolina — Carruli Ermenegildo, vetraio, con Bergesio Anna, lingerista — Capodure Giovanni, manovale, con Fassetta Elsa, vend. amb. — Poiato Primo, muratore, con Bensone Felicita — Mariano Giuseppe, manovale, con Gianinetto Margherita, operaia — Miazzo Rino, manovale, con Sartor Jolanda, domestica — Biasetti Vittorio, tessitore, con Bertoglio Teresa, tessile — Bocciguone Giovanni, marmista, con Romanello Giuseppina, impiegata — Quadrini Arduino, ingegnere, con Bonfiglio Maria — Fratti Pietro, scalpellino, con Croce Eugenia — Tozzini Maurizio, costruttore edile, con Degiovanni Paolina, impiegata — Fogliazzo Alfredo, autista, con Sirumia Margherita, sarta — Rabino Cesare, pasticciere, con Cornali Angela, ricamatrice — Andreis Natale, medico chirurgo, con Ferrero Camilla, impiegata — Scavarda Cesare, ingegnere, con Casova Eligia — Andreo rag. Ignazio, impiegato, con Pedussia Maria, sarta — Bertone Francesco, margaro, con Cibrario Delfina, margara — Russo Giuseppe, fucinatore, con Nada Maria, tessitrice — Necco Angelo, lavandaio, con Montù Carolina, lavandaia — Bocca Paolo, custode, con Basso Elisabetta — Germanetti Virginio, commerciante, con Gariglio Caterina — Bozino Domenico, odontotecnico, con Chione Adele — Dealessi Giuseppe, dottore scienze commerc., con Piola Olga — De Pol Antonio, fabbro, con Zollet Anna, cameriera — Gandosio Andrea, meccanico, con Alessio Catterina — Gandusio Francesco, verniciatore, con Torasso Adele — Dell'Utri Michele, impiegato Stato, con Alessio Vittorina, impiegata — Martina Cesare, tubista meccanico, con Ferrivalle Rosa, maglierista — Gai Pasqualino, falegname, con Scarabelli Iride — Martinasso Lorenzo, elettricista, con Napione Giacinta, commessa — Fiorello Filippo, fonditore, con Bellone Giuseppina — Russo Gaetano, elettricista, con Pagliano Teresa, commessa lotto — Benedetto Attilio, muratore, con Lanza Vittoria, stiratrice — Troisse Ferruccio, maniscalco, con Farina Francesca, operaia — Paroldo Tommaso, meccanico, con Ripamonti Dionigia, maglierista — Angelieri Giorgio, ingegnere, con De Dionigi Ermenegilda — Solaro Giovanni, manovale, con Aimo-Boot Erminia — Bacchetti Natalino, colono, con Madrigali Emilia — Rolando Tarcisio, procuratore commerciale, con Cassola-Bottini Giannina — Ferrero Giuseppe, ingegnere, con Cassola-Bottini Caterina — Asteggiano Giuseppe, lattoniere, con Audisio Margherita — Manetta Pietro, calzolaio, con Macagno Catterina — Dezzani Cesare, organino, con Stieco Matilde — Gontero Mario, assistente edile, con Favero Giuseppina, tessitrice — Gallo Matteo, autista, con Pecchio Fiorentina — Accornero Celeste, impiegato, con Ogliengo Margherita — Rocco Michele, muratore, con Pipino Maria, operaia — Giusti Rinaldo, autista, con Barolo Maria — Merlo Valentino, impresario, con Morelli Tosca, sarta — Cherubini Alfredo, controllore, con Mignot Maria, cucitrice — Tarrone Eugenio, calderaio, con Tarrone Elena, contadina — Barabas Guglielmo, fucinatore, con Nadalin Teresa — Longo Edoardo, impiegato, con Krumpe Elirana, impiegata — Avezzano Emilio, verniciatore, con Tabusso Guglielmina, sarta — Giordano Emilio, impiegato, con Tomalino Agostina, impiegata — Giaccone Ernesto, scultore, con Perotto Rosa — Niclot Luca, impiegato privato, con Quaranta Teresa, dolciera — Fassini Cammeri barone Tancredi, ingegnere, con Barbiano di Belgioioso contessa Camilla — Merozzi Cesare, agente d[illegible], con Spadaro Serafina — Favaro [illegible], operaio, con Bizzini Vanda, operaia — Tempo Carlo, fattorino, con Borio Maddalena, tessitrice — Bertello Tommaso, falegname, con Avalenne Anna — Venturucci Luigi, capitano di fanteria, con Bel Clotilde — Costa Giuseppe, muratore, con Costa Pieri Petronilla — Copeta Luigi, ebanista, con Alasia Francesca — Deberardi Anselmo, assistente edile, con Alciati Margherita — Olmo Aldo, cameriere, con Grasso Carolina — Gaidano Domenico, muratore, con Boero Rosina — Piccolo Enrico, ragioniere, con Viraso Maria, impiegata — Borla Mario, verniciatore, con Mazzolino Eugenia, sarta — Bonifanti Mario, rappresentante, con Giustetto Margherita, infermiera — Fontana Fiorenzo, commerciante, con Perona Maria — Bustaudi Giovanni, meccanico, con Soldà Elvira, impiegata — Domenino Francesco, disegnatore, con Argenti Elvia, impiegata — Musso Stefano, meccanico, con Benenti Margherita — Balbo Alessandro, impiegato, con Flora Giovanna, impiegata — Decaroli Arturo, disegnatore, con Berra Luigina, impiegata — Abuisio cav. Gaetano, maresciallo R. A., con Garvietto Elvira — Raso Oreste, meccanico, con Moretta Maria, sarta — Damiani Mario, tenente R. E., con Cantamessa Olga — Parish Oberto, impiegato, con De Toma Camilla — Galetti Giovanni, meccanico, con Paschero Raimonda, commessa — Bologna Domenico, tipografo, con Cavallini Adele, sarta — Capelli Angelo, viaggiatore, con Gasperri Angela, impiegata — Giovara Andrea, impiegato, con Carmine Angela — Crugnoli Agostino, tornitore, con Zucca Maria, maglierista — Amisano Giuseppe, tipografo, con Malocco Teresa, tessitrice — Barbero Bartolomeo, ebanista, con Bertolotti Paola — Piubellin Luigi, meccanico, con Seraset Marcella, ombrellaia — Damiani Elio, falegname, con Misoli Fernanda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «L'amore veglia» di De Flers e Cavaillet (serata popolare).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
BALBO: Sosia di Greta Garbo in persona.
MAFFEI: Celebre balletto Tamara-Bech.
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty. Prezzi ribassati: Galleria L. 5; Platea 3.
AMBROSIO: Piccoli comici. Jackie Cooper.
VITTORIA: «Muraglie» con Crik Crok: «Prendetelo vivo!» e Gran Varietà.
STATUTO: «Il commediante». Elissa Landi.
IDEAL: «Don Bosco». Grandioso film.
ALFI: La famiglia Barrett. Shearer. L. 1,05.
NAZIONALE: Valzer d'addio di Chopin. 1,05
BALBO: «Bella donna»; Sosia di Greta Garbo e Troupe Odeon Follies. Diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: Wonder-Bar (Al Jolson) e Varietà.
SPLENDOR: «Tanya» (Kay Francis). L. 1,05
MASSIMO: «Cleopatra» e Coniglietti buffi.
EDEN: «Incatenata», J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «A lume di candela». E. Landi.
SAVOIA: Avventure Don Giovanni. Douglas.
REGINA: Caso dell'avv. Durant e Varietà.
OLIMPIA: «Una donna al volante». L. 1,05.
IMPERIALE: «Uomo [illegible]. Ingresso L. 1.
ARPENO: «Orgoglio della 3a Compagnia».
SALAZZURRA c.Brescia. Bimbo rapito e Var.
CORSO: «Zouzou». J. Baker. L. 3; L. 4; L. 5.
REX: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

quattro eccezionali debutti delle grandi vedettes del Roxi di New York: *Violet - Roy - Norman* *5 Bolgaroff 5* *Little Dusy - The Shinomoto*, le più attraenti novità del giorno.

Sullo schermo la parodia di *Carcere*:

MURAGLIE

nella edizione parlata in italiano dagli stessi protagonisti:

CRIK e CROK

Seguirà un documentario di «caccia grossa»: la spedizione di Frank Buck nella jungla malese (*Prendetelo vivo!*).

L'UOMO DI ARAN al «GHERSI»

continua la serie delle trionfali repliche. Affinchè tutto il pubblico possa ammirare il film stupendo le ultime rappresentazioni avverranno a

PREZZI RIBASSATI

Galleria L. 5; Platea L. 3. Valide tutte le riduzioni.

CINE REX

Oggi, emozionante, inarrivabile come tecnica, tragico, comico, sorprendente:

L'UOMO INVISIBILE

il film che ha trionfato a Venezia. Due cartoni di Walt Disney completano l'eccezionale programma.

DON BOSCO

nel film completo della sua vita, al

CINEMA IDEAL

N. B.: Per questo film è sospeso il varietà ed ogni altro complemento al programma che possa turbare gli austeri sentimenti del commovente lavoro.

NAZIONALE: ultimo giorno a PREZZI POPOLARI: INGR. L. 1,05

di

«*Il valzer d'addio di Chopin*».

Le «Popolari» di ZOUZOU al CORSO

con *Josephine Backer*

Prezzi: Platea 3; Distinti 4; Galleria 5. Imminente: *Paraninfo* con A. Musco.

«FAMIGLIA BARRETT» a L. 1,05

Popolarissimi tre giorni all'*Alpi*.

ELISSA LANDI

ne «Il commediante» oggi allo *Statuto*.

ITALA: IL CAPPELLO A TRE PUNTE

Torinese: Vienna di Strauss. Successo.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ieri ha iniziato la visita pastorale alle parrocchie delle alte valli di Lanzo: ha visitato la vicaria di Ceres; nei giorni successivi visiterà le parrocchie di Mezzenile, Ala di Stura, Mondrone, Balme, Chialamberto, Cantoira, Bonzo, Groscavallo e Forno.

Il temporale di ieri

Ieri si è abbattuto sulla città un temporale di notevole violenza accompagnato da grandine. Il temporale ha incominciato verso mezzogiorno, rovesciando scrosci impetuosi di pioggia e grandine specialmente al centro della città: poi si è portato, allargandosi, verso le zone periferiche: finchè, diminuendo d'intensità, si è risolto in una tediosa pioggerella che è continuata a cadere fino a tarda ora della sera.

Effetti del temporale

Il temporale del pomeriggio di ieri ha sorpreso la portinaia Olimpia Vergnano, abitante in via Saluzzo 41, mentre si trovava in via Campana. Essa, per ripararsi dallo scrosciare della pioggia e della grandine si addossava al muro di una casa. Ma la grandine rompeva il vetro di una finestra ed i cocci precipitando ferivano al capo la portinaia. All'Ospedale di San Giovanni essa è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Inciampa e cade dal tram

Il signor Augusto Doro, abitante in piazza San Carlo 1, mentre in piazza Carlo Felice si accingeva a salire su di un tram della linea n. 8 inciampava e cadeva producendosi una ferita lacero contusa e contusioni al dorso, che all'Ospedale Maggiore sono state giudicate guaribili in 12 giorni.

Un attimo di distrazione

Il soldato del 3.o Alpini Lorenzo Valetti, mentre attraversava la via San Massimo, non vedeva giungere il tram della linea n. 20 e andava a battervi col capo producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Al San Giovanni è stato dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Investimenti

Davanti alla Ferrovia di Rivoli, una automobile guidata da Emilio Sciolla, abitante in via Carrara 14, ha investito la modista Margherita Dominici, di 28 anni, abitante in via Napione 6, la quale cadendo ha riportato contusioni multiple che all'Ospedale di San Giovanni, dai dottori Galansino e Pavolotti sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

— Dagli stessi medici è stata medicata tale Rosa Rossi di 14 anni, abitante in via Manzoni 10, la quale, investita in Valsalice da un ciclista rimasto sconosciuto, ha riportato ferite lacero-contuse al volto giudicate guaribili in 15 giorni.

Volete abbellire la vostra Casa?
Avete dei pavimenti brutti?
Fateli coprire con vero

LINOLEUM

IL LINOLEUM VI ASSICURA PRATICITA' - ECONOMIA

La copertura di un pavimento, compresa la mano d'opera, costa

nelle misure di

	Misura		Prezzo		Misura		Prezzo		Misura		Prezzo
cm.	200 x 300	L.	57,—	cm.	275 x 400	L.	104,50	cm.	350 x 350	L.	116,—
»	200 x 350	»	66,—	»	275 x 450	»	117,55	»	350 x 400	»	133,—
»	200 x 400	»	76,—	»	275 x 500	»	130,—	»	350 x 450	»	149,—
»	250 x 300	»	71,—	»	300 x 300	»	85,50	»	350 x 500	»	166,—
»	250 x 350	»	83,—	»	300 x 350	»	99,75	»	350 x 550	»	182,—
»	250 x 400	»	95,—	»	300 x 400	»	114,—	»	350 x 600	»	199,—
»	250 x 450	»	106,85	»	300 x 450	»	128,—	»	400 x 400	»	152,—
»	250 x 500	»	118,75	»	300 x 500	»	142,—	»	400 x 450	»	170,—
»	275 x 300	»	78,38	»	300 x 550	»	156,—	»	400 x 500	»	190,—
»	275 x 350	»	91,70	»	300 x 600	»	170,—	»	450 x 500	»	210,—

IL DEPOSITO E' FORNITO di 30 BELLISSIMI e SVARIATI DISEGNI

A semplice richiesta il nostro personale è a disposizione per consigli e preventivi

TELE CERATE

Il più vasto e ricco deposito nel genere

TOVAGLIE e TAPPETI di PRIMA QUALITA'

	Misura		Prezzo	
con bordo	85 x 115	L.	18	pezzo
con bordo	100 x 130	»	24	»
con bordo	100 x 145	»	28	»
con bordo	115 x 115	»	15	»
con bordo	140 x 140	»	19	»

TELE CERATE

Tipo	Altezza		Prezzo	
Tipo extraforte	- *Alt. 80 cm.*	L.	8	metro
Tipo extraforte	- *Alt. 100 cm.*	»	10	»
Tipo extraforte	- *Alt. 120 cm.*	»	12	»
Tipo réclame	- *Alt. 60 cm.*	»	3	»
Tipo réclame	- *Alt. 120 cm.*	»	6	»

POST GIUSEPPE - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - TORINO Telef. 51-116
Listino gratis a richiesta

1-40
Non è un ambo!!!
40
CARAMELLE
MARINA
costano* UNA *Lira

Fragranza di gusti squisitissimi

Una piccola caramella..... Un grande prodotto!!!

DITTA ROBERTO BARATTI -- TORINO -- Telef. 66-821

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Produzioni Speciali
Stoffe Antiche e Moderne

Broccati - Broccatelli - Damaschi
Failles - Lampassi - Moire seta
Rasi seta e misti
Taffetas moelle - Taffetas uniti
Taffetas stampati in catena
Tela seta unite, jaspees e sfumate
Tela seta rigate e striate
Velluti seta uniti e operati
Stoffe Moderne ogni genere disegni speciali

Passamanerie

Cordoni di ogni specie e uso
Cordoni speciali per lampadari Murano e Boemia
Frangie di ogni tipo: cordonate, legate, sfilate, ecc.
Fiocchi e generi vari di passamaneria - Forniture per Auto
Galloni broccati, lisci, operati e di velluto operato
Galloni oro ed argento: in fino, mezzo fino ed in falso
Lezard lisci e operati - Pizzette e moletti

Riproduzioni di ogni genere tessuti e passamanerie
che fossero richiesti a scopo ed esigenze speciali

I. S. P. A.
INDUSTRIA STOFFE PASSAMANERIE ARTISTICHE
STABILIMENTO E DEPOSITO IN TORINO - VIA MARTIRI FASCISTI, 30
NEGOZIO IN VIA BERTOLA, N. 26 — Telefono 47-778

SEMPRE LARGAMENTE RIFORNITO DI MERCE PERFETTA DI PRIMA SCELTA A PREZZI MAI DA NESSUNO PRATICATI, CIOÈ
PREZZI DI FABBRICA

La **LIQUIDAZIONE** iniziata dalla Ditta

GIRARDI NAVONE & PAGANI
già antica Ditta G. ALBERTINI

Via Milano, 2
angolo piazza Palazzo di Città

per **SGOMBRO dei LOCALI,** prosegue col massimo successo grazie alle ottime qualità degli articoli offerti a prezzi veramente irrisori.

ESEMPI:

COTONERIE . . . . L. **1** al metro
LANERIE L. 3-5-10-15-20-25 al metro
SETERIE L. 3 - 5 - 10 - 15 al metro, ecc.
PALETOTS e ABITI PER UOMO Blocco di bellissimi articoli confezionati a scelta L. **60** caduno
COSTUMINI PER BAMBINI in diversi modelli **L. 25** caduno

A prezzo di realizzo tutto l'arredamento:
Mobili - Scaffali - Vetrine - Cristalli - Lampadari, ecc.

Anno 69 - Num. 114 TORINO - Lunedì 13 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Le provocazioni abissine

Consigli di prudenza e di realismo dati da Parigi a Londra

Parigi, 13 mattino.

Sebbene le elezioni amministrative di ballottaggio e il viaggio di Laval a Varsavia e a Mosca occupino il primo posto nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica, i giornali parigini continuano ad occuparsi ampiamente del dissidio italo-etiopico.

Una corrispondenza da Roma al *Journal des Débats*, riassumendone la evoluzione dall'11 di febbraio, giorno in cui fu annunziata la mobilitazione delle Divisioni Peloritana e Gavinana fino al recente discorso pronunziato alla Camera dal Sottosegretario di Stato alle Colonie Lessona, prospettata imparzialmente la tesi italiana conclude:

« L'opinione italiana, in generale, aspetta un grande sviluppo delle operazioni coloniali nell'Africa Orientale italiana quando la stagione delle piogge sarà finita e il paese africano si presterà ai movimenti di truppe, cioè nel prossimo settembre. Dato lo spettacolo d'ordine, di prosperità, di perfetta tenuta reciproca degli europei e degli indigeni delle Colonie italiane non ci sarebbe da meravigliarsi che quelle popolazioni limitrofe vedano con occhio favorevole il nuovo padrone che vuole imporsi ad esse. Ma il Negus difenderà senza alcun dubbio con le armi quello che egli ritiene appartenergli. Si ha dunque la prospettiva di un grande conflitto. L'Italia, per la quale la nostra Africa del Nord è uno spettacolo troppo vicino per non essere uno stimolante, ora sovratutto che il sentimento nazionale l'ha ripresa con una forza e una maturità incredibili, sembra essere decisa: essa intraprenderà fra qualche mese uno di quegli immensi sforzi il cui risultato è un magnifico impero coloniale ».

Da parte sua il *Petit Bleu*, riferendosi alle voci di un prossimo passo franco-britannico a Roma — ieri ancora un telegramma da Londra confermava che è a una data molto vicina che i Governi francese e britannico faranno a Roma un passo amichevole per prevenire complicazioni nel conflitto italo-abissino — esorta la Francia ad occuparsi soltanto di quello che la riguarda e di fare attenzione a non commettere qualche atto che possa compromettere la buona amicizia franco-italiana.

« L'Italia è maggiorenne — scrive G. De Marsilly —, non deve rendere conti a nessuno ed è diretta da un Uomo che sa quello che vuole, e fa quello che annunzia. Benissimo, e Mussolini ha certamente sino ad un certo punto ragione di dire che quell'affare non concerne che lui ».

Il giornale, ricordato poi che l'Abissinia fa parte della Società delle Nazioni, osserva:

« Se Mangin e Lyautey non ci avessero dato il Marocco prima della guerra, l'Impero sceriffiano farebbe parte della Società delle Nazioni, e Mulay Hafid continuerebbe i lieti esercizi ai quali abbiamo messo ordine. E se il Marocco facesse parte della Società delle Nazioni, la civiltà francese non vi penetrerebbe così presto. Si può pure immaginare che un ritardo di una cinquantina d'anni nella colonizzazione dell'Africa avrebbe permesso agli auguri ginevrini di accogliere con gioia nel loro seno il regno di Samory e il Dahomey di Behanzin. Ma quando una stupidità è commessa, bisogna sopportarne le conseguenze. Che se ne esca o che la si ammetta. L'Abissinia fa parte della Società delle Nazioni e tratta teoricamente da pari a pari con l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia. Contro di questa non si può far nulla. Ma gli inglesi perdono ogni senso dell'humour quando si tratta della Società delle Nazioni. Essi osservano una serietà un po' rigida e si arrabbiano se si ha l'aria di scherzare. Essi hanno dunque immaginato di compiere presso l'Italia un passo « amichevole » per chiederle di sottomettersi ad un arbitrato. Per questo non vi è nessun inconveniente; ma ve ne è qualcuno quando i nostri amici britannici pretendono di ottenere che noi ci uniamo ad essi. La Gran Bretagna faccia a Roma tutti i passi che vuole; essa è libera di agire a modo suo ed anche di andare incontro ad un rifiuto. Ma sovratutto non uniamoci ad essa. Noi abbiamo con l'Italia eccellenti relazioni di fresca data. Ma si potrebbe rischiare di sciuparle con un intervento assurdo. Che non si possa più concepire una Nazione europea sovrana e indipendente? ».

Molto più sintomatico è il commento dell'*Ordre* nel quale S. de Givet scrive che, praticamente, lo scopo del passo « amichevole » della Francia e dell'Inghilterra, di cui si parla, sarebbe di indurre l'Italia a pazientare e a lasciare che l'[illegible] assuma una apparenza più calma, in modo che la Commissione di arbitrato di cui Italia ed Etiopia hanno accettato il principio, nel mese di febbraio, possa essere costituita al più presto possibile, in tutti i casi prima del 20 maggio.

« A tale data — continua il giornale — deve riunirsi il Consiglio della Società delle Nazioni e durante tale riunione sarebbe esaminato il ricorso dell'Etiopia. E' eminentemente desiderabile, — scrive il giornale — che una grande Nazione occidentale come l'Italia non abbia a rispondere — e avrebbe mille volte ragione — all'intimazione di un « Governo » come quello di Addis Abeba. Resta però il fatto che Londra e Parigi comprendono, senza forse poterlo dire, che Roma non può sopportare di essere trattata alla stessa stregua di Addis Abeba. Londra e Parigi temono che il Governo italiano abbia un gesto di malumore che l'allontani, almeno momentaneamente, da Ginevra, ciò che non sarebbe fatto per semplificare la situazione, già sufficientemente complicata dell'Europa. Con ciò ci si rende conto che, materialmente, l'atteggiamento dell'Italia è perfettamente spiegabile. Essa si trova posta geograficamente a fianco di un Paese il cui stesso centro è barbaro per più di tre quarti e i cui dintorni sono abitati da popolazioni selvaggie, turbolente, sanguinarie. Il Governo centrale, che stenterebbe già ad ottenere da tutti i suoi sudditi un atteggiamento calmo e rassicurante pel suoi vicini, mantiene la popolazione in uno stato di sovreccitazione latente contro gli stranieri. Del resto, il Negus ha assunto come consigliere un tedesco, il quale combina e accelera l'introduzione di armi e munizioni provenienti dalla Germania, il che sembra indicare che Berlino non sarebbe scontenta di suscitare difficoltà all'Italia. Che può fare il Governo di Roma, se non vuole perdere il proprio gioco e subire l'umiliazione di passare attraverso tutte le fantasie del Governo abissino e magari accettare addirittura, senza profferire verbo, le incursioni dei predoni di frontiera e rischiare l'umiliazione anche più grave di rovesci militari? Il Governo di Roma non può che dirsi che deve prendere tutte le disposizioni militari necessarie per ridurre alla ragione, se se ne presenta la necessità, il suo intollerabile vicino d'Africa e che deve prendere dette disposizioni in tempo per non essere battuto in velocità dal suo vicino, incoraggiato da certi aiutanti che lo armano e lo spingono.

L'incontro di Firenze

Schuschnigg ha fatto al Duce un rapporto sulla situazione austriaca

Londra, 13 mattino.

L'incontro di Firenze fra il Duce e il Cancelliere austriaco è stato oggetto di lunghi resoconti nei giornali londinesi i quali dichiarano che in esso i due statisti si sono occupati principalmente del problema del riarmo dell'Austria e della situazione interna della Repubblica.

« Apprendo da fonte autorevolissima — scrive il corrispondente del *Daily Telegraph* da Firenze — che il Cancelliere Schuschnigg ha fatto a Mussolini un lungo franco e dettagliato rapporto sui problemi interni del suo Paese e su quello dell'integrità e indipendenza dell'Austria. Sono state anche minuziosamente esaminate le questioni della propaganda nazista nella Repubblica, delle prossime elezioni presidenziali, del desiderio dei monarchici di lasciare aperte le porte alla istituzione di una reggenza e infine della situazione economica ».

I giornali londinesi poi fanno congetture sul pronunziamento di politica estera annunziato dal Cancelliere Hitler per questa settimana e si dicono sicuri che il discorso di Hitler sarà un discorso pacifico; ma in pari tempo pongono nel massimo rilievo le parole dette dal Sottosegretario inglese agli Esteri Lord Stanhope alla Camera Alta e cioè che ormai non può più servire a nulla una riaffermazione platonica della volontà pacifica della Germania, mentre sarebbe utile se questa ultima facesse delle proposte pratiche dopo che non ha fatto che respingere quelle degli altri.

Si rileva qui che i dinieghi del generale Goering di aver detto la scorsa settimana ai giornalisti esteri che il suo Paese vuole un'aviazione eguale a quella dell'Inghilterra e della Francia messe insieme possano essere interpretati come il sintomo di una ritirata tedesca in questo campo.

Al contempo però produce impressione a Londra la notizia pubblicata da un giornale di Copenaghen, il quale scrive che la base navale di Kiel ha ripreso negli ultimi mesi le caratteristiche dell'anteguerra per ciò che riguarda l'attività che vi si svolge, mentre dal punto di vista militare essa è già ben più formidabile di una volta. « Si sono recentemente costruite nuove fortificazioni potentissime al confronto delle quali quelle dell'anteguerra apparirebbero come dei giuocattoli — dice il giornale danese — e in pari tempo si sono aumentati gli effettivi di marina, tanto che le caserme di una volta non bastano e se ne devono costruire delle nuove ». In ogni modo, le notizie di ciò che si sta preparando a Kiel trapelano difficilmente poichè tutti gli operai che lavorano in quei cantieri hanno l'ordine severissimo di non fornire alcun ragguaglio a chicchessia sulla attività da essi svolta.

La Conferenza balcanica

Jeftic lascia Bucarest

Vienna, 13 mattino.

Jeftic ha già lasciato Bucarest ed è rientrato a Belgrado, dove ha da occuparsi di problemi di politica interna per nulla irrilevanti; tuttavia la conferenza dell'Intesa balcanica (nella quale la Jugoslavia oggi è stata rappresentata dal sostituto di Jeftic, Puric) chiuderà ufficialmente i suoi lavori appena domani dovendosi ancora discutere, come Tevfik Rustu Aras ha spiegato ai giornalisti, delle questioni di carattere economico. Gli ambienti della conferenza, oggi, sono stati messi a rumore dalla voce, che a Vienna si qualifica assurda, del proposito dell'Austria di mettere alla testa dello Stato un Absburgo come reggente, mediante una riforma costituzionale; Titulescu ha dichiarato ai giornalisti che della questione si discuterà nella seduta di domani. Noi non comprendiamo, però, come la voce abbia potuto allarmare i ministri riuniti a Bucarest, trattandosi di una diceria che nel corso degli ultimi mesi, si potrebbe anzi dire degli ultimi anni, ha formato oggetto di cento smentite.

Circa i lavori svolti ieri dalla conferenza si apprende che essi si sono prevalentemente concentrati sulla questione del riarmo della Bulgaria, in rapporto col riarmo dell'Ungheria e dell'Austria e del riassetto nel bacino danubiano.

L'accordo italo-francese rende possibile agli Stati dell'Intesa balcanica di aderire alle iniziative dell'Italia, ma, a quanto sembra, questi Stati interpretano la responsabilità dell'Italia nel senso che anche il Governo di Roma debba assumere la garanzia del mantenimento dello « statu quo » nel bacino danubiano assieme a tutti gli altri Stati interessati. Veramente, questa frase è un po' oscura, giacchè alla lettera l'Italia non ha mai dimenticato di voler schivare impegni del genere. I pareri circa il riassetto dei rapporti politici fra gli Stati dell'Intesa balcanica e l'Italia divergerebbero, secondo informazioni da Bucarest, nel senso che alcuni Stati vorrebbero regolarli sulla base di patti di sicurezza e di mutua assistenza, mentre altri vorrebbero appagarsi di patti di non intervento. Quest'ultima tesi sarebbe sostenuta dalla Jugoslavia e dalla Grecia.

Durante i lavori della conferenza, Tevfik Aras ha poi esposto i desideri della Turchia riguardanti la zona degli Stretti attualmente dichiarata neutra ed ha esposto con particolare insistenza il desiderio del Governo di Ankara di fortificarla.

Anche la questione dei traffici fra i quattro Stati balcanici ha formato oggetto di minuto esame; è probabile che verrà nominata una particolare commissione di studi incaricata di trovare il mezzo e il modo di eliminare le difficoltà tuttora esistenti.

Con la partenza di Jeftic i lavori della conferenza possono essere considerati conclusi. Un comunicato ufficiale non si avrà tuttavia che quest'oggi.

Il consumo del vino negli S. U. nel primo trimestre dell'anno

New York, 13 mattino.

Il consumo del vino negli Stati Uniti, nel primo trimestre del corrente anno, è stato superiore del 20 per cento a quello dello stesso periodo dell'anno scorso.

La California ha consumato 17 milioni di litri, cioè il 62 per cento del consumo totale; New York, il 23 per cento; lo Stato di New Jersey, il 3 per cento.

Il Duce al suo arrivo all'aeroporto di Firenze a colloquio col Cancelliere austriaco Schuschnigg

La Mostra del Petit Palais

L'ultimo vagone di opere d'arte

Parigi, 13 mattino.

E' arrivato dall'Italia scortato dalla milizia ferroviaria il 15.o ed ultimo vagone con le opere destinate alla Mostra d'arte italiana medioevale e moderna al Petit Palais.

In questa superba Mostra sono raccolte 400 pitture, 110 sculture, 240 disegni, 150 stampe e 200 oggetti di arte tra bronzi, stoffe, arazzi, codici miniati, maioliche e vetri, in massima parte provenienti dall'Italia. Lavorano alacremente al collocamento delle opere i membri del comitato esecutivo italiano e francese e fra cinque giorni tutto sarà pronto.

Anche la bella Mostra d'arte italiana contemporanea, da Canova ad oggi, riunita nel padiglione del Jeu de Paume, può dirsi pronta. Essa raccoglie 500 pitture, 100 sculture, 100 disegni e stampe e 150 oggetti d'arte.

Ecco il programma ufficiale delle manifestazioni che si svolgeranno il 16 e 17 maggio. Il giovedì 16 dalle ore 11,30 alle 12,30, visita dell'Esposizione dell'arte antica al Petit Palais da parte del Presidente della Repubblica e di S. E. il conte Galeazzo Ciano; alle 12,45 grande colazione offerta al Palazzo Municipale del Consiglio. Il presidente del Consiglio municipale saluterà gli ospiti illustri. S. E. il conte Ciano pronuncierà quindi un discorso al quale risponderà poi con un altro discorso il presidente del Consiglio municipale. Dalle 15,30 alle 16,30 visita all'Esposizione dell'arte moderna, al gioco della Pallamaglio da parte del Presidente della Repubblica e di S. E. Ciano; alle 17 grande ricevimento offerto a Palazzo Matignon dal Presidente del Consiglio Flandin e alla sera, infine, grande pranzo di gala all'ambasciata, seguito da un ricevimento brillante. L'indomani venerdì 17, gli ospiti italiani visiteranno il castello di Versailles, dove un tè seguito da un concerto sarà offerto nel salone degli specchi. La sera a Parigi due serate di gala, una all'Opera con *Rigoletto* e una alla Comedie Française con la rappresentazione di *Madame Quinze* di Jean Sarment. La sera del 15 un pranzo sarà offerto dal Principe Bovot Croon agli ospiti italiani nei locali del circolo interalleato, dove nel pomeriggio del 18 avrà luogo una Garden-Party seguita da un concerto.

Cita un'attrice in Tribunale per dimostrare che è sua moglie

New York 13 mattino.

La Corte suprema di New York ha invitato l'attrice cinematografica Mae West a presentarsi dinanzi ai giudici in seguito a un processo intentatole da un attore di varietà, certo Frank Wallace, il quale sostiene che Mae West è sua moglie. Egli dichiara di averla sposata nel 1911, poi per esigenze del loro lavoro i due si separarono. Quattro anni più tardi, sempre secondo il Wallace, qualcuno gli riferì che sua moglie aveva ottenuto il divorzio dal tribunale di Long Island, ma egli ora ha potuto accertare che una sentenza del genere non è stata mai pronunziata da quel tribunale. La causa è da lui intentata al fine di ottenere la conferma del matrimonio messo in dubbio da Mae West. Evidentemente l'attore, che a quel che sembra guadagna pochissimo, mira ai milioni dell'attrice di Hollywood. Senonchè quest'ultima dichiara di non essere affatto la donna di cui parla il Wallace. « Probabilmente, essa dice, di Mae West ce ne sono altre. Io non conosco questo individuo e riuscirò a dimostrare che egli non è per nulla mio marito ».

Oggi sarà pronunciato il divorzio di Barbara Hutton dal principe Mdivani

New York, 13 mattino.

Oggi si svolgerà a Reno nello Stato di Nevada il processo di divorzio intentato dalla miliardaria Barbara Hutton al proprio marito principe Mdivani. Siccome quest'ultimo non si oppone, il processo durerà solo pochi minuti. L'inchiostro non sarà ancora asciutto sulla sentenza che Barbara Hutton diventerà moglie del conte danese von Haughwitz Reventlow. Il fidanzato è giunto ieri a Reno in aeroplano pilotato dal colonnello Turner, il quale prenderà poi seco la coppia e la trasporterà a San Francisco. I due sposi alla fine di maggio salperanno da New York per l'Europa poichè Barbara Hutton, la quale fu principessa solo di nome, vuole ispezionare al più presto i tre castelli posseduti dal nuovo marito il cui rango nobiliare è un po' basso, ma le cui finanze sono molto più alte.

La visita di Laval a Mosca nel benvenuto dei giornali sovietici

Mosca, 13 mattino.

I più importanti giornali della Capitale dedicano i loro articoli editoriali ai rapporti franco-sovietici ed alla imminente visita a Mosca del Ministro degli Esteri francese Laval.

Le *Isvestia* rilevano che l'arrivo di Laval ha oggi una importanza particolare in considerazione del patto che il trattato franco-sovietico di reciproca assistenza ha segnato una nuova tappa nella lotta che Francia e U.R.S.S. hanno in comune intrapreso per la difesa ed il mantenimento della pace. Il giornale osserva più oltre che il riavvicinamento politico con la Francia si basa su principii solidi ed indipendenti sui quali si è fondata l'Unione Sovietica dal momento della sua esistenza fino ad oggi. L'U.R.S.S. non ha mai mirato a conquiste territoriali nè a muover guerra ad altre Potenze. La sua politica si basa essenzialmente ed esclusivamente sulla lotta per la pace.

I ballottaggi in Francia

Il nuovo Consiglio comunale di Parigi

Parigi, 13 mattino.

Ieri ebbe luogo lo scrutinio di ballottaggio per le elezioni municipali nei quartieri di Parigi e nei Comuni di Francia dove le elezioni del 5 maggio non avevano dato risultati definitivi.

A Parigi, dove le sezioni di voto sono state costituite senza incidenti, si doveva procedere all'elezione di 57 consiglieri, 37 essendo stati eletti a primo scrutinio.

In seguito ai risultati delle due giornate di elezioni, il nuovo consiglio municipale di Parigi risulta composto di: 4 indipendenti, 24 repubblicani, 34 repubblicani di sinistra, 4 radicali indipendenti, 4 radicali e radicali socialisti, 7 repubblicani socialisti e socialisti indipendenti, 3 socialisti di Francia, 6 socialisti unificati, 14 comunisti fra cui 6 del partito popolare.

La fisionomia del nuovo Consiglio municipale a Parigi riproduce sensibilmente quella dell'assemblea che è destinata a sostituire per quanto risulti aumentato il numero dei comunisti, ciò che era prevedibile, dopo la creazione di 10 nuove circoscrizioni volute appunto dai partiti estremi. Infatti, in questi dieci circondari sono riusciti eletti: 4 repubblicani, 2 repubblicani di sinistra, 1 socialista unificato e 3 comunisti.

Anche in provincia le elezioni si sono svolte nella massima calma. A Lione il ministro Herriot, solo membro del Governo, entrato in ballottaggio, è stato rieletto a grande maggioranza con tutta la sua lista.

Le catene simboliche e il rogo di carta delle suffragette parigine

Parigi, 13 mattino.

Le suffragette non hanno lasciato passare le elezioni comunali di ballottaggio senza ricorrere ad una nuova manifestazione. Ieri mattina, alle 10 gruppi compatti, composti esclusivamente di donne, hanno invaso le sale dei caffè della piazza della Bastiglia. Subito le donne si posero a disporre dei grandi pacchi da cui trassero manifesti, opuscoli e catene di ferro.

— Siete pronte? — chiese la signora Luisa Weiss presidentessa della « Nuova Donna ». — Siamo intese? Alle 11 meno venti romperete le catene e alle 11 precise, fuoco!

Tutte aderirono e alle 11 meno venti si videro le donne in gruppi di dieci e venti uscire in buon ordine dal caffè con catene al collo, ai polsi ed ai piedi. Esse si riunirono ai piedi della colonna eretta in ricordo della giornale rivoluzionaria del 1848, si presero per le braccia e fecero, sotto la direzione della signora Weiss e seguite da una folla che applaudiva e urlava, il giro del monumento. Ciò fatto si fermarono, si raggrupparono attorno al loro capo che pronunziò una breve allocuzione, invitando le donne a deporre le loro catene ai piedi del monumento, a spezzarle e ad appiccarvi il fuoco. Detto fatto, tutte le suffragette strapparono le loro catene e le gettarono su un rogo fatto di carta e vi appiccarono il fuoco mentre dall'alto della colonna e sotto la protezione del genio liberatore che la sormonta, sei femministe lanciavano al vento diecimila manifestini.

Alle 11,5 un ispettore di polizia si avvicinò alla signora Weiss:

— Può dar l'ordine di circolare?

L'ordine fu dato e le suffragette si dispersero senza altri incidenti.

Furgone postale di un diretto svaligiato da tre banditi

Berlino, 13 mattino.

A circa trenta chilometri da Breslavia, e precisamente a Penzig, tre banditi mascherati hanno dato l'assalto al furgone postale di un treno diretto. Dopo di avere tenuto a bada i funzionari, spianando le rivoltelle, i banditi si impadronivano di alcune casse di valori, cinque delle quali contenevano denaro in contanti per oltre quarantottomila marchi. I delinquenti riuscivano poi ad eclissarsi.

Una medaglia alla cagna Betty che salvò un alpinista dalla morte

Parigi, 13 mattino.

Nel pomeriggio di sabato a Valloire nell'Alta Moriana si è svolta una commovente cerimonia: quella della consegna di una medaglia d'argento e di un diploma alla cagna Betty.

I lettori ricorderanno che l'8 marzo cinque studenti parigini erano partiti da Valloire per compiere una escursione al Colle del Galibier malgrado gli ammonimenti delle guide. Dopo cinque ore di una marcia faticosissima uno dei giovani, il signor Rudelle, si fratturò una gamba. Nella impossibilità di ricondurre il ferito, i suoi compagni lo deposero in un punto riparato e mentre uno dei suoi camerati rimaneva al suo fianco, gli altri tre scendevano in fretta per cercare aiuto. Sotto gli ordini del tenente Deluart una squadra di sciatori del 99.o Fanteria partì subito in direzione del Galibier dove giunse a mezzanotte malgrado la tempesta ed una temperatura di 30 gradi sotto zero. Ma non fu possibile trasportare il ferito al quale vennero lasciate delle bevande calde, e delle coperte. Una seconda squadra ripartì l'indomani munita di una slitta.

Il Rudelle fu collocato sul veicolo ma dopo trecento metri la slitta s'infranse. I salvatori scavarono allora un ricovero nella neve e vi lasciarono il Rudelle sotto la protezione della cagna Betty, il portafortuna dei soldati del 99.o Fanteria. La brava bestia capì immediatamente la parte che essa doveva sostenere. Si coricò sul ferito che riscaldò durante diciotto ore con il fiato e con il tepore della sua folta pelliccia. La brava bestia non si rialzò che al ritorno dei salvatori. Ma aveva avuto le mammelle gelate. Otto giorni prima Betty aveva avuto dei piccini e furono i soldati che li alimentarono con il poppatoio.

Una medaglia d'argento fu conferita a Betty dal « Comitato di giustizia verso gli animali » di cui lo scrittore Claude Farrère è presidente d'onore. Da parte loro i bimbi della Lega scolastica per gli animali, fecero una colletta per comperare a Betty una collana d'onore.

Ed è per la consegna di questo diploma e della collana che ha avuto luogo a Valloire una cerimonia ufficiale. Sulla piazza della caserma tutti i soldati del distaccamento del 99.o Fanteria, comandati dal tenente Deluart, erano disposti in quadrato e una delegazione composta di undici uomini e di tre ufficiali era venuta appositamente dal Forte del Telegrafo. Il tenente Deluart diede lettura di un telegramma del Governatore militare di Lione, generale Dosse, che ringraziava gli organizzatori della cerimonia. La signora Bertmann, segretaria generale della Società protettrice degli animali della Savoia, pronunziò una allocuzione dopo di che ebbe luogo la consegna della medaglia, della collana e dei diplomi.

Una famiglia distrutta in un orrendo dramma della follia

Ginevra, 13 mattino.

Un orrendo dramma della follia si è svolto ieri mattina all'alba nei dintorni di Basilea, nel quartiere chiamato « Piccola Basilea ». Poco dopo le 4 del mattino, gli abitanti del quartiere udivano dei colpi di arma da fuoco provenienti da una casa in strada Rosengarten. Una pattuglia di polizia prontamente avvertita entrava nella casa attraverso il giardino e in una camera da letto si trovava di fronte ad un orribile spettacolo. Un ingegnere del Dipartimento dei Lavori Pubblici di Basilea, Ernesto Frohlistalder, giaceva inanimato nella camera e sua moglie, pure morta, era presso di lui. Sotto una coperta gli agenti scoprivano il corpo di un loro figlio, un ragazzo di 13 anni. I tre erano già morti, mentre una bambina di 10 anni, giaceva poco distante ma dava ancora segni di vita. Essa è morta nel pomeriggio all'ospedale. Le cause di questa spaventosa tragedia non sono ancora note. Sembra tuttavia che il dramma si sia svolto in pieno accordo con la moglie. La tragedia sembra sia la conseguenza di un'accusa trasmessa al Gran Consiglio di Basilea dai deputati comunisti contro l'ing. Frohlistalder, accusa secondo la quale degli ingegneri e dei tecnici funzionari del Dipartimento dei Lavori Pubblici avrebbero fatto lavori in concorrenza a quelli degli ingegneri e tecnici di imprese private.

Il labaro della Lega Navale inaugurato a Venezia

Venezia, 13 mattino.

Ieri a bordo della nave scuola « Scilla » dell'O. N. B., alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, di molte altre autorità e di una numerosa folla, è stato benedetto ed inaugurato, con un'austera cerimonia, il labaro della sezione veneziana della Lega Navale Italiana offerto in memoria dell'eroico ammiraglio barone Rizzo De Cervin, perito durante l'affondamento della corazzata « Benedetto Brin », nelle acque di Brindisi.

L'imponente attività dell'Opera per la Maternità e l'Infanzia

Più di un milione di creature assistite

Roma, 13 mattino.

Ecco i dati relativi all'attività dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia nel 1934:

1) Numero delle persone assistite durante il 1934:

a) *gestanti, nutrici, bambini assistiti mediante ammissione ai consultori ostetrici e pediatrici, asili materni, refettori materni, asili nido, asili d'infanzia, istituti di educazione e di avviamento professionale, collocamento presso allevatori, preventori infantili, assegni alimentari ecc.:* 1.096,567;

b) *gestanti e madri nubili, fanciulli abbandonati, traviati, delinquenti, assistiti mediante provvedimenti morali, ammissione ai Centri di osservazione per minorenni e relativi consultori, istituti di rieducazione, assistenza nel corso di giudizi penali, riconoscimento legale dei figli naturali, legalizzazione di unioni illegittime ecc.:* 73.161;

c) *spose alle quali è stato assegnato il premio di nuzialità e bambini ai quali è stato assegnato il premio di natalità:* 8654;

d) *madri alle quali è stato assegnato il premio di allevamento igienico del bambino:* 17.910.

TOTALE: 1.196.292.

2) Numero dei provvedimenti assistenziali di carattere igienico, materiale e morale *presi nel triennio* 1932-1934:

nel 1932: 1.272.258;
nel 1933: 1.871.835;
nel 1934: 2.412.963.

Differenza in più nel biennio 1933-1934: 541.128.

3) Istituzioni create dall'Opera per il suo funzionamento (*consultori ostetrici, pediatrici, asili-nido, refettori materni, dispensari latte*): *nel* 1933: 7321; *nel* 1934: 8535.

Differenza in più nel biennio 1933-34: 1214.

Il Duce al secondo concerto dei « Sinfonici » viennesi all'Augusteo

Roma, 13 mattino.

Ieri sera, ha avuto luogo all'Augusteo il secondo concerto dell'orchestra de « I sinfonici di Vienna ».

All'esecuzione ha assistito il Duce, che al Suo apparire è stato accolto da una vibrante dimostrazione da parte della folla. Al pubblico plaudente si sono uniti anche i componenti dell'orchestra e il maestro George Szell.

Il Duce ha risposto alla manifestazione, salutando romanamente.

Dopo l'esecuzione degli Inni nazionali italiano e austriaco, ascoltati in piedi dal pubblico e applauditi vivacemente, ha avuto inizio il concerto, che comprendeva la sinfonia della « Forza del Destino » di Verdi, la « Serenata in re maggiore n. 8 » di Mozart, prima « Sinfonia in do minore » di Brahms, « Gli uccelli » di Respighi, « Fêtes » di Debussy e la sinfonia di « Oberon » di Weber.

Il successo riportato dall'orchestra de « I sinfonici di Vienna » è stato vibrante e caloroso.

Al termine del concerto, quando il Duce, in compagnia dell'on. Suvich, ha lasciato il palco, il pubblico ha nuovamente e lungamente acclamato.

Cento operai cremonesi partiti per l'Africa Orientale

Cremona, 13 mattino.

Ieri mattina alle 11 un centinaio di operai cremonesi sono partiti per l'Africa Orientale.

Alla stazione ferroviaria erano convenuti a salutarli i dirigenti dei Sindacati e le gerarchie del Partito, nonchè un numeroso gruppo di signore del Fascio femminile, che hanno distribuito largamente ai partenti oggetti utili e generi di conforto, portando inoltre loro l'assicurazione che il cuore della Patria li segue e nell'assenza le famiglie saranno affettuosamente assistite.

Quando il treno si è mosso gli operai diretti in Colonia hanno entusiasticamente inneggiato al Duce.

Tragedia familiare a Genova

Genova, 13 mattino.

Un dramma familiare è avvenuto ieri mattina in un appartamento situato al numero 34 di via Umberto I a Genova-Borzoli. L'operaio trentaseienne Giovanni Galiotto in un accesso di nevrastenia ha sparato contro la moglie Amelia Terrazzini ventottenne un colpo di rivoltella freddandola. Il Galiotto, compiuto l'uxoricidio tentava di darsi alla fuga, ma cadendo al suolo lasciava partire un altro colpo che lo uccideva all'istante.

CRONACA

160 ferrovieri francesi ospiti del Dop. Ferroviario di Torino

Come abbiamo annunciato sono stati ieri mattina di passaggio nella nostra città 160 ferrovieri francesi che si sono recati in Italia per visitare le interessanti realizzazioni dopolavoristiche ferroviarie. Essi sono giunti alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,45 ricevuti dal comm. Fasciolo, Capo dell'Ufficio centrale del Dop. Ferroviario, dal console Bonino, dai Capi del Compartimento di Torino e di Genova, dal cent. Cazzani presidente del Dop. Ferroviario di Torino e da un folto nucleo di funzionari delle Ferrovie. I ferrovieri francesi dopo aver visitato la città sono stati ricevuti al Dopolavoro Ferroviario.

Alle ore 13 sono partiti per Genova. Gli ospiti francesi, appena giunti, hanno compiuto un devoto atto di omaggio deponendo una corona alla lapide dei ferrovieri Caduti, murata sotto l'atrio della stazione.

Concerto orchestrale e vocale al Gruppo « Arnaldo Mussolini »

Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo nella sala del Gruppo « Arnaldo Mussolini » il secondo concerto orchestrale e vocale, sotto la direzione del maestro Giuseppe Tabarelli. L'orchestra, composta di professori insegnanti al Liceo Musicale « Giuseppe Verdi » e dell'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., eseguirà composizioni di Grieg, Koussevitzky, Schubert, Brahms, Baravalle, Martucci, Verdi e Rossini. Collaboreranno all'artistica serata il soprano Paola Guerra e il maestro Tabarelli. L'ingresso è libero ai tesserati del Gruppo e alle loro famiglie.

La morte a Genova del pittore Grifo

Genova, 13 mattino.

Stamane nella sua abitazione, in via Archimede, è morto improvvisamente il pittore prof. cav. Giovanni Grifo, nativo di Alba, di 75 anni. In mezzo secolo, con la sua arte squisita, aveva affrescato quasi tutte le chiese della Riviera. Era un seguace della scuola del Barabino. Come disegnatore aveva lavorato anche per quotidiani e riviste. Con lui scompare una bella figura di uomo, di artista e di cittadino.

LA TEMPERATURA

12 maggio 1935

MASSIMA + [illegible]
MINIMA + [illegible]
Temporalesco.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

MARIA LYDIA

dei Marchesi Cordero di Montezemolo n. VITALE di TORRICELLA

Partecipano la dolorosa notizia: il figlio **Paolo**; la madre Contessa **Luisa Vitale di Torricella n. Failetti di Rodello**; la sorella Contessa **Eufemia Galli della Mantica** consorte e figli; il suocero Marchese **Carlo Cordero di Montezemolo**; i cognati, gli zii, nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Martedì 14 corrente, alle ore 9,15, partendo da Via dei Mille N. 36, ed in La Morra alle ore 16,30 dello stesso giorno. Non si accettano fiori.

Torino, 12 Maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Improvvisamente oggi chiudeva la sua vita di lavoro il

Cav. EDGARDO BELLIA

Podestà di Pettinengo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Camilla Helene Burgonzio** con il figlio **Giorgio (Geo)**, il fratello **Valentino** con la moglie **Jeanne Chalcin** e figli, la zia **Fanny Romano** e figli, i nipoti: **Silvia** in **Farini**, **Dina** in religione **Marie de St. Jeanne, Manolo, Franco** con la moglie **Maria Teresa Abate, Nini** in **Cavallero** col consorte Conte **Carlo**, N. D. **Elda Ferrari Ardicini** col consorte e figli, **Valeria** col consorte e figli, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Magenta, 27; e la Salma verrà trasportata a Pettinengo dove seguiranno Mercoledì 15 le esequie alle ore 10.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 12 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

La Ditta Automobili « **ALFA ROMEO** » **Torino**, partecipa con profondo cordoglio il decesso del

Cav. EDGARDO BELLIA

padre del Sig. **Geo**, comproprietario della Ditta.

Torino, 12 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Stamane, alle ore 4, rendeva l'anima a Dio, chiudendo la Sua preziosa esistenza soffusa di bontà ed altruismo,

ANGIOLINA ROLANDI

Ved. MELCHIORRE

In doloroso raccoglimento la piangono i figli:
Cav. **Celeste**;
Guido;
Mario;
Bice;
Rag. **Ugo** con la consorte **Bice Rolandi** e piccolo **Vincenzo**.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valenza, 12 Maggio 1935 - XIII.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

CANTONE ANGELA

Ved. STELLA - BERSIA

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Antonelli, 39.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489